

The background of the entire page is a blurred, high-angle aerial photograph of a city street. The street is paved and has several cars parked or moving. Buildings of various heights and colors (yellow, white, red) line the street. The overall scene is bright and slightly out of focus, creating a sense of depth and context for the urban planning report.

SERVIZIO DI VALUTAZIONE EX
POST RELATIVO ALLA
PROGRAMMAZIONE REGIONALE
2007-13 IN MATERIA DI CITTÀ

CIG: 8591851BBB CUP: B34I18000010009

RAPPORTO INTERMEDIO

Versione 1.0

Bari, 15 aprile 2022



**REGIONE
PUGLIA**



**SERVIZIO DI VALUTAZIONE EX POST RELATIVO ALLA
PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2007-13 IN MATERIA DI CITTÀ**

Realizzato da:



RAPPORTO INTERMEDIO

Versione 1.0

15 Aprile 2022

INDICE

<u>1</u>	<u>INTRODUZIONE</u>	<u>1</u>
1.1	<u>IL DOCUMENTO IN OGGETTO</u>	<u>1</u>
1.2	<u>I CONTENUTI DEL RAPPORTO</u>	<u>1</u>
1.3	<u>LE FONTI PRINCIPALI</u>	<u>1</u>
<u>2</u>	<u>IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DELLA <i>POLICY</i> OGGETTO DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE</u>	<u>3</u>
2.1	<u>IL QUADRO STRATEGICO COMUNITARIO E NAZIONALE</u>	<u>3</u>
2.2	<u>IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE</u>	<u>5</u>
<u>3</u>	<u>L'ASSE VII DEL POR FESR 2007-13: "COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI"</u>	<u>8</u>
3.1	<u>LA PROGRAMMAZIONE DELL'ASSE</u>	<u>8</u>
3.2	<u>L'AVANZAMENTO PROCEDURALE, FINANZIARIO E FISICO</u>	<u>9</u>
3.3	<u>I PROGETTI COMPLESSIVAMENTE FINANZIATI</u>	<u>11</u>
	3.3.1 Linea d'intervento 7.1	12
	3.3.2 Linea d'intervento 7.2	14
<u>4</u>	<u>UN <i>FOCUS</i> SUI LABORATORI URBANI</u>	<u>18</u>
<u>5</u>	<u>L'INDAGINE PRESSO I COMUNI BENEFICIARI</u>	<u>24</u>
5.1	<u>L'ITER PROGRAMMATICO E PROCEDURALE</u>	<u>25</u>
5.2	<u>LE TIPOLOGIE DI OPERE REALIZZATE</u>	<u>29</u>
5.3	<u>LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI E DEGLI EFFETTI PRODOTTI</u>	<u>32</u>
<u>6</u>	<u>GLI STUDI DI CASO</u>	<u>37</u>
6.1	<u>SAN PANCRAZIO SALENTINO</u>	<u>37</u>
	6.1.1 Breve inquadramento territoriale	37
	6.1.2 La struttura economica	38
	6.1.3 La demografia	39
	6.1.4 L'andamento del mercato immobiliare residenziale	40
	6.1.5 Il turismo	41
	6.1.6 Descrizione degli interventi finanziati dall'asse VII del POR FESR 2007-2013	42
	6.1.6.1 La realizzazione di un centro polivalente	42
	6.1.6.2 Il programma di rigenerazione territoriale "Mosaico delle terre, degli ulivi e dei vigneti"	43
	6.1.7 Altri progetti di rigenerazione urbana finanziati con altre fonti	45
	6.1.8 Conclusioni	46
6.2	<u>ROSETO VALFORTORE</u>	<u>48</u>
	6.2.1 Breve inquadramento territoriale	48
	6.2.2 L'assetto urbano	48
	6.2.3 La struttura economica	49
	6.2.4 La demografia	50

6.2.5	Le quotazioni immobiliari	51
6.2.6	I flussi turistici	52
<u>6.2.7</u>	<u>DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI FINANZIATI DALL'ASSE VII DEL POR FESR 2007-13</u>	<u>53</u>
<u>6.2.7.1</u>	<u>LE OPERE INFRASTRUTTURALI CHE AFFERISCONO AL PIRP "ROSITO"</u>	<u>54</u>
<u>6.2.7.2</u>	<u>LE OPERE DI RIGENERAZIONE URBANA RIENTRANTI NEL PROGETTO "LE PIAZZE DELLA PACE E DELLA NATURA"</u>	<u>56</u>
<u>6.2.8</u>	<u>ALTRI PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA FINANZIATI CON ALTRE FONTI</u>	<u>57</u>
<u>6.2.9</u>	<u>CONCLUSIONI</u>	<u>58</u>
<u>7</u>	<u>ALCUNE PRELIMINARI CONSIDERAZIONI VALUTATIVE</u>	<u>61</u>

1 INTRODUZIONE

1.1 IL DOCUMENTO IN OGGETTO

Il presente documento elaborato dall'**ISRI – Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali** – rappresenta il **Rapporto Intermedio** concernente il **servizio di valutazione ex post relativo alla programmazione regionale 2007-2013 in materia di CITTA'** (Lotto 2), in attuazione del Piano unitario di Valutazione relativo al ciclo di programmazione 2014-2020.

Come stabilito nel contratto stipulato in data **19 ottobre 2021** tra l'Amministrazione e la Società ISRI S.c.a.r.l., la consegna del Rapporto Intermedio è stata calendarizzata a **6 mesi** di distanza dell'avvio dei lavori, cioè entro il **18 aprile 2022**.

A seguire verrà predisposto il **Rapporto di Valutazione Finale**, la cui consegna è stata invece fissata a **11 mesi** di distanza dalla sottoscrizione del contratto, quindi entro la data del **18 settembre 2022**.

1.2 I CONTENUTI DEL RAPPORTO

Come previsto dal piano di lavoro riportato nel **Progetto esecutivo** consegnato all'amministrazione in data 1° dicembre 2021 ed approvato dal **NVVIP – Nucleo di Valutazione e verifica degli Interventi Pubblici** nella riunione collegiale del 13 dicembre 2021, il suddetto Rapporto contiene un avanzamento delle analisi concernenti l'attività valutativa in oggetto, per quanto riguarda in particolare:

- i **laboratori urbani** (cfr. **cap. 4**), sui quali è stato realizzato un approfondimento d'analisi sulla base delle informazioni quali-quantitative fornite dal Servizio politiche giovanili della Regione Puglia, oltre che raccolte direttamente sul web;
- la **rilevazione sui comuni beneficiari** (cfr. **cap. 5**) che ha portato a raccogliere **62 questionari compilati**, che corrispondono a circa il 50% **dei beneficiari totali**;
- i primi due **studi di caso** che hanno riguardato il **Comune di San Pancrazio Salentino**, in provincia di Brindisi (BR) ed il **Comune di Roseto Valfortore** in provincia di Foggia (cfr. **cap. 6**).

A conclusione del Rapporto (cfr. **cap. 7**) sono state inoltre sviluppate **alcune preliminari considerazioni valutative** che scaturiscono dalle analisi finora condotte.

Per dare maggiore completezza al documento e all'intero percorso valutativo, si è ritenuto opportuno includere al suo interno anche i due capitoli (2° e 3°) che erano già stati inseriti nel Rapporto preliminare consegnato in data 18 gennaio 2022, di cui sono da considerarsi una mera copia.

1.3 LE FONTI PRINCIPALI

Le analisi contenute nel presente Rapporto di valutazione, oltre che sui **dati di monitoraggio** messi a disposizione dall'AdG, si basano sulle **informazioni di fonte primaria e secondaria** direttamente acquisite dal Valutatore nel corso dell'attività. Ci si riferisce, in particolare, alle seguenti fonti principali:

- i. le **informazioni qualitative** raccolte con i **questionari somministrati ai comuni** che hanno beneficiato dei finanziamenti dell'Asse VII del POR FESR 2007-2013 con cui, in alcuni casi, è stato realizzato anche un **contatto telefonico** per spiegare meglio le finalità dell'iniziativa e precisare le opere INFRASTRUTTURALI oggetto della valutazione;
- ii. le **informazioni quali-quantitative** fornite dai **responsabili regionali del servizio politiche giovanili**, con cui è stato organizzato un **incontro on line**, cui hanno fatto seguito anche degli ulteriori colloqui telefonici;
- iii. le **informazioni quali-quantitative** raccolte nel corso delle **interviste** realizzate *on line* con i referenti dei comuni che sono stati oggetto degli studi di caso (in uno dei due casi all'intervista ha

partecipato, oltre al referente tecnico dell'ufficio comunale, anche l'attuale Sindaco), nonché quelle estratte dall'analisi della **documentazione progettuale** riferita agli interventi oggetto di finanziamento;

- iv. i **dati statistici** di varie fonti (ISTAT, OMI – Agenzia delle Entrate, Movimprese, Ufficio statistico regionale, ecc.) che sono direttamente raccolti dal Valutatore ed utilizzati per effettuare un inquadramento dei contesti urbani oggetto degli studi di caso e delle dinamiche in atto;
- v. i **dati estratti dal portale nazionale "OPEN COESIONE"** che sono serviti in particolare per identificare nei comuni oggetto degli studi di caso gli altri interventi nel campo della rigenerazione urbana finanziati con risorse pubbliche diverse dal POR FESR 2007-2013.

2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DELLA *POLICY* OGGETTO DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

Gli interventi finanziati nell'**Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" del POR FESR 2007-2013**, che costituiscono l'oggetto della presente attività di valutazione, si inseriscono in un filone più ampio di *policy* che, a partire dai primi anni Duemila, ha progressivamente posto le città e le aree urbane sempre più al centro della politica di coesione europea e nazionale.

2.1 IL QUADRO STRATEGICO COMUNITARIO E NAZIONALE

Le politiche urbane, almeno fino agli inizi degli anni Duemila, non erano particolarmente presenti nella politica di coesione europea. Solo nel 2006, infatti, con la comunicazione della Commissione sulla politica di coesione e le città, il tema dello sviluppo urbano integrato ha cominciato ad affacciarsi nel dibattito europeo, ed è stato introdotto il concetto di rigenerazione urbana legata sia alla tutela del suolo, sia alla sicurezza del territorio ed agli aspetti economici, sociali, ambientali, ai cambiamenti climatici, ai fenomeni migratori. Successivamente, l'attenzione verso questa tematica viene ribadita prima con la **Carta di Lipsia** del 2007, poi con la **Carta urbana europea** del 2008, fino alla **Dichiarazione di Toledo** del 2010, ed ai successivi indirizzi strategici di Europa 2020.

Il concetto di rigenerazione o rinnovo urbano è comprensivo di programmi o progetti di intervento che non si esauriscono dunque nel recupero del degrado fisico della città, ma provvedono ad elaborare obiettivi differenti che mirano ad incidere sulle condizioni di disagio che determinano il decadimento: in questo senso, la rigenerazione, insieme ad una gestione urbana più efficiente, costituisce un insieme integrato di azioni di carattere fisico – economico – di inclusione sociale, all'insegna della sussidiarietà, della partecipazione, della coesione sociale e territoriale.

La dimensione urbana delle politiche viene dunque introdotta nella programmazione 2007-2013 con il **Regolamento 1080 del 2006** in cui si sancisce che le azioni relative alla dimensione urbana sono integrate nei programmi operativi, traendo spunto dall'esperienza dell'Iniziativa URBAN. L'intervento del FESR tende a fornire una risposta ai problemi di ordine economico, ambientale e sociale delle città. L'Articolo 8 "Sviluppo urbano sostenibile", in particolare, stabilisce che il FESR sostiene *"lo sviluppo di strategie partecipative, integrate e sostenibili per far fronte all'elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane"* promuovendo attività quali *"il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione dei siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione, tenendo conto dei cambiamenti nelle strutture demografiche"*.

Il **Quadro Strategico Nazionale 2007-2013** individua tra le sue priorità la **Priorità 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani"** che si attua promuovendo programmi per città metropolitane o altre città, volti a valorizzare la funzione trainante e le potenzialità competitive nei mercati sovra-regionali e internazionali, e per sistemi territoriali inter-comunali, nei quali vanno sostenute le connessioni economico-produttive o l'offerta di servizi a scala territoriale. Tale programmazione dovrà inserirsi in cornici istituzionali, strategiche e operative, che garantiscano una visione integrata tra la pianificazione urbanistico-territoriale, il sistema storico, paesaggistico-ambientale, e lo sviluppo economico, con riferimento anche alle potenzialità turistiche, l'integrazione degli investimenti e l'efficace coordinamento con le politiche e i programmi di settore.

Vengono in particolare individuati gli obiettivi riassunti nella tabella seguente.

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	
Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovraumunali e regionali di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> • favorire sviluppo e attrazione di investimenti per le funzioni ed i servizi urbani quali ricerca e sviluppo, produzione tecnologica, servizi alle imprese, servizi culturali, turismo e filiere della "creatività" • promuovere la valorizzazione delle eccellenze, nei sistemi della ricerca e della formazione, nei beni culturali e ambientali, nell'offerta commerciale e di intrattenimento.
	Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere sviluppo ecosostenibile, politiche ambientali e dei trasporti pubblici • favorire conciliabilità tra i tempi di vita e di lavoro, incoraggiare il perseguimento dei diritti di cittadinanza e valorizzazione sociale ai fini della costruzione dell'<i>urban welfare</i> • favorire il recupero, l'integrazione socio-economica e la valorizzazione storico-identitaria delle aree marginali e delle aree degradate.
	Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> • apertura e l'internazionalizzazione delle città, attraverso collegamenti aerei, marittimi, ferroviari e promuovendo la logistica • ottimizzare i servizi di mobilità al fine di migliorare la qualità urbana e territoriale, anche attraverso sistemi di infomobilità.

Con riferimento al quadro normativo nazionale, si rileva un approccio maggiormente orientato alla riqualificazione fisica di porzioni di città, e meno permeato da tematiche di tipo socio-economico.

I Programmi complessi, o integrati, nascono, infatti, nel 1992, con la Legge 179, per poi evolvere, con la Legge 493 del 1993 nello strumento del PRU (Programma di Riqualificazione Urbana), costituito da un *"insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione e all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a rete, e delle urbanizzazioni secondarie, alla edificazione di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti, nonché all'inserimento di elementi di arredo urbano, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e al risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici"*.

Siamo dunque ancora nell'ambito di una tematica strettamente urbanistico-edilizia, tutta centrata sugli investimenti su immobili ed infrastrutture. Prende tuttavia avvio un approccio che prevede una sinergia tra soggetti pubblici e privati, anche associati tra loro. Negli anni a seguire verranno introdotti ulteriori strumenti, quali i Contratti di Quartiere, nelle varie stagioni, ed i PRUSST, ispirati ad una maggiore complessità del principio di integrazione. I PRUSST "Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio" promossi con decreto ministeriale n.1169/1998 sono volti in particolare all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, del tessuto economico-produttivo, dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati, operando anche mediante una "messa a sistema" sul territorio di interventi previsti anche da altre iniziative. I PRUSST si propongono di favorire la realizzazione di attrezzature di rete o puntuali in grado di promuovere e di orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale, garantendo l'aumento di benessere della collettività e la realizzazione di un sistema integrato di attività finalizzate agli insediamenti industriali, commerciali e artigianali, alla promozione turistico-ricettiva e alla riqualificazione di zone urbane centrali e periferiche interessate da fenomeni di degrado.

Successivamente all'esperienza dei PRUSST, il tema della rigenerazione urbana perseguita mediante un approccio integrato, pluridisciplinare, fondato su percorsi partecipativi, trova attuazione e la sua massima espressione nell'esperienza dei programmi Urban di derivazione comunitaria, cui si affianca una iniziativa denominata Urban Italia finanziata da fondi nazionali.

Si può ritenere che la normativa regionale sviluppata in Puglia trovi ispirazione proprio nella struttura dell'I.C. Urban che coniuga i temi della riqualificazione dell'edificato, degli spazi, delle infrastrutture, con quelli della rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico, dell'inclusione, della cultura come motore di sviluppo, del sostegno alle iniziative commerciali ed artigianali, dei servizi alla popolazione.

La normativa regionale pugliese, ed in particolare la Legge Regionale 29.7.2008 n. 21 "Norme per la rigenerazione urbana" si allinea, infatti, all'approccio integrato e multidisciplinare dell'esperienza Urban, ripreso dalla programmazione UE 2007-2013, ma anche ribadito e rafforzato dalla successiva programmazione 2014-2020 che attribuisce alle questioni urbane ancora maggiore importanza con la Comunicazione della Commissione del 2014 dal titolo "La dimensione urbana delle politiche dell'Ue – Elementi fondanti di una Agenda urbana Ue" che ha esplicitato l'esigenza di un'Agenda urbana come strumento per accrescere la qualità, l'efficienza e l'efficacia delle politiche; segue il 30 maggio 2016 il Patto di Amsterdam, atto fondamentale che non si limita ad enunciare principi generali, ma delinea priorità tematiche e strumenti operativi, fondandosi sui tre pilastri: *Better Regulation, Better Funding, Better Knowledge*, e definendo **12 temi prioritari**, tutti coerenti con i principi fin qui ricordati.

2.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE

Nel caso della Regione Puglia, il tema della rigenerazione urbana era già precedentemente al centro della programmazione regionale prima che fosse avviata la programmazione di derivazione comunitaria 2007-2013.

Già nel 2006 veniva, infatti, pubblicato un primo bando a sostegno dei **PIRP (Programmi Integrati di Riqualificazione delle Periferie)**, in attuazione dell'art. 13 della **LR 20/2015**¹, utilizzando i fondi del Piano casa (circa 93 milioni di euro). Il suddetto bando aveva proprio l'obiettivo di promuovere l'utilizzo di questo nuovo strumento, la cui idea guida era quella della "**centralità delle periferie**", in piena sintonia con il dibattito nazionale sul tema in atto in quegli anni.

La scadenza per la presentazione delle domande da parte dei Comuni era stata inizialmente fissata a 180 giorni dalla pubblicazione dell'Avviso sul BURP, ma successivamente è stata prorogata fino al 15 maggio 2007. In seguito al suddetto Avviso sono pervenute 129 domande da parte dei Comuni. La Commissione di valutazione si è insediata il 15 giugno 2007. Il processo istruttorio, inizialmente concluso nel giugno del 2008, è stato successivamente riaperto per diversi motivi e si è definitivamente chiuso con l'approvazione della graduatoria finale il 23/04/2009.

Le **proposte ammissibili sono risultate 76** e, sulla base dell'importo complessivo stanziato per i PIRP pari a 92,6 milioni di euro, solo le prime 31 presenti in graduatoria sono risultate finanziabili, ovvero tutte quelle ammissibili fino ad un importo cumulato massimo pari a 92,6 milioni di euro.

Nel dettaglio: a fronte di **129 proposte di PIRP**:

- **76** sono risultate complessivamente **ammissibili**, di cui **31 poi finanziate** e **45 non rientrati nel finanziamento**;
- **53** invece sono risultate **non ammissibili**.

Complessivamente, quindi, tra le proposte ammissibili che non hanno potuto tuttavia accedere ai finanziamenti (45 in tutto) e quelle che sono risultate non ammissibili perché non in grado di soddisfare

¹ La LR 20/2015 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2006 e bilancio pluriennale 2006-2008 della Regione Puglia" finalizzata alla razionalizzazione dell'uso delle risorse economiche prevede una serie di interventi di sostegno "a privati, cooperative e imprese per il recupero di alloggi da dare in locazione, alle famiglie per il recupero della prima casa, agli IACP per il recupero di immobili residenziali nonché agli enti pubblici da destinare ai programmi integrati di riqualificazione delle periferie", utilizzando residui di bilancio pari a 63 milioni di euro per il recupero di immobili residenziali IACP e 32 milioni di euro per la realizzazione di programmi integrati di riqualificazione delle periferie.

tutti i criteri previsti dall'avviso stesso (53), sono rimasti esclusi dai finanziamenti concessi a valere sulla **LR 20/2015**, utilizzando i fondi del Piano casa sul Piano casa, ben **98 PIRP**².

A livello regionale, con l'Avviso a sostegno dei PIRP del 2006, inizia quindi una stagione nuova della riqualificazione urbana, che si connota come un'azione di rigenerazione, dunque multidimensionale ed integrata. Quest'approccio innovativo viene poi tradotto in una specifica norma regionale, la **LR n.21 del 2008 "Norme per la rigenerazione urbana"** con cui si regolamentano più specificatamente i **Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana - PIRU**, che diventano così uno strumento di intervento ordinario.

Tali Programmi vengono in particolare definiti come *"strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico. I programmi si fondano su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti. Essi comportano un insieme coordinato d'interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico"* fondandosi dunque su un'idea di rigenerazione legata alle caratteristiche ed all'identità del territorio, fortemente mirata a rispondere alle effettive esigenze degli abitanti. I PIRU vengono concepiti in modo preminente come strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa pubblica o privata, strumenti di governo del territorio e di attuazione delle previsioni dello strumento urbanistico generale. La definizione degli ambiti dei PIRU avviene, infatti, all'interno di "Documenti Programmatici per la Rigenerazione Urbana" predisposti dai Comuni anche con il supporto di percorsi partecipativi, ovvero nell'ambito del "Documento Programmatico Preliminare del Piano Urbanistico Generale" previsto dalla legge urbanistica regionale ai fini della formazione dei piani urbanistici comunali.

L'innovazione è nell'approccio strategico al tema della rigenerazione. L'uso del termine rigenerazione esplicitamente adottato nel testo di legge sta ad evidenziare il forte nesso esistente fra le politiche di riqualificazione urbanistica e quelle che concernono gli aspetti economici, sociali ed ambientali. Il progetto di rigenerazione non si limita, nei suoi obiettivi, al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, ma vuole costruire un'immagine attrattiva dei sistemi urbani per attrarre risorse per lo sviluppo.

Sul piano attuativo la suddetta Legge ha previsto in particolare il ricorso a **due diversi strumenti urbanistici** fra loro strettamente legati che devono essere elaborati con la **partecipazione degli abitanti** tenendo conto anche delle proposte di intervento avanzate da altri soggetti pubblici e privati operanti sul territorio, cioè:

- il **DPRU – Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana** (propedeutico al successivo) che individua gli **ambiti territoriali periferici o marginali** caratterizzati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione urbana, sui quali è necessario intervenire;
- il **PIRU – Programma Integrato di Rigenerazione Urbana** che costituisce invece il documento urbanistico che **attua la strategia delineata nel Dpru**, definendo il complesso delle azioni integrate che si intende mettere in campo per risolvere le criticità rilevabili nel contesto.

PIRP: Caratteristiche salienti e processo attuativo

I **PIRP** sono **programmi integrati** che riguardano una **delimitata zona del territorio comunale** caratterizzata da degrado, inadeguata offerta abitativa e/o, mancanza di servizi e di luoghi di associazione, non necessariamente collocata ai margini del centro urbano. Molti centri storici delle città, infatti, sono caratterizzati da scarsità di

² Nell'agosto del 2008, nonostante il processo istruttorio non fosse stato ancora chiuso (la graduatoria finale – come detto – è stata infatti approvata solo nel 2009), con Delibera di Giunta regionale 1510 del 05/08/2008, è stato dato mandato all'AdG del FESR di valutare, sulla base dei soli criteri tecnico-economici, le istanze pervenute con il bando PIRP che risultavano escluse dal finanziamento per carenza di disponibilità finanziarie o per mancanza dei requisiti di ammissibilità previsti dal suddetto Avviso. L'istruttoria accessoria ha permesso di definire una ulteriore graduatoria unica per tutti i restanti 98 PIRP, rinviando alle procedure ordinarie di programmazione negoziata, curate nell'ambito dell'attuazione dell'Asse VII del P.O. FESR 2007 - 2013, l'eventuale finanziamento dei relativi interventi infrastrutturali a valere sulle linee di intervento 7.1 o 7.2 del Programma. Nel corso del 2010 è stato compiuto un intenso lavoro di interazione con gli enti locali interessati che ha portato all'approvazione di 93 Accordi di Programma per la realizzazione di altrettanti PIRP, per un importo complessivo di € 90.249.469,70.

PIRP: Caratteristiche salienti e processo attuativo

infrastrutture e/o servizi e dalla presenza di edifici particolarmente degradati, abbandonati e fatiscenti, a volte anche in conseguenza di eventi sismici o di pubblica calamità, che necessitano di essere riqualificati e rigenerati.

Le zone delle città oggetto dei PIRP devono essere quindi caratterizzate da una serie di elementi di seguito riassunti:

- **mercato disagio abitativo** (scarsità di offerta abitativa, di servizi e urbanizzazioni e/o presenza di aree dismesse, incompatibili con le attività residenziali dell'intorno urbano);
- **diffuso degrado urbanistico** (carenza o degrado di servizi e urbanizzazioni);
- **scarsa coesione sociale e difficoltà economiche.**

Tutto il PIRP si deve fondare su **un'idea centrale di rigenerazione** del luogo prescelto (quartiere) che leghi tra loro i diversi interventi e che sia in grado di innescare processi che continuano anche oltre la durata del programma stesso.

I PIRP finanziano le seguenti tipologie di intervento:

- **recupero di alloggi e ristrutturazione urbanistica;**
- **costruzione di nuovi alloggi di edilizia sovvenzionata;**
- **recupero di edilizia sovvenzionata** ovvero di **alloggi con destinazione residenziale;**
- **recupero e costruzione di opere di urbanizzazione (primaria e secondaria);**
- **acquisizione di aree e immobili** per la realizzazione degli interventi precedenti.

Inoltre, nell'ambito dei PIRP possono essere previste anche **altre tipologie di interventi**, purché siano finanziate con **risorse aggiuntive** rinvenienti da programmi regionali di settore o da programmi comunitari, tra le quali abbiamo:

- **realizzazione di opere e progetti infrastrutturali;**
- **realizzazione di servizi** a favore della collettività e di enti pubblici;
- **promozione e realizzazione di attività**, anche con fini di lucro, per:
 - ✓ la **riqualificazione edilizia e/o urbanistica** del tessuto socio-culturale ed economico;
 - ✓ l'**incentivazione dell'occupazione.**

Il processo di progettazione, definizione, attuazione di un PIRP ha avvio con l'emanazione da parte della Regione dell'avviso per la presentazione delle proposte di PIRP da parte dei sindaci dei Comuni interessati. I Comuni predispongono la proposta e la presentano alla Regione in risposta all'avviso regionale. Tali proposte vengono esaminate da parte di una Commissione di valutazione che le ammette o meno al finanziamento in base al rispetto di una serie di criteri di valutazione definiti nel bando stesso. Una volta ammesso a finanziamento, affinché il PIRP possa essere realizzato, è necessario che la Regione e il Sindaco stipolino uno specifico **Accordo di Programma**. L'Accordo di programma definisce gli interventi effettivi che si dovranno realizzare con il PIRP. Una volta stipulato l'Accordo, sarà compito del Comune procedere con le attività ordinarie di attuazione necessarie per la realizzazione degli interventi (appalti, ecc.).

Successivamente alla LR 21/2008, l'Amministrazione Regionale ha emanato due norme aggiuntive che hanno dato ulteriore sostanza alla politica regionale a favore della rigenerazione:

- la **LR 14/2009** contenente "Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività di ulteriore sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale";
- la **LR 21/2011** che ha modificato la precedente, in cui il Piano casa nazionale ha assunto rilevanza nei processi di rigenerazione, riconoscendo premialità volumetriche a tutte le operazioni che concernono la demolizione di manufatti esistenti in zone sensibili e la delocalizzazione delle volumetrie, con l'obiettivo di favorire le operazioni in corso di definizione sulle aree urbane degradate, facendone proprie le stesse finalità.

3 L'ASSE VII DEL POR FESR 2007-13: "COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI"

3.1 LA PROGRAMMAZIONE DELL'ASSE

La programmazione regionale a valere sul FESR 2007-13 prende dunque forma in piena coerenza non soltanto con il contesto strategico comunitario, ma anche con il quadro normativo regionale, prevedendo uno specifico asse prioritario del Programma – l'Asse VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani", che costituisce dichiaratamente ed apprezzabilmente lo strumento finanziario ed attuativo della LR 21/08 citata, dando luogo ad una strategia comprendente azioni materiali e immateriali in un approccio per specifici ambiti territoriali, a scala sia di zona urbana sia di area vasta, volto a prendere in considerazione quattro tematiche fondamentali:

- trasporti, accessibilità e mobilità;
- accesso ai servizi e alle attrezzature;
- ambiente;
- cultura.

Al suddetto Asse del POR viene inizialmente assegnato un obiettivo generale e due obiettivi operativi (vedi tabella seguente) che, come si vedrà più avanti, si attuano attraverso due specifiche azioni.

Obiettivo generale	Obiettivi operativi
Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani, attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono delle periferie e delle aree marginali causa di disagio, esclusione sociale, degrado ambientale	<p>a) favorire la rigenerazione urbana attraverso piani integrati di sviluppo urbano e territoriale fortemente caratterizzati da azioni volte alla riqualificazione delle periferie dei centri minori e delle grandi città dove si concentrano problemi di natura fisica, sociale, economica</p> <p>b) contrastare abbandono e degrado urbano mediante azioni di recupero e riuso di edifici e di spazi pubblici per il soddisfacimento della domanda di centri di aggregazione sociale, culturale, sportiva e di verde urbano, con progetti integrati ed approccio partecipativo</p>

La scelta regionale è stata pertanto quella di differenziare l'intervento tra le **aree urbane di maggiori dimensioni**, in cui i fenomeni di degrado sono connessi all'espansione spesso tumultuosa e disordinata dei decenni passati, con carenze di servizi e di qualità dell'abitare, e contestuale abbandono delle aree centrali storiche, ed il **sistema policentrico dei centri minori**, in cui le problematiche sono spesso legate alla marginalità economica ed allo spopolamento, con particolare riferimento alle fasce giovani della popolazione, ed in alcuni contesti all'impatto del turismo ed alla necessità di recuperare attrattività.

Si hanno dunque **due scelte strategiche**, corrispondenti a **due Linee di intervento**, l'una rivolta ai centri maggiori³, l'altra rivolta ai centri minori, visti anche come aggregazioni di Comuni, e ciascuna di esse si attua attraverso **due specifiche azioni** corrispondenti ai **due obiettivi operativi** del Programma.

Target	Linee d'intervento	Azioni
Città medio-grandi: interventi per dare soluzione ai diversi aspetti del degrado urbano tipico delle aree marginali e delle periferie – in particolare quelle soggette a rischi ambientali rilevanti –, e dei centri storici soggetti a fenomeni di abbandono e degrado del patrimonio storico-culturale	7.1 Piani integrati di sviluppo urbano	7.1.1 Programmi integrati di riqualificazione delle periferie (PIRP)
		7.1.2 Interventi di recupero e riuso di edifici e degli spazi pubblici in città medio-grandi

³ Per centri urbani di maggiori dimensioni si intendono i comuni con una popolazione residente non inferiore ai 20 mila abitanti.

Target	Linee d'intervento	Azioni
Piccoli centri: rafforzamento delle connessioni materiali ed immateriali per potenziare effetti positivi della messa in sicurezza di infrastrutture, saperi e servizi ed il riconoscimento e la valorizzazione dei caratteri identitari di aree di grande valore paesaggistico ma ai margini delle grandi opzioni strategiche dello sviluppo economico	7.2 Piani integrati di sviluppo territoriale	7.2.1 Programmi integrati di riqualificazione delle periferie (PIRP) dei Comuni delle Aree vaste Salento 2020 e Monti Dauni
		7.2.2 Interventi di recupero e riuso di edifici e di spazi pubblici nei centri minori

3.2 L'AVANZAMENTO PROCEDURALE, FINANZIARIO E FISICO

L'Asse VII ha avuto un avvio parzialmente ritardato rispetto agli altri Assi prioritari dello stesso Programma, anche perché la sua attuazione era inizialmente subordinata allo sviluppo di una pianificazione strategica di area vasta che, rappresentando una prassi innovativa nel contesto regionale pugliese, ha comportato tempi più lunghi del previsto.

Di fatto, l'attuazione dell'Asse ha preso avvio con la **Delibera n.1445 del 4 agosto 2009** pubblicata sul BURP n.138 del 3 settembre 2009, con la quale la Giunta Regionale ha approvato il **Programma Pluriennale di Attuazione dell'Asse (PPA)** relativo al **periodo 2007-2010**, cui è stato assegnato un *budget* pari a oltre **213 milioni di euro**, di cui la quota più rilevante riservata alla linea d'intervento 7.1 rivolta – come detto – ai centri urbani di maggiori dimensioni.

Tab. 1. Programma Pluriennale di Asse

Linea d'intervento	Dotazione finanziaria 2007-10	Risorse UE	Risorse statali	Risorse regionali
Linea 7.1	129.558.873,96	57.511.101,37	40.047.771,37	32.000.000,00
Linea 7.2	83.774.460,00	49.279.094,1	34.495.365,89	0
Totale Asse VII	213.333.333,33	106.666.666,65	74.666.666,68	32.000.000,00

Fonte: Dgr del 4 agosto 2009, n. 1445

Va sottolineato che l'Asse in origine poteva contare su una dotazione finanziaria pari, nel complesso, a **520 milioni di euro** (9,9% dell'intero POR). Nel 2012, tuttavia, a seguito della prima adesione della Regione Puglia al Piano di Azione per la Coesione (PAC) e alla contestuale rimodulazione finanziaria del POR FESR⁴, la dotazione dell'Asse VII è stata fortemente ridotta e portata a **150,7 milioni di euro**, con **77,6 milioni di euro** attribuiti alla **linea 7.1** e **73,1 milioni di euro** destinati alla **linea 7.2**.

Per quanto riguarda l'iter che ha portato alla selezione degli interventi da finanziare, l'Asse VII è stato attuato attraverso le seguenti procedure a carattere negoziale:

- **procedura negoziata PIRP** che si è innestata sull'iter avviato con il bando di gara del 2006 relativo – per l'appunto – ai Programmi Integrati di Riqualificazione Urbana⁵ che, come già segnalato in precedenza, si è concluso solo nel 2009 con l'approvazione di appena 31 domande di finanziamento, a fronte delle 129 proposte pervenute; nel complesso, a valere sulle due linee di intervento 7.1 o 7.2 interessate dalla suddetta procedura sono stati finanziati **181 interventi infrastrutturali** relativi a **92 diversi programmi integrati di riqualificazione delle periferie**;
- **procedura negoziata Programmi Stralcio di Area Vasta** ex DGR n.917 del 26/05/2009; una specifica procedura ha riguardato i Piani Strategici di Area Vasta promossi a livello regionale, alla cui attuazione hanno concorso in quota parte anche le risorse del POR FESR, oltre che quelle del FSE, del FEASR e del FAS; attraverso la suddetta procedura sono stati in particolare finanziati **13**

⁴ La rimodulazione finanziaria del POR FESR è stata approvata con procedura scritta dal Comitato di Sorveglianza (25/09/2012) e poi adottata dalla Commissione Europea con la Decisione C (2012) 9313 del 6 dicembre 2012.

⁵ DGR 19 giugno 2006 n. 870 – art. 11 LR 20/2005 e DGR n. 1585 del 15/11/2005.

interventi che sono riconducibili a **4 diversi Programmi Stralcio di Area Vasta**: “Murgia” (un solo intervento finanziato), “Metropoli Terre di Bari” (5), “Lecce” (3) e “Area Vision BAT” (4);

- **procedura negoziata rigenerazione urbana e territoriale** ex DGR n. 1333 del 10/06/2010; tale procedura negoziale, che si è rivolta in particolare ai **comuni di più piccole dimensioni** aggregatisi in **Unioni** e/o **Raggruppamenti** di comuni, ha portato complessivamente al finanziamento di **61 progetti** concernenti la valorizzazione delle risorse storico-culturali ed ambientali e delle identità territoriali (azione 7.1.2);
- **procedura negoziata riguardante i piani integrati di sviluppo urbano e territoriale** ai sensi della DGR 743 del 19/04/2011 e s.m.i; si tratta di una procedura analoga alla precedente con la quale sono stati complessivamente finanziati **9 interventi** che vedono in questo caso come beneficiari **comuni di medio-grandi dimensioni** (azione 7.1.1);
- infine, la **procedura concernente i c.d. Laboratori urbani** che ha portato in particolare a finanziare la realizzazione nei comuni sia di medio-grande che di più piccola dimensione di **76 interventi** di riconversione di strutture produttive dismesse o di recupero di immobili degradati da destinare a nuovi per la formazione, la promozione della cultura, dell’arte, ecc., specificamente rivolti ai giovani, al fine di favorirne i processi di inclusione.

La tabella seguente riassume l’avanzamento finanziario registrato nel corso degli anni d’attuazione del POR, così come questo risulta dai dati riportati nei Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) presentati ai Comitati di Sorveglianza. Come si nota, impegni e pagamenti hanno cominciato a registrare valori significativamente positivi per quest’Asse soltanto a partire dal 2011, per poi crescere progressivamente negli anni successivi. I dati conclusivi riportati nel Rapporto Finale di Esecuzione indicano come gli **impegni** registrati a fine programmazione ammontassero ad oltre **192 milioni di euro** e i **pagamenti** ad oltre **178 milioni di euro** con quote pari, rispettivamente, al **127,6%** e al **118,5%** della dotazione finanziaria assegnata all’Asse a seguito della riprogrammazione sopraggiunta nel 2012.

Tab. 2. Avanzamento finanziario dell’Asse nel corso degli anni (dati in milioni di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Dotazione finanziaria	520,00	520,00	520,00	520,00	520,00	150,70	150,70	150,70	150,70
Impegni	-	-	-	1,43	131,18	222,17	229,78	170,14	192,28
Pagamenti	-	-	-	-	46,25	58,45	90,13	112,20	178,59
Quota impegni (%)	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	25,2%	147,4%	152,5%	112,9%	127,6%
Quota pagamenti (%)	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,9%	38,8%	59,8%	74,5%	118,5%

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai RAE

Per quanto concerne invece l’**avanzamento fisico**, la tabella seguente riporta i valori assunti nel corso degli anni dagli **indicatori di realizzazione** selezionati nell’Asse, tratti dai RAE. Anche in questo caso i valori iniziano a crescere a partire dal 2012, a riprova del fatto che gli interventi sono stati realizzati nell’ultima fase del ciclo di programmazione 2007-2013. Dai suddetti indicatori si evince in particolare come a valere sull’intero Asse siano stati finanziati da un lato **181 interventi di carattere infrastrutturale** riconducibili – come già detto – a dei PIRP e dall’altro **76 progetti** che hanno invece riguardato la realizzazione di laboratori urbani nell’ambito del **Programma “Bollenti Spiriti”**.

Tab. 3. Avanzamento fisico dell’Asse nel corso degli anni

INDICATORI DI REALIZZAZIONE	Linea	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
N° di piani integrati promossi	Linea 7.1						17	51	85	181
	Linea 7.2					2	5			
% di azioni ambientali incluse in ogni piano integrato	Linea 7.1						10	20	25	35
	Linea 7.2						30			
Laboratori urbani promossi	Linea 7.1					2	5	19	19	76
	Linea 7.2									

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai RAE

3.3 I PROGETTI COMPLESSIVAMENTE FINANZIATI

Dai dati di monitoraggio si evince che a valere sulle risorse assegnate all'Asse sono stati complessivamente finanziati **340 progetti**, di cui **165** ascrivibili alla **linea d'intervento 7.1** che, come detto, si rivolge alle città di medio-grande dimensione e **175** alle **linea d'intervento 7.2** che ha invece come *target* privilegiato i centri minori.

Dall'analisi dei dati di monitoraggio si evince inoltre come i **beneficiari dei finanziamenti** ammontino complessivamente a **160 unità** e risultino, più in particolare, costituiti da:

- **150 singoli Comuni**;
- **1 provincia** (quella di Lecce);
- **9 Unioni di comuni**.

I comuni dove è stato finanziato il maggior numero di progetti sono, nell'ordine:

- Lecce (8 progetti);
- Barletta (7 progetti);
- Gagliano del Capo e San Donato di Lecce (6 progetti ciascuno);
- Alliste, Candela, Carapelle, Cavallino, Ceglie Messapica, Lequile, Noci, Putignano, Stornara, Rutigliano e Troia, cui si aggiunge l'Unione dei comuni di Crispiano, Massafra e Statta (5 progetti ciascuno).

I comuni dove è stato invece complessivamente investito il maggior ammontare di risorse pubbliche sono, nell'ordine:

- Lecce (circa 8 milioni di euro);
- Barletta (circa 6,3 milioni di euro);
- Andria (circa 6 milioni di euro);
- Terlizzi (circa 3,3 milioni di euro);
- Ugento (circa 3,1 milioni di euro);
- Roseto Val Fortore (circa 3 milioni di euro).

La tabella seguente ricostruisce il **quadro dei progetti** complessivamente finanziati in **ciascuna provincia** e l'**ammontare delle risorse pubbliche** ad esse assegnate. Come si nota, Lecce e Foggia rappresentano le 2 province dove si addensa il maggior numero di progetti, mentre Lecce e Bari sono quelle dove è stato investito il maggior ammontare di risorse pubbliche.

Tab. 4. Quadro riassuntivo dei progetti finanziati e delle risorse assegnate per provincia a valere sulle due linee d'intervento dell'Asse VII

PROVINCIA	N° progetti			Finanziamento pubblico (€)		
	Linea 7.1	Linea 7.2	TOTALE	Linea 7.1	Linea 7.2	TOTALE
Bari	40	16	56	27.750.652	8.901.073	36.651.725
Barlatta-Andria-Trani	17	4	21	18.478.141	1.493.657	19.971.798
Brindisi	20	10	30	11.285.219	6.288.450	17.573.669
Foggia	27	54	81	13.294.364	19.740.890	33.035.253
Lecce	40	78	118	20.464.741	36.494.218	56.958.960
Taranto	21	13	35	10.052.222	6.770.278	16.822.499
TOTALE	165	175	340	101.325.339	79.688.565	181.013.904

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio

Dai dati di monitoraggio risulta inoltre che, a valere sulle azioni 7.1.2 e 7.2.2, sono stati complessivamente finanziati **181 progetti** che riguardano la realizzazione di **interventi infrastrutturali** ricompresi in **92 diversi PIRP**. A questo proposito, i Programmi Integrati che hanno registrato il maggior numero di progetti finanziati a valere sulle risorse dell'Asse VII sono, nell'ordine:

- il PIRP di Gagliano del Capo (6 progetti per un importo complessivo inferiore ad 1 milione di euro);

- il PIRP di Alliste (5 progetti per un importo complessivo pari a circa 1,1 milioni di euro);
- il PIRP di San Donato di Lecce (5 progetti per un importo complessivo pari a circa 1,1 milioni di euro);
- il PIRP di Carapelle (5 progetti per un importo complessivo pari a circa 1,1 milioni di euro);
- il PIRP di Stornara (5 progetti per un importo complessivo pari a 2,2 milioni di euro).

A valere invece sulle azioni 7.1.1 e 7.2.1 sono stati complessivamente finanziati **159 interventi** (materiali e immateriali) **di recupero e riuso del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici** delle città medio/grandi e dei centri minori, finalizzati alla rivitalizzazione sociale ed economica e alla sostenibilità ambientale, in coerenza con i temi della L.R. 21/2008. Al riguardo va altresì sottolineato che:

- **76 progetti** hanno in particolare riguardato la realizzazione di interventi di rivitalizzazione economica e sociale rivolti alle fasce giovanili, che hanno portato all'attivazione di altrettanti **laboratori urbani nell'ambito del Programma "Bollenti Spiriti"**;
- altri **70 progetti** si riferiscono a **interventi di recupero e riuso di edifici e/o spazi pubblici** oggetto di specifiche procedure negoziate;
- infine, **13 progetti** concernono la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana riconducibili a **piani stralcio di area vasta** (4 diversi piani in tutto).

3.3.1 Linea d'intervento 7.1

A valere sulla **linea 7.1** volta a favorire gli interventi di rigenerazione urbana nelle città di medio-grande dimensione, sono stati complessivamente finanziati **165 progetti**, per un costo pubblico pari a **101,3 milioni di euro**. Dai dati di monitoraggio si evince inoltre che:

- a valere sull'**azione 7.1.1** volta a finanziare interventi di recupero di edifici e di spazi pubblici dismessi/degradati, sono stati realizzati **51 progetti**, per un importo pari, nel complesso, a **46,8 milioni di euro**;
- a valere sull'**azione 7.1.2** volta invece a finanziare interventi infrastrutturali ricompresi nei PIRP sono stati realizzati **114 progetti**, con un costo pubblico pari, nel complesso, a **54,4 milioni di euro**.

Nel complesso, i **165 progetti** hanno interessato **79 comuni**, più un ambito provinciale, così ripartiti a livello regionale:

- 21 comuni risultano localizzati in provincia di Bari;
- 14 in provincia di Lecce (cui si aggiunge un progetto trasversale riguardante più comuni della suddetta provincia);
- 14 in provincia di Taranto;
- 12 in provincia di Foggia;
- 11 in provincia di Brindisi;
- 7 in provincia di Barletta-Andria-Trani.

Come si evince dalla tabella seguente che riporta il quadro complessivo di tutti gli interventi finanziati a valere della suddetta linea d'intervento, in circa il 50% dei comuni è stata finanziata la realizzazione di un unico progetto a valere sulla **linea d'intervento 7.1**, mentre nell'altra metà dei comuni il numero di progetti realizzati supera l'unità. I 5 comuni che annoverano il maggior numero di progetti finanziati sono, nell'ordine: Lecce (8 progetti), Barletta (7), San Donato di Lecce (5), Stornara (5) e Carapelle (5).

Per quanto concerne invece l'entità degli investimenti, in media il **valore dei progetti** supera di poco i **600 mila euro**, ancorché il 15% circa abbia ricevuto un ammontare di risorse pubbliche superiore ad un milione di euro. Il progetto dal valore più elevato è quello concernente l'intervento di recupero del Parco delle Cave situato nel comune di Lecce, il cui costo si aggira su circa 3,2 milioni di euro.

Tab. 5. Quadro riassuntivo dei progetti finanziati a valere sulla linea d'intervento 7.1 per comune e provincia, con il dettaglio degli importi

COMUNE	N° progetti finanziati			Finanziamento pubblico		
	Azione 7.1.1	Azione 7.1.2	Tot Linea 7.1	Azione 7.1.1	Azione 7.1.2	Tot Linea 7.1
Provincia di Bari						
ADELFA		1	1		€ 765.586	€ 765.586
ALTAMURA	2		2	€ 2.704.441		€ 2.704.441
BARI	1		1	€ 1.486.065		€ 1.486.065
BITONTO	4		4	€ 2.362.706		€ 2.362.706
CORATO	2		2	€ 1.143.396		€ 1.143.396
GRUMO APPULA		1	1		€ 799.022	€ 799.022
LOCOROTONDO		1	1		€ 595.156	€ 595.156
MODUGNO	1		1	€ 952.609		€ 952.609
MOLA DI BARI	3		3	€ 2.000.472		€ 2.000.472
MOLFETTA	1		1	€ 1.466.385		€ 1.466.385
MONOPOLI	2		2	€ 1.420.274		€ 1.420.274
NOCI		4	4		€ 787.991	€ 787.991
NOICATTARO	1	2	3	€ 568.733	€ 1.430.169	€ 1.998.902
PUTIGNANO	1		1	€ 1.120.979		€ 1.120.979
RUTIGLIANO		4	4		€ 964.861	€ 964.861
RUVO DI PUGLIA		1	1		€ 129.437	€ 129.437
SANTERAMO IN COLLE	2		2	€ 1.385.483		€ 1.385.483
TERLIZZI	2	1	3	€ 1.618.152	€ 1.715.927	€ 3.334.080
TORITTO		1	1		€ 698.810	€ 698.810
TRIGGIANO	1		1	€ 1.060.720		€ 1.060.720
TURI		1	1		€ 573.280	€ 573.280
TOTALE PROVINCIA BARI	23	17	40	€ 19.290.414	€ 8.460.238	€ 27.750.652
Provincia di Barletta – Andria – Trani						
ANDRIA	2	1	3	€ 4.508.970	€ 1.513.958	€ 6.022.928
BARLETTA	2	5	7	€ 3.292.187	€ 3.011.687	€ 6.303.874
BISCEGLIE	1		1	€ 563.355		€ 563.355
CANOSA DI PUGLIA	2		2	€ 1.372.866		€ 1.372.866
MARGHERITA DI SAVOIA		1	1		€ 570.438	€ 570.438
TRANI	1		1	€ 2.600.161		€ 2.600.161
TRINITAPOLI		2	2		€ 1.044.519	€ 1.044.519
TOTALE PROVINCIA BARLETTA-ANDRIA-TRANI	8	9	17	€ 12.337.538	€ 6.140.603	€ 18.478.141
Provincia di Brindisi						
CEGLIE MESSAPICA		4	4		€ 1.548.254	€ 1.548.254
CISTERNINO		2	2		€ 1.121.729	€ 1.121.729
FASANO	1		1	€ 541.936		€ 541.936
FRANCAVILLA FONTANA	2		2	€ 1.377.153		€ 1.377.153
LATIANO		1	1		€ 845.978	€ 845.978
MESAGNE	2		2	€ 1.552.883		€ 1.552.883
ORIA		1	1		€ 598.688	€ 598.688
OSTUNI	1		1	€ 528.020		€ 528.020
SAN DONACI		3	3		€ 1.735.698	€ 1.735.698
SAN PANCRAZIO SALENTINO		1	1		€ 730.720	€ 730.720
VILLA CASTELLI		2	2		€ 704.160	€ 704.160
TOTALE PROVINCIA BRINDISI	6	14	20	€ 3.999.992	€ 7.285.227	€ 11.285.219
Provincia di Foggia						
CARAPELLE		5	5		€ 1.077.627	€ 1.077.627
CERIGNOLA	1	1	2	€ 853.848	€ 1.540.033	€ 2.393.881
ISOLE TREMITI		1	1		€ 704.676	€ 704.676
LUCERA	2		2	€ 1.489.797		€ 1.489.797
MANFREDONIA	1		1	€ 571.976		€ 571.976
ORTA NOVA		2	2		€ 509.816	€ 509.816
SAN GIOVANNI ROTONDO		4	4		€ 853.617	€ 853.617
SAN NICANDRO GARGANICO		1	1		€ 799.107	€ 799.107
SAN SEVERO	1		1	€ 512.930		€ 512.930
STORNARA		5	5		€ 2.215.848	€ 2.215.848
STORNARELLA		2	2		€ 1.439.688	€ 1.439.688
VIESTE		1	1		€ 725.402	€ 725.402
TOTALE PROVINCIA FOGGIA	5	22	27	€ 3.428.550	€ 9.865.814	€ 13.294.364

COMUNE	N° progetti finanziati			Finanziamento pubblico		
	Azione 7.1.1	Azione 7.1.2	Tot Linea 7.1	Azione 7.1.1	Azione 7.1.2	Tot Linea 7.1
Provincia di Lecce						
ARNESANO		1	1		€ 777.626	€ 777.626
CASARANO	1		1	€ 375.000		€ 375.000
CAVALLINO		4	4		€ 1.217.227	€ 1.217.227
COPERTINO		3	3		€ 1.165.558	€ 1.165.558
LECCE	3	5	8	€ 4.633.583	€ 3.378.019	€ 8.011.602
LEQUILE		4	4		€ 655.509	€ 655.509
LEVERANO		1	1		€ 841.782	€ 841.782
LIZZANELLO		2	2		€ 888.232	€ 888.232
MONTERONI DI LECCE		2	2		€ 1.179.413	€ 1.179.413
NARDÒ	1		1	€ 556.518		€ 556.518
SAN CESARIO DI LECCE		3	3		€ 942.234	€ 942.234
SAN DONATO DI LECCE		5	5		€ 1.061.672	€ 1.061.672
VEGLIE		1	1		€ 972.790	€ 972.790
VERNOLE		3	3		€ 992.712	€ 992.712
PROVINCIA	1		1	€ 826.866		€ 826.866
TOTALE PROVINCIA LECCE	6	34	40	€ 6.391.967	€ 14.072.774	€ 20.464.741
Provincia di Taranto						
AVETRANA		1	1		€ 602.354	€ 602.354
FAGGIANO		1	1		€ 569.944	€ 569.944
GROTTAGLIE	1		1	€ 443.386		€ 443.386
LATERZA		1	1		€ 765.569	€ 765.569
LIZZANO		2	2		€ 592.524	€ 592.524
MANDURIA	1		1	€ 521.172		€ 521.172
MASSAFRA		4	4		€ 1.111.117	€ 1.111.117
MARTINA FRANCA	1		1	€ 442.322		€ 442.322
MONTEMESOLA		2	2		€ 557.449	€ 557.449
MONTEPARANO		1	1		€ 967.223	€ 967.223
ROCCAFORZATA		1	1		€ 1.202.760	€ 1.202.760
SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE		2	2		€ 978.974	€ 978.974
SAVA		1	1		€ 593.307	€ 593.307
TORRICELLA		2	2		€ 704.120	€ 704.120
TOTALE PROVINCIA TARANTO	3	18	21	€ 1.406.881	€ 8.645.341	€ 10.052.222
TOTALE COMPLESSIVO	51	114	165	46.855.341	€ 54.469.998	€ 101.325.339

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio

3.3.2 Linea d'intervento 7.2

A valere sulla seconda linea d'intervento – **linea 7.2** – finalizzata promuovere interventi di rigenerazione nelle aree periferiche dei centri minori, sono stati complessivamente finanziati **175 progetti**, per un costo pubblico pari a circa **79,7 milioni di euro**. Dai dati di monitoraggio si evince inoltre che:

- a valere sull'**azione 7.2.1** volta finanziare interventi di recupero di edifici e di spazi pubblici dismessi/degradati, sono stati complessivamente realizzati **108 progetti**, per un importo pari, nel complesso, a **51,9 milioni di euro**;
- a valere invece sull'**azione 7.1.2** volta a finanziare interventi infrastrutturali ricompresi nei PIRP sono stati realizzati **67 progetti**, con un costo pubblico pari, nel complesso, a **27,8 milioni di euro**.

Nel complesso, i 175 progetti hanno interessato in questo caso **83 singoli comuni**, cui si aggiungono in questo caso **9 unioni di comuni**; più in particolare, la ripartizione per provincia dei beneficiari mostra che:

- 38 comuni sono localizzati in provincia di Lecce, cui si aggiungono 7 unioni di comuni che interessano lo stesso territorio provinciale;
- 24 comuni in provincia di Foggia;
- 12 in provincia di Bari;
- 6 in provincia di Brindisi;
- 3 in provincia di Taranto, cui si aggiungono 2 unioni di comuni ricadenti nella stessa provincia.

Dalla tabella seguente, che riassume il quadro complessivo di tutti gli interventi finanziati a valere sulla suddetta linea d'intervento, si evince che **nella maggioranza dei comuni è stato finanziato un unico progetto**, mentre in circa la metà dei casi il numero di progetti supera l'unità. Le realtà amministrative che annoverano il maggior numero di progetti finanziati sono, nell'ordine: Gagliano del Capo (6), Candela (5), Alliste (5), Troia (5) e l'unione dei comuni di Crispiano, Massafra e Statte (5).

Il **valore dei progetti finanziati** è inferiore a quello precedente, aggirandosi in media intorno ai **450 mila euro**. Quasi il 7% dei progetti finanziati a valere su questa linea d'intervento ha comunque ricevuto un finanziamento pubblico superiore ad un milione euro. In questo caso, il progetto dal valore più elevato è costituito in questo caso dall'intervento di rigenerazione territoriale "MOSAICO DELLE TERRE, DEGLI ULIVI E DEI VIGNETI" che ha riguardato il comune di San Pancrazio Salentino (BR), con un finanziamento superiore a 2,1 milioni di euro a valere in particolare sull'azione 7.2.1.

Tab. 6. Quadro riassuntivo dei progetti finanziati a valere sulla linea d'intervento 7.2 per comune e provincia, con il dettaglio degli importi

COMUNE	N° Progetti			Finanziamento pubblico		
	Azione 7.2.1	Azione 7.2.2	Tot Linea 7.2	Azione 7.2.1	Azione 7.2.2	Tot Linea 7.2
Provincia di Bari						
ALBEROBELLO	2		2	979.077		979.077
BITETTO	1		1	472.988		472.988
CASSANO DELLE MURGE	2		2	508.212		508.212
CASTELLANA GROTTE	1		1	731.706		731.706
CELLAMARE	2		2	2.342.841		2.342.841
GIOIA DEL COLLE	2		2	512.976		512.976
LOCOROTONDO	1		1	331.313		331.313
NOCI	1		1	673.204		673.204
POLIGNANO A MARE	1		1	445.695		445.695
PUTIGNANO	1		1	532.099		532.099
RUTIGLIANO	1		1	466.742		466.742
SANNICANDRO DI BARI	1		1	904.221		904.221
TOTALE PROVINCIA DI BARI	16	-	16	8.901.073	-	8.901.073
Provincia di Barletta-Andria-Trani						
MINERVINO MURGE	1		1	385.182		385.182
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	1		1	439.236		439.236
TRINITAPOLI	2		2	669.239		669.239
TOTALE PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI	4	-	4	1.493.657	-	1.493.657
Provincia di Brindisi						
CEGLIE MESSAPICA	1		1	484.182		484.182
CISTERNINO	2		2	617.937		617.937
LATIANO	1		1	415.710		415.710
SAN PANCRAZIO SALENTINO	1		1	2.120.385		2.120.385
SAN PIETRO VERNOTICO	2		2	476.753		476.753
SAN VITO DEI NORMANNI	3		3	2.173.483		2.173.483
TOTALE PROVINCIA DI BRINDISI	10	-	10	6.288.450	-	6.288.450
Provincia di Foggia						
ACCADIA	1	1	2	196.922	793.224	990.146
APRICENA	1		1	688.477		688.477
ASCOLI SATRIANO	1	2	3	149.972	1.066.857	1.216.830
BICCARI	1	1	2	351.427	569.319	920.746
BOVINO	1		1	207.998		207.998
CANDELA	1	4	5	147.088	853.056	1.000.144
CARLANTINO		1	1		859.156	859.156
CASALNUOVO MONTEROTARO	1		1	80.481		80.481
CASALVECCHIO DI PUGLIA		4	4		749.161	749.161
CASTELNUOVO DELLA DAUNIA	3		3	1.066.195		1.066.195
CELENZA VALFORTORE	1	1	2	434.565	1.342.008	1.776.573
CELLE DI SAN VITO	1		1	210.000		210.000
DELICETO	1	3	4	162.631	918.519	1.081.150
LUCERA		1	1		583.082	583.082
MONTELEONE DI PUGLIA	2	1	3	271.643	593.063	864.706
ORSARA DI PUGLIA	1		1	199.250		199.250

COMUNE	N° Progetti			Finanziamento pubblico		
	Azione 7.2.1	Azione 7.2.2	Tot Linea 7.2	Azione 7.2.1	Azione 7.2.2	Tot Linea 7.2
ORTA NOVA	1		1	475.187		475.187
PIETRAMONTECORVINO	1		1	432.151		432.151
ROCCHETTA SANT'ANTONIO	1		1	151.916		151.916
ROSETO VALFORTORE	1	3	4	1.836.300	1.193.835	3.030.136
SAN MARCO IN LAMIS	1		1	584.462		584.462
SANT'AGATA DI PUGLIA		4	4		734.333	734.333
TROIA	2	3	5	494.804	672.135	1.166.939
VOLTURINO	1	1	2	155.834	515.838	671.672
TOTALE PROVINCIA DI FOGGIA	24	30	54	8.297.303	11.443.587	19.740.890
Provincia di Lecce						
ALEZIO	1	2	3	418.936	938.225	1.357.161
ALLISTE		5	5		1.081.149	1.081.149
ANDRANO	1		1	453.755		453.755
ARADEO	2		2	917.926		917.926
BAGNOLO DEL SALENTO	2		2	717.745		717.745
BOTRUGNO		1	1		955.462	955.462
CAMPI SALENTINA	2		2	982.130		982.130
CANNOLE	2		2	710.553		710.553
CASARANO	1		1	529.914		529.914
CAVALLINO	1		1	1.533.228		1.533.228
CORIGLIANO D'OTRANTO	3		3	506.486		506.486
CORSANO		1	1		656.759	656.759
CURSI	1		1	524.954		524.954
CUTROFIANO		1	1		620.271	620.271
GAGLIANO DEL CAPO		6	6		816.689	816.689
GALATINA	1		1	505.587		505.587
GALATONE	3		3	586.839		586.839
GUAGNANO	1		1	360.000		360.000
LEQUILE	1		1	469.345		469.345
LIZZANELLO	1		1	308.269		308.269
MAGLIE		2			946.396	946.396
MARTANO		4	4		798.444	798.444
MATINO		1	1		767.608	767.608
MELISSANO	1			491.374		491.374
MINERVINO DI LECCE		4	4		965.141	965.141
NEVIANO		1	1		800.000	800.000
NOVOLI	2		2	745.179		745.179
ORTELLE		1	1		779.739	779.739
OTRANTO		1	1		973.247	973.247
PALMARIGGI	1		1	518.912		518.912
PARABITA	1		1	496.023		496.023
PRESICCE		1	1		804.677	804.677
SAN DONATO DI LECCE	1		1	597.014		597.014
SQUINZANO	1		1	485.707		485.707
TAVIANO		1	1		1.075.286	1.075.286
TIGGIANO		1	1		797.746	797.746
TUGLIE	2	1	3	538.333	1.035.352	1.573.685
UGENTO	1	2	3	1.995.498	1.089.276	3.084.774
UGGIANO LA CHIESA		1	1		463.028	463.028
UNION 3	1		1	332.883		332.883
UNIONE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE	1		1	325.933		325.933
UNIONE DEI COMUNI TERRA DI LEUCA BIS	2		2	2.286.580		2.286.580
UNIONE DEI COMUNI TERRE DI ACAYA E ROCA	1		1	400.675		400.675
UNIONE TALASSA	1		1	496.938		496.938
UNIONE TERRE DI MEZZO	1		1	468.084		468.084
UNIONE TERRE D'ORIENTE	1		1	424.927		424.927
TOTALE PROVINCIA DI LECCE	41	37	78	20.129.725	16.364.493	36.494.218
Provincia di Taranto						
GINOSA	1		1	610.116		610.116
MOTTOLA	1		1	448.560		448.560
SAN GIORGIO JONICO	3		3	542.205		542.205
TORRICELLA	1		1	1.402.707		1.402.707

COMUNE	N° Progetti			Finanziamento pubblico		
	Azione 7.2.1	Azione 7.2.2	Tot Linea 7.2	Azione 7.2.1	Azione 7.2.2	Tot Linea 7.2
UNIONE DEI COMUNI DI CRISPIANO- MASSAFRA-STATTE	5		5	1.904.227		1.904.227
UNIONE DEI COMUNI DI MONTEDORO E SAVA	2		2	1.862.463		1.862.463
TOTALE PROVINCIA DI TARANTO	13	-	13	6.770.278	-	6.770.278
TOTALE COMPLESSIVO	108	67	175	51.880.485	27.808.080	79.688.565

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio

4 UN FOCUS SUI LABORATORI URBANI

Come già evidenziato nel capitolo precedente, una parte delle risorse dell'Asse VII – circa **34,8 milioni di euro**, pari al **21,4%** del totale – è stata utilizzata per promuovere il **recupero del patrimonio immobiliare dismesso** e per creare al contempo dei **laboratori urbani** all'interno dei quali insediare nuove funzioni di carattere sociale e/o culturale, con il fine ultimo di favorire i processi di inclusione sociale.

Nel complesso sono identificabili **76 progetti** d'intervento, sui 340 complessivi, che presentano queste caratteristiche tipologiche e che – per l'appunto – erano funzionali alla creazione di laboratori urbani specificamente rivolti ai giovani.

In realtà, i **laboratori realizzati** grazie ai finanziamenti dell'Asse VII del POR FESR ammontano complessivamente a **144 unità**. In alcuni casi, infatti, nell'ambito di uno stesso progetto riportato nel sistema di monitoraggio regionale è stato finanziato il recupero di più di un immobile da destinare a laboratorio urbano.

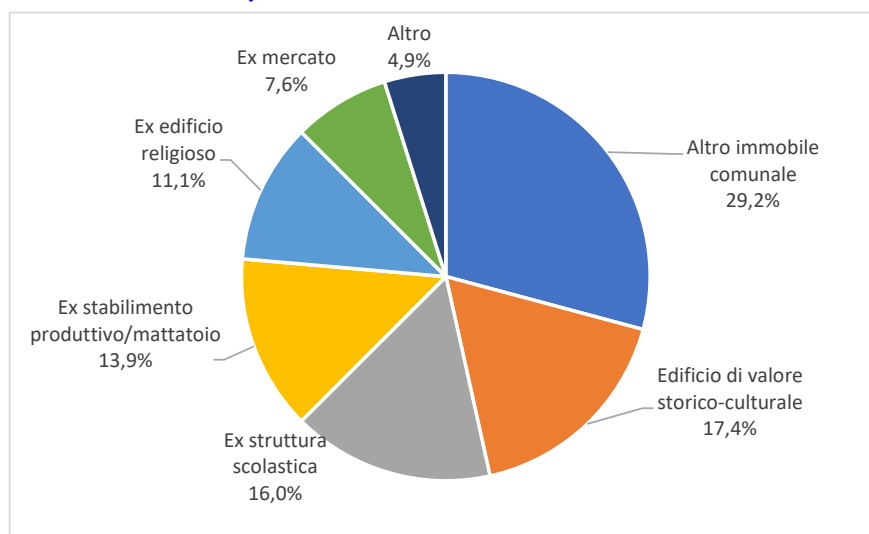
In base ai dati direttamente forniti dal **servizio Politiche giovanili della Regione Puglia**, risulta inoltre che i **Comuni** che hanno beneficiato dei finanziamenti per il recupero di immobili dismessi da destinare a laboratori urbani siano stati complessivamente **140**. In quattro comuni, infatti, i finanziamenti erogati dal Programma hanno portato a recuperare 2 diversi immobili e a realizzare conseguentemente 2 laboratori ciascuno (Biccari, Polignano, Corato e Martina Franca).

Per quanto attiene alla **precedente destinazione funzionale** degli immobili/contenitori che sono stati oggetto degli interventi di recupero si osserva quanto segue.

Come si evince dal grafico seguente, i finanziamenti concessi ai comuni nell'ambito della linea d'intervento riguardante i laboratori urbani hanno portato a realizzare una rilevante azione di recupero del patrimonio immobiliare comunale dismesso che ha riguardato, in particolare, le seguenti tipologie di edifici:

- **immobili di proprietà pubblica**, senza particolare valore storico-architettonico dove, in precedenza, venivano svolte funzioni di vario genere (es. ex sedi di municipio, ex centri anziani, ex auditorium, ex palestre, ex cinema, ecc.);
- **edifici di valore storico-architettonico** (palazzi storici, torri civiche, castelli, ecc.) all'interno dei quali è stato generalmente allestito uno o più locali da destinare alle attività del laboratorio urbano giovanile;
- **ex strutture scolastiche** generalmente in stato di totale abbandono/dismissione o locali che si collocavano all'intero di edifici scolastici ancora funzionanti;
- **ex stabilimenti produttivi/capannoni** che, in circa la metà dei casi, sono costituiti da strutture che assolvevano alla funzione di mattatoio comunale;
- **ex edifici di carattere religioso** (complessi monastici, conventi, luoghi di culto, ecc.) anch'essi in stato di parziale o totale abbandono;
- **ex mercati comunali**.

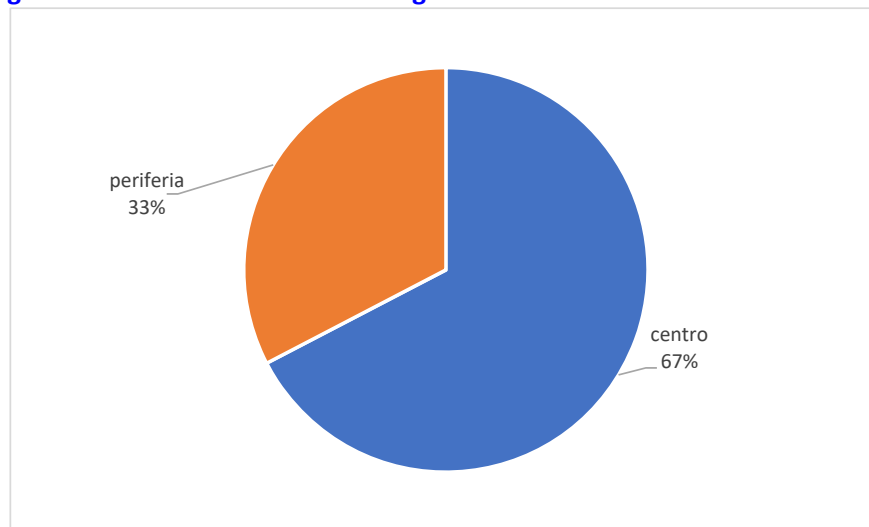
Fig. 1. La precedente destinazione funzionale degli immobili oggetto degli interventi di recupero per la realizzazione dei laboratori urbani



Fonte: elaborazioni su dati del servizio politiche giovanili della Regione Puglia

Per circa i **due terzi del totale** gli interventi di recupero sul patrimonio pubblico dismesso hanno riguardato **immobili localizzati nel centro storico** dei comuni che hanno beneficiato dei finanziamenti o – in ogni caso – nel centro cittadino, come si evince dall’osservazione del grafico seguente. Circa **un terzo** ha invece riguardato **edifici dismessi localizzati in zone più periferiche** o collocate al di fuori del centro cittadino. In linea di massima, laddove l’intervento è consistito nel recupero di un immobile dal valore storico-architettonico o di un ex edificio religioso, questo generalmente ha interessato il centro storico.

Fig. 2. La localizzazione urbana degli immobili destinati a laboratori urbani



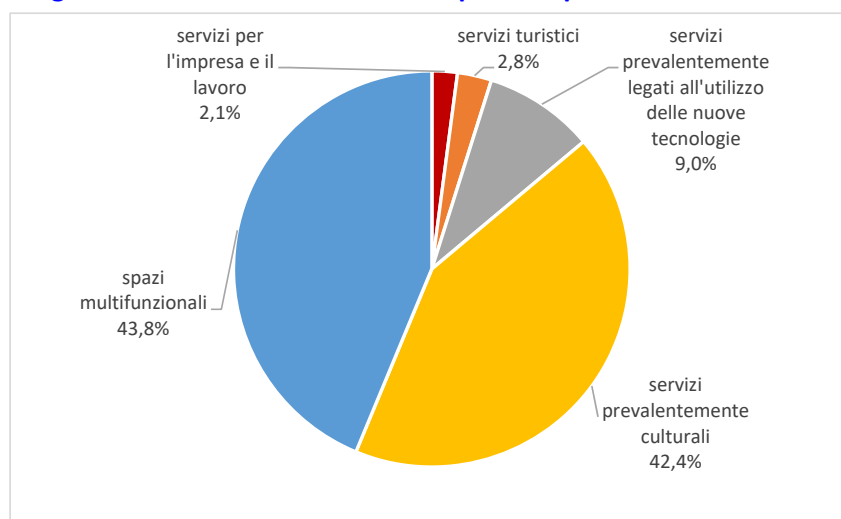
Fonte: elaborazioni su dati del servizio politiche giovanili della Regione Puglia

Riguardo invece alle **destinazioni funzionali previste**, dall’analisi dei progetti presentati dai proponenti si evince come queste fossero principalmente costituite da:

- **spazi per l’arte e lo spettacolo**, ovvero dove svolgere **attività di carattere prevalentemente culturale** (proiezioni cinematografiche, rappresentazioni teatrali, eventi e concerti musicali, ecc.);
- **luoghi da destinare all’utilizzo delle nuove tecnologie multimediali**;
- **locali dove svolgere servizi per la collettività** (es. servizi per il lavoro, la formazione e/o l’imprenditorialità);
- **spazi di socializzazione**.

In generale tuttavia, molti dei progetti presentati dai proponenti prevedevano la realizzazione di uno **spazio multifunzionale** dove svolgere diverse attività (intrattenimento, formazione, laboratori, ecc.) prevalentemente rivolte ad un'utenza giovanile.

Fig. 3. La destinazioni funzionali previste per i laboratori urbani



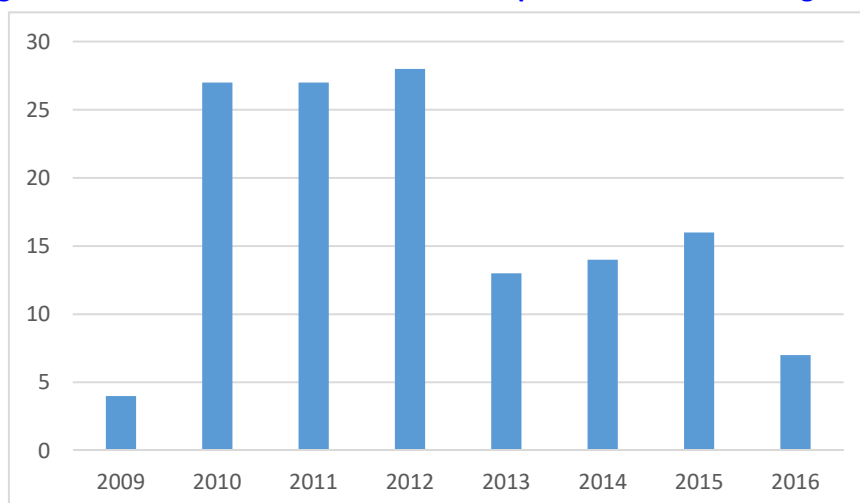
Fonte: elaborazioni su dati del servizio politiche giovanili della Regione Puglia

Le informazioni messe a disposizione dal servizio regionale delle politiche giovanili permettono anche di ricostruire se e quando sia stata effettivamente avviata la gestione dei suddetti laboratori.

Innanzitutto, va segnalato che **solo in 8 casi su 144** – cioè in meno del **6% del totale** – i laboratori urbani non sono entrati in funzione dopo la conclusione dell'intervento di recupero, stando almeno alle informazioni fornite dal servizio politiche giovanili della Regione ed aggiornate ad ottobre 2016. Questo significa che nei **restanti 136 casi** – pari ad oltre il **94% del totale** – i laboratori che sono stati oggetto dei finanziamenti concessi dall'Asse VII del POR FESR sono effettivamente **entrati in attività**, ancorché alcuni di questi, successivamente, possano aver incontrato delle problematiche o delle difficoltà gestionali che li hanno portati a sospendere temporaneamente, o ad interrompere definitivamente, i servizi e le attività che venivano precedentemente svolti.

Se si analizza l'**anno di avvio della gestione**, emerge come la **maggioranza assoluta dei laboratori urbani** – circa il 57% del totale – sia entrata in funzione nel **triennio 2010-2012**, come si evince dal grafico seguente.

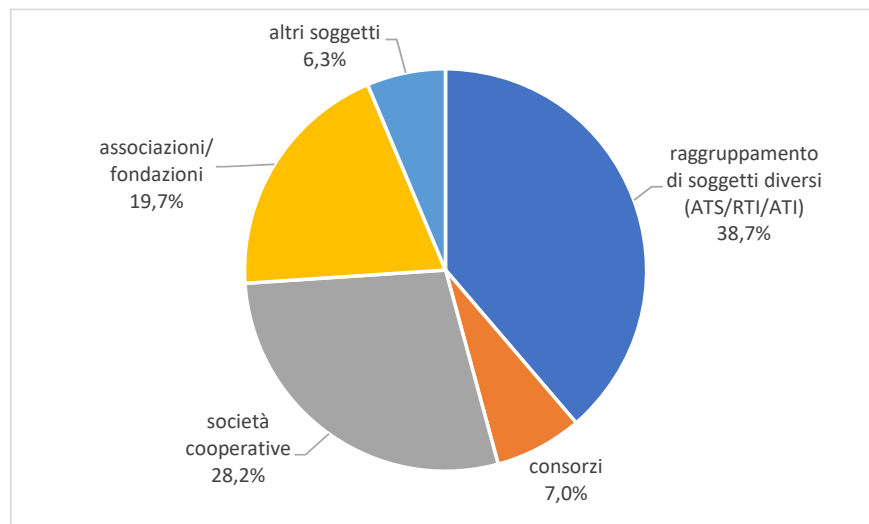
Fig. 4. Distribuzione dei laboratori urbani per anno di avvio della gestione



Fonte: elaborazioni su dati del servizio politiche giovanili della Regione Puglia

Per quanto riguarda il **modello gestionale adottato**, tutti i comuni hanno provveduto a bandire degli avvisi pubblici per selezionare i soggetti cui affidare la gestione dei laboratori urbani. In quasi la metà dei casi l'affidamento è stato assegnato a dei raggruppamenti formati da soggetti diversi (cooperative sociali, imprese, associazioni, ecc.) che si sono costituiti ad hoc (ATI, ATS, RTI) oppure che preesistevano (consorzi). Nell'altra metà dei casi l'assegnatario della gestione è stato invece un soggetto singolo che, il più delle volte, è rappresentato da una società cooperativa spesso formata da giovani oppure da un'associazione senza fini di lucro a finalità prevalentemente culturale.

Fig. 5. Distribuzione dei laboratori urbani in base alle caratteristiche del soggetto gestore



Fonte: elaborazioni su dati del servizio politiche giovanili della Regione Puglia

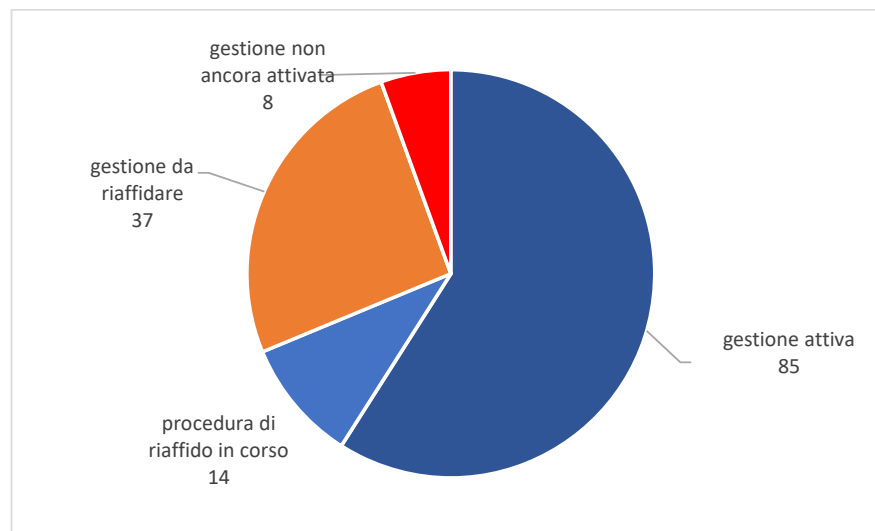
Per quanto concerne invece la **durata dell'affidamento** della gestione, questa in media si è aggirata intorno ai 3,5 anni, ancorché nella maggioranza dei casi i comuni abbiano preferito affidare una concessione quinquennale.

Infine, è interessante valutare anche il **grado di operatività** dei suddetti laboratori a distanza di alcuni anni dalla realizzazione degli interventi a suo tempo finanziati dall'Asse VII. A questo riguardo, i dati raccolti presso il servizio politiche giovanili permettono di scattare una **"fotografia" aggiornata al 4 ottobre 2016**, quindi diversi anni dopo l'avvio delle prime gestioni che, come si è visto, sono avvenute in molti casi prima del 2013.

Ebbene a quella data risultava che:

- **85 laboratori** – pari al **59% del totale** – erano in **attività**;
- **37 laboratori** – pari a circa un **quarto del totale** – erano in quel momento **non attivi**, perché era nel frattempo **scaduta la precedente concessione** che, a seconda dei casi, aveva una durata che oscillava fra 1 e 5 anni;
- per **14 strutture** – poco **meno del 10% del totale** – era in corso a quella data la **procedura di riaffido della gestione**, perché la precedente era andata nel frattempo in scadenza, generalmente al termine naturale del contratto;
- in **8 casi soltanto**, come già segnalato in precedenza, la **gestione non risultava invece essere stata ancora avviata**.

Fig. 6. Distribuzione dei laboratori urbani in base al livello di operatività ad ottobre 2016



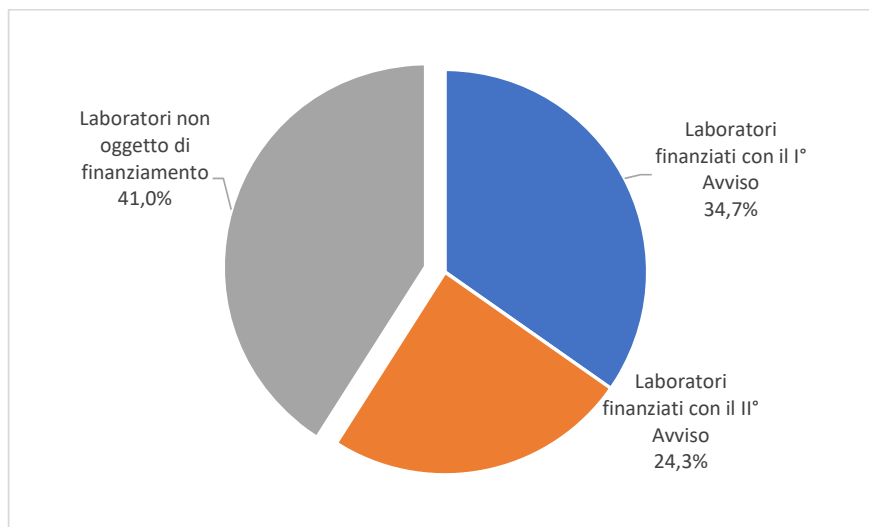
Fonte: elaborazioni su dati del servizio politiche giovanili della Regione Puglia

In buona sostanza, i dati analizzati evidenziano un **buon successo di questa linea d'intervento**: da un lato, perché questa ha effettivamente consentito di realizzare una **diffusa azione di recupero del patrimonio immobiliare pubblico dismesso**, contribuendo per questa via anche alla **riqualificazione dei contesti urbani** ed in particolare dei **centri storici** dove si localizza la maggior parte dei 144 immobili recuperati, rifunzionalizzati e restituiti alla collettività; dall'altro, perché negli immobili che sono stati oggetto degli interventi prime descritti sono state effettivamente **attivate funzioni e servizi specificamente rivolti ai giovani** (eventi, corsi di formazione, attività culturali, ecc.) ed in grado quindi di favorire i processi di inclusione sociale.

Va inoltre segnalato che, fra il 2017 ed il 2018, una parte dei laboratori urbani realizzati grazie agli interventi di recupero del POR FESR 2007-2013, sono stati oggetto di un **ulteriore finanziamento** a valere sull'**Azione 9.14** "Interventi per la diffusione della legalità" dell'**Asse IX** "Promuovere l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e ogni forma di discriminazione" nell'ambito del **Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020**.

Con le due edizioni dell'Avviso "**Laboratori urbani in rete**" per la realizzazione di interventi di adeguamento strutturale e funzionale, sono stati complessivamente finanziati **85 laboratori urbani**, pari al 60% del totale. Questo sta a significare che **almeno il 60% dei laboratori urbani** oggetto degli interventi di recupero del POR FESR 2007-2013 **era ancora in attività** poco più di un anno prima che fosse proclamata l'emergenza sanitaria da Covid 19.

Fig. 7. Laboratori urbani oggetto di finanziamento con le risorse del POR FESR 2014-2020



Fonte: elaborazioni su dati del servizio politiche giovanili della Regione Puglia

Ancora più di recente il Servizio politiche giovanili della Regione Puglia, per offrire un sostegno economico alla gestione dei laboratori, ha messo in campo un altro intervento denominato **“Luoghi Comuni”** rivolto agli Enti locali e finalizzato in particolare alla **rivitalizzazione degli spazi pubblici privi di un soggetto gestore**.

L’Avviso, finanziato in questo caso a valere sul **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)** e, in quota parte, anche dal **Fondo per le politiche giovanili**, ha previsto la **concessione di contributi per la gestione di spazi di proprietà pubblica** da assegnare a **organizzazioni giovanili del terzo settore**, per un importo massimo pari a **40 mila euro** ciascuno. Nel complesso, i Comuni hanno candidato **128 spazi** pubblici dove realizzare progetti di innovazione sociale coerenti con le finalità dell’Avviso. Al **31 dicembre del 2021** risultavano avviati **55 progetti**, di cui si stima che una quota pari al **30/40%** circa afferissero agli immobili che furono a suo tempo oggetto degli interventi di recupero del POR FESR 2007-2013.

Naturalmente la **pandemia ha avuto un effetto molto negativo sull’operatività** dei laboratori urbani, costringendo molti di questi a **sospendere le attività** o, quanto meno, a **ridurle drasticamente**. Solo nei prossimi mesi, con l’auspicato ritorno alla normalità, sarà quindi possibile stilare un bilancio definitivo sul numero di laboratori rimasti effettivamente in attività e sulle funzioni attualmente svolte. A quest’ultimo riguardo va ricordato, in ogni caso, che il finanziamento del POR FESR 2007-13 stabiliva che dopo 5 anni dalla chiusura della rendicontazione i Comuni sarebbero stati liberi di rivedere le destinazioni funzionali degli immobili oggetto degli interventi di recupero, non essendo più vincolati dopo quella data al mantenimento delle destinazioni d’uso inizialmente stabilite.

5 L'INDAGINE PRESSO I COMUNI BENEFICIARI

Come previsto dal piano di lavoro, per arricchire ulteriormente il quadro conoscitivo relativo alla *policy* in oggetto, agli enti locali beneficiari dei finanziamenti dell'Asse VII del POR FESR 2007-2013 è stato somministrato un **questionario on line** per rilevare una serie di informazioni di carattere qualitativo utili per una migliore ricostruzione e comprensione:

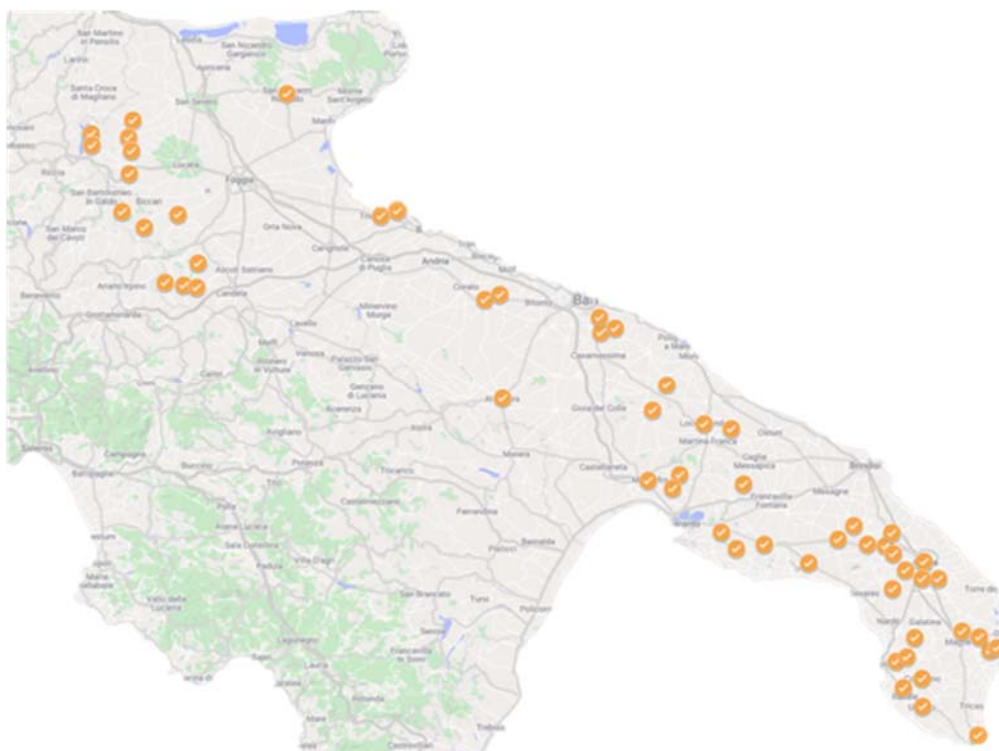
- del **processo di definizione ed attuazione della policy** a livello locale e degli **attori effettivamente coinvolti**;
- delle **caratteristiche degli interventi** realizzati;
- degli **effetti** che questi interventi hanno presumibilmente prodotto nei contesti urbani in cui sono stati realizzati.

L'invito a compilare il questionario è stato spedito a **126 enti locali**, utilizzando sia le mail dei RUP che, a suo tempo, si occuparono per conto delle amministrazioni locali dell'attuazione dei suddetti progetti, sia le mail degli uffici tecnici, laddove si è constatato che i RUP indicati dalla Regione non erano più in carica all'interno del comune⁶.

Dalla rilevazione sono stati esentati soltanto i referenti comunali che si erano a suo tempo occupati dei progetti concernenti gli interventi di recupero degli immobili da destinare a laboratori urbani giovanili. Tale scelta è stata effettuata perché il servizio politiche giovanili della Regione Puglia ha potuto fornire al Valutatore un quadro di dettaglio sui progetti infrastrutturali effettivamente realizzati (cfr.4) e sui servizi attivati che ha reso di fatto inutile procedere in questo caso alla rilevazione diretta.

Nel complesso, sono stati finora raccolti **62 questionari**, che corrispondono a circa il **50% dei beneficiari totali**. Per dare più precisamente conto della partecipazione all'indagine, avvalendosi di *Google MyMaps* è stata costruita la **cartografia relativa ai comuni che hanno risposto al questionario**.

Fig. 8. Mappa dei comuni che hanno partecipato alla rilevazione



Fonte: elaborazioni su dati della rilevazione diretta (Realizzato con Google MyMaps)

⁶ Per accrescere il tasso di partecipazione all'indagine si è cercato di contattare al telefono tutti i RUP ancora in carica o gli attuali responsabili degli uffici tecnici comunali, al fine non soltanto di spiegare direttamente le finalità della rilevazione, ma anche per specificare con più precisione quali fossero i progetti che in ciascun comune erano stati effettivamente oggetto di finanziamento da parte del POR FESR 2007-13 (titolo, CUP, importo, ecc.).

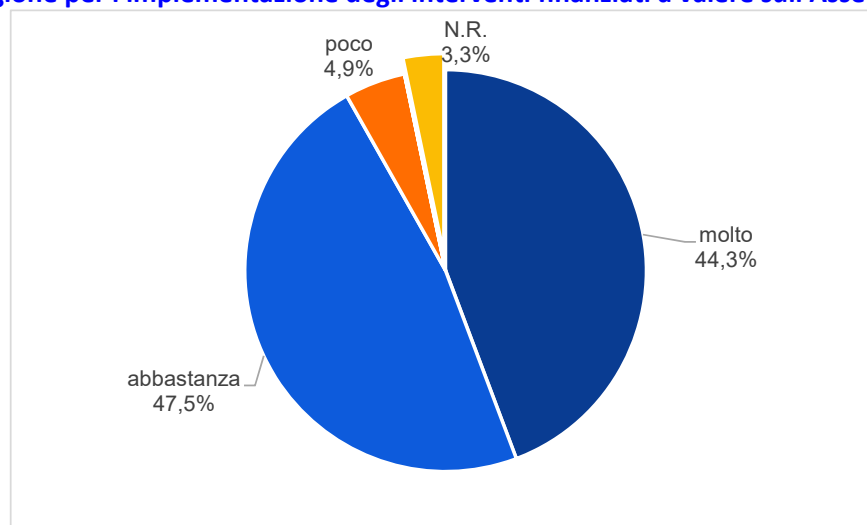
Dall’osservazione della figura si evince come la rilevazione abbia effettivamente coinvolto tutto il territorio regionale, con una maggiore partecipazione da parte dei comuni localizzati nelle **province di Lecce e di Foggia** che, d’altro canto, sono quelle dove si concentra il maggior numero di enti locali beneficiari dei finanziamenti.

Poiché tuttavia in molti dei comuni che hanno partecipato alla rilevazione è stato realizzato più di un intervento con i finanziamenti dell’Asse VII del POR FESR 2007-2013, se si fa riferimento ai progetti per i quali sono state raccolte informazioni di dettaglio, piuttosto che pareri e valutazioni soggettive da parte dei referenti comunali relativamente agli effetti prodotti, il loro numero si attesta a **135 unità su 264 totali**, che corrisponde a **più della metà dei progetti** complessivamente finanziati.

5.1 L’ITER PROGRAMMATICO E PROCEDURALE

Il primo aspetto che è stato oggetto d’analisi ha riguardato l’**iter procedurale** seguito per l’attuazione degli interventi e il **rapporto** a suo tempo instaurato **con l’Amministrazione regionale**. Da questo punto di vista la valutazioni espresse dai comuni beneficiari risultano inequivocabili, visto che la grandissima maggioranza – **oltre il 90%** del totale – definisce **“molto” o “abbastanza” positivo il rapporto con gli uffici regionali responsabili dell’attuazione dell’Asse VII**. I pochissimi comuni che hanno espresso qualche lamentela al riguardo hanno indicato come criticità principale gli adempimenti attuativi troppo complessi oppure la difficile/problematica interlocuzione con i referenti regionali.

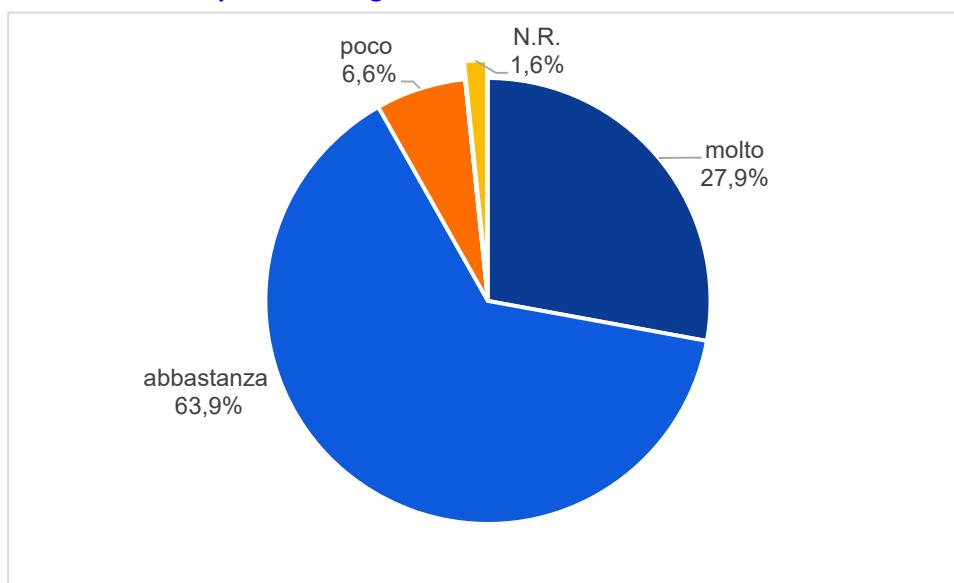
Fig. 9. L’Amministrazione comunale giudica positivamente il rapporto a suo tempo instaurato con la Regione per l’implementazione degli interventi finanziati a valere sull’Asse VII “Città”?



Fonte: rilevazione diretta

Il **giudizio positivo** complessivamente espresso dai Comuni intervistati riguarda anche la **coerenza fra le scelte programmatiche** effettuate a livello regionale e i **bisogni** che manifestavano i diversi contesti territoriali destinatari dei finanziamenti. Anche in questo caso, infatti, le modalità di risposta più frequentemente indicate dagli uffici tecnici comunali sono “molto” (circa il 28%) o “abbastanza” (circa il 64%), mentre pochissimi esprimono lamentele al riguardo (meno del 7%). Chi ha fornito giudizi negativi ha rimarcato soprattutto il fatto che i finanziamenti riguardassero opere che non rispondevano ai fabbisogni principali che caratterizzavano il Comune, oppure che i tempi di realizzazione e rendicontazione fossero troppo stringenti.

Fig. 10. Ritiene che la programmazione regionale e le modalità di implementazione siano state coerenti rispetto ai bisogni che manifestava il suo territorio comunale?

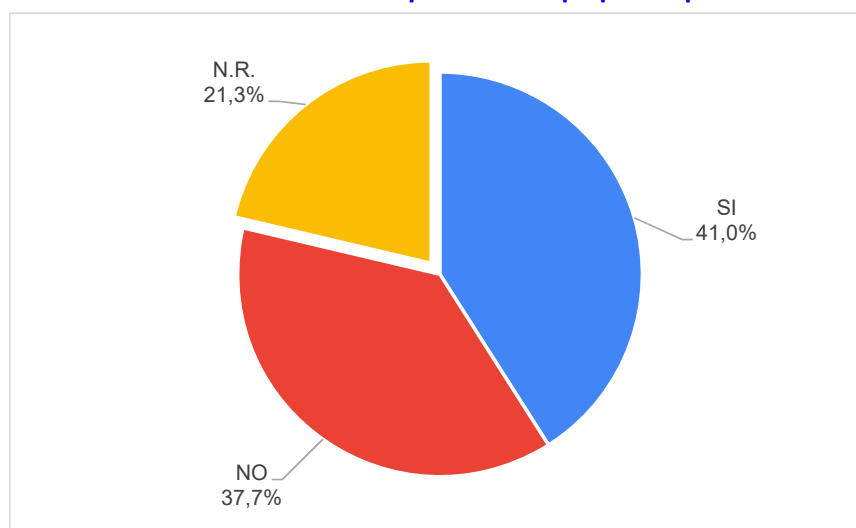


Fonte: rilevazione diretta

Una delle domande del questionario era volta ad indagare le **modalità attraverso le quali erano state individuate a livello comunale le opere infrastrutturali** che sono state poi oggetto dei finanziamenti dell'Asse VII. Più in particolare, si è chiesto ai RUP o agli attuali responsabili degli uffici tecnici comunali di specificare se gli interventi da realizzare fossero stati preliminarmente identificati attraverso processi di tipo partecipativo che avessero coinvolto la popolazione e/o i principali *stakeholder* locali.

Ebbene, dalle risposte fornite emerge come nel **41% dei casi** l'individuazione delle opere risulta essere scaturita da **percorsi di tipo partecipativo**, mentre in quasi il 38% dei casi questi non sarebbero stati realizzati, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 11. La scelta degli interventi/opere da finanziare con le risorse del POR FESR 2007-13 è stata realizzata attraverso processi di tipo partecipativo?



Fonte: rilevazione diretta

Alla luce dei riscontri telefonici avuti con alcuni dei comuni che hanno partecipato alla rilevazione, è lecito tuttavia ipotizzare come la percentuale dei contesti urbani nei quali si sono svolti percorsi di tipo partecipativo finalizzati alla condivisione delle scelte programmatiche e all'individuazione degli interventi da finanziare sul territorio con le risorse dell'Asse VII del POR FESR risulti parzialmente sotto stimata dalla rilevazione. In alcuni uffici non era, infatti, più presente il RUP che a suo tempo si era occupato della realizzazione delle opere, né vi era più nessuno all'interno dell'amministrazione locale che avesse piena

confezione dei processi che a suo tempo portarono all'identificazione delle opere, come emerge d'altro canto dal fatto che oltre un comune su cinque ha indicato la modalità di risposta "non so".

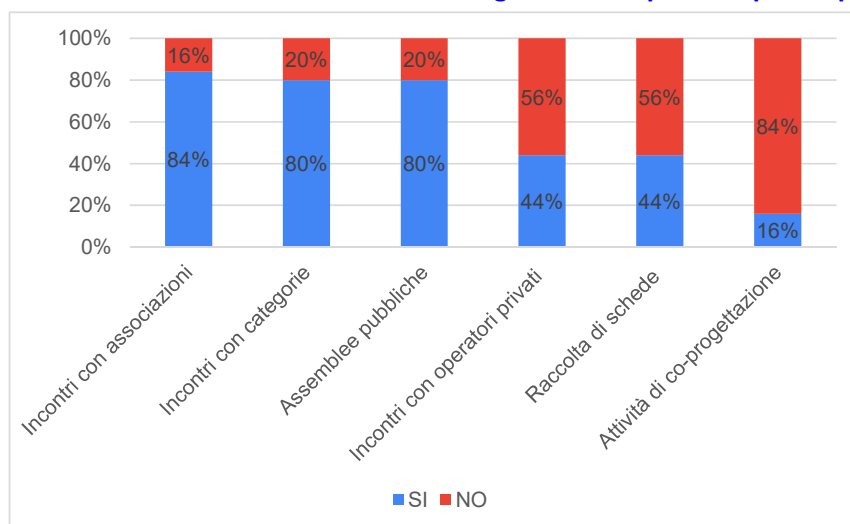
Laddove invece è stato esplicitamente indicato il ricorso a processi programmatici di tipo partecipativo, questi in gran parte si sono basati su (cfr. grafico seguente):

- l'organizzazione di **incontri** con **associazioni locali** e con i **rappresentanti di specifiche categorie di soggetti** operanti nel territorio (oltre l'80% dei comuni);
- l'organizzazione di **assemblee pubbliche** aperte a tutta la **cittadinanza** (in circa quattro comuni su cinque).

Meno frequente è stato invece il coinvolgimento degli **operatori privati** in termini di partecipazione finanziaria.

Infine, interessante è il fatto che, in quasi la metà dei comuni, si sia addirittura arrivati ad una **raccolta di schede progettuali** relative alle opere infrastrutturali da finanziare, dando luogo dunque ad un concreto sforzo partecipativo da parte degli *stakeholder* locali, benché in pochi casi sembrerebbe essere stata sviluppata un'**attività di vera e propria co-progettazione** degli interventi.

Fig. 12. Quali sono state le modalità di svolgimento dei processi partecipativi?



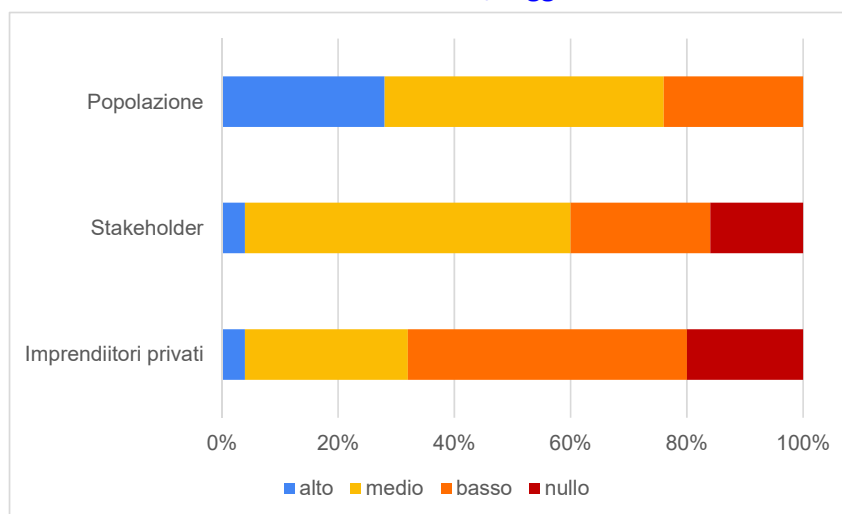
Fonte: rilevazione diretta

Per quanto riguarda invece il **livello di coinvolgimento** delle diverse **categorie di soggetti nelle scelte programmatiche**, dalle risposte al questionario emerge come, nella gran parte dei casi, ci sia stata una **partecipazione** da parte dei **principali portatori d'interesse** che è stata definita di livello **intermedio**, a fronte invece di un **coinvolgimento della popolazione** che, nel complesso, risulta abbastanza **significativo**.

Infatti, come si evince dal grafico seguente:

- in oltre un **quarto dei casi (28%)** il **livello di coinvolgimento della popolazione locale** è stato giudicato dagli uffici tecnici comunali **"alto"**, a fronte in ogni caso di una maggioranza che ha indicato un livello di partecipazione della cittadinanza **"medio"** (48%) o **"basso"** (24%);
- parzialmente **inferiore** sembrerebbe essere stata invece la presenza nei processi partecipativi dei **principali portatori d'interesse locali**, se è vero che il 56% circa dei rispondenti ha ritenuto corretto barrare la modalità **"medio"**, il 24% circa quella **"basso"** ed il restante 16% circa **"nullo"**;
- infine, apparentemente **trascurabile** risulterebbe essere stato il coinvolgimento degli **imprenditori privati**, considerato che la grandissima maggioranza lo ha definito **"basso"** (44%) o, addirittura, **"nullo"** (20%), a fronte appena del 4% e del 28% che lo ha ritenuto **"alto"** o **"medio"**.

Fig. 13. Quale è stato il grado di coinvolgimento delle seguenti tipologie di soggetti nell'identificazione dell'intervento/i oggetto del finanziamento?

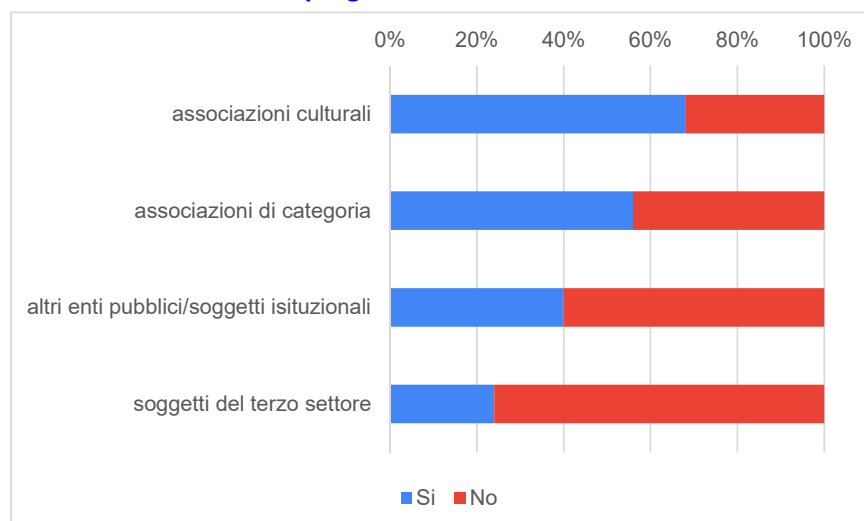


Fonte: rilevazione diretta

Per quanto concerne invece le **tipologie degli stakeholder coinvolti** nel processo di condivisione delle iniziative progettuali, quelli indicati con maggior frequenza sono costituiti dalle **associazioni culturali** (68%), dalle **associazioni di categoria** (56%), mentre minore rilevanza hanno rivestito sia **altri enti pubblici/soggetti istituzionali** (40%), che i **soggetti del terzo settore**. Questi ultimi, in particolare, sembrerebbero essere stati effettivamente coinvolti soltanto in poco più di un caso su cinque, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Pochi comuni intervistati hanno fornito delle ulteriori specifiche relativamente al nome degli enti, delle associazioni culturali, delle associazioni di categoria e/o del terzo settore che hanno preso parte ai percorsi di tipo partecipativo attivati a livello locale, prevalendo in genere la modalità di risposta "non so" o "non ricordo". Laddove è stato invece specificato il nome dei soggetti partecipanti, questi – il più delle volte – si identificano con le **principali associazioni di categoria** (Confartigianato, Confesercenti, Confcommercio, Coldiretti) oppure con **associazioni locali** operanti nel contesto cittadino.

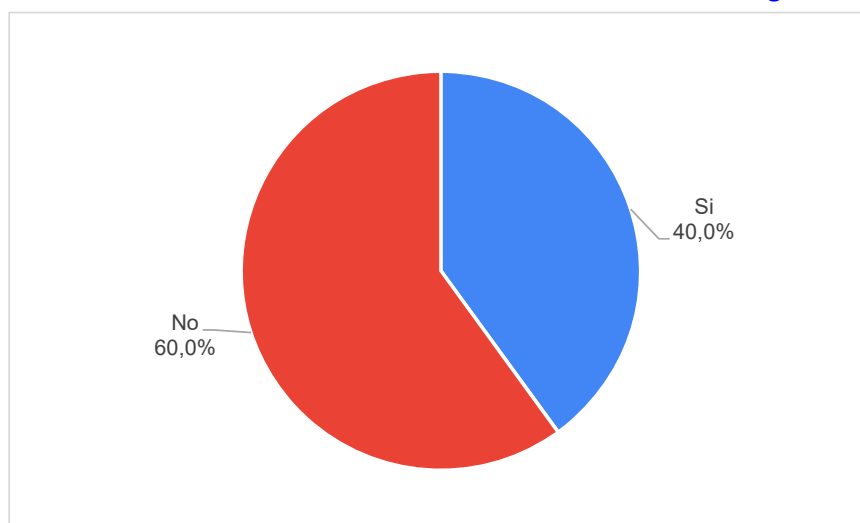
Fig. 14. Quali stakeholder locali hanno partecipato al processo di condivisione dell'iniziativa/delle iniziative progettuali finanziate dal POR FESR?



Fonte: rilevazione diretta

Dalle risposte fornite al questionario si evince inoltre che in **circa il 40% dei casi** in fase di programmazione sono state adottate specifiche **forme di raccordo con altre amministrazioni comunali contermini o con altri livelli istituzionali di governo**, in particolare laddove i progetti finanziati dall'Asse VII del POR FESR riguardavano aggregazioni di più comuni.

Fig. 15. Sono state adottate in fase di programmazione forme di raccordo con altre amministrazioni comunali contermini o con altri livelli di governo?



Fonte: rilevazione diretta

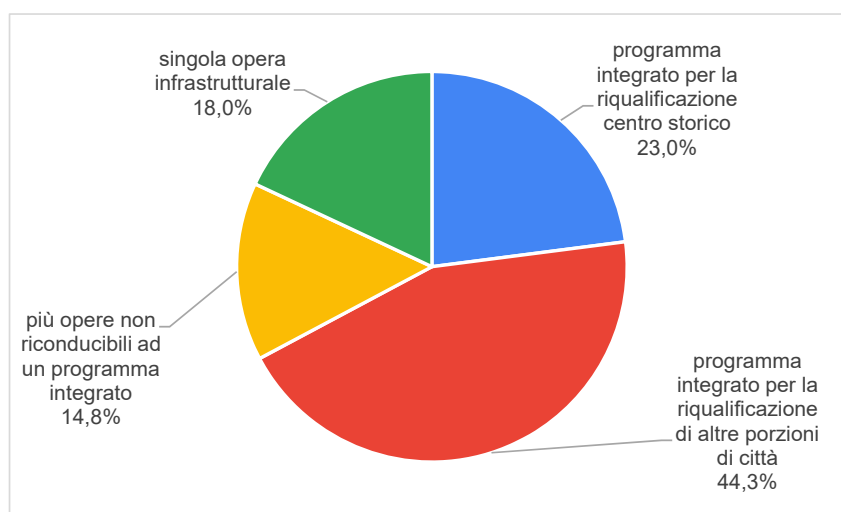
Questo risultato merita senz'altro di essere sottolineato perché uno degli obiettivi dell'Asse VII era proprio quello di stimolare i comuni pugliesi, segnatamente quelli di più piccola dimensione, a sperimentare nuove forme di cooperazione con altre amministrazioni comunali contermini o altri livelli di governo, per definire strategie di intervento comuni concernenti la valorizzazione delle risorse storico-culturali ed ambientali e delle identità territoriali.

5.2 LE TIPOLOGIE DI OPERE REALIZZATE

Per quanto concerne l'**oggetto dei finanziamenti**, dalle risposte si ha innanzi tutto la conferma del fatto che, nella maggioranza dei casi, le risorse dell'Asse VII sono state utilizzate dai comuni beneficiari per realizzare un **programma integrato di interventi volto a promuovere la riqualificazione urbana di specifiche zone/porzioni della città**.

Il più delle volte, le suddette opere sono state realizzate in **zone marginali/periferiche**, mentre meno frequentemente si sono localizzate nel **centro storico**. In un minor numero di casi, le risorse del POR FESR sono invece servite per finanziare **una singola opera** o **più opere infrastrutturali** che non avevano tuttavia un chiaro legame funzionale fra di loro, né una localizzazione comune all'interno del contesto urbano.

Fig. 16. Mi può indicare quale sia stato l'oggetto dei finanziamenti concessi dall'Asse VII del POR FESR 2007-13?



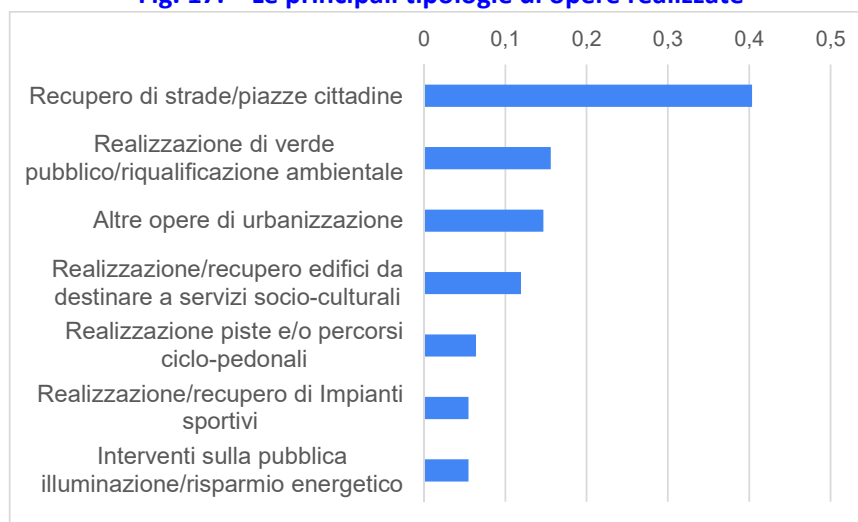
Fonte: rilevazione diretta

Se si entra più nel merito delle **tipologie di opere finanziate**, quelle più frequentemente indicate nei questionari riguardano la **riqualificazione di vie e piazze cittadine**, con annesse opere di arredo urbano (rifacimento pavimentazione, marciapiedi, aiuole, panchine, pubblica illuminazione, ecc.), che spesso si sono anche abbinate a misure volte alla limitazione del traffico veicolare. Meno frequenti invece sono stati gli **interventi per la creazione e/o riqualificazione del verde pubblico, comprese le opere di risanamento/riqualificazione ambientale**, così come la **realizzazione di altre opere di urbanizzazione primarie e/o secondarie** (sottoservizi, parcheggi, ecc.) o di **strutture da destinare a servizi per la collettività**.

Come emerge dall’osservazione del grafico seguente, più raramente gli interventi hanno riguardato la realizzazione di **piste ciclabili o percorsi ciclo-pedonali**, di **impianti sportivi** o, ancora, di **sistemi di illuminazione a più elevata efficienza energetica**.

Infine, vale la pena segnalare come in quasi nessun comune siano stati realizzati con le risorse del POR FESR 2007-13 interventi concernenti la **costruzione ex novo o il recupero di immobili da destinare all’edilizia residenziale pubblica**, anche se va evidenziato come questa tipologia di opere abbia spesso trovato sostegno grazie ad altri strumenti di finanziamento, come il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), come si evince da alcuni approfondimenti conoscitivi eseguiti dal Valutatore.

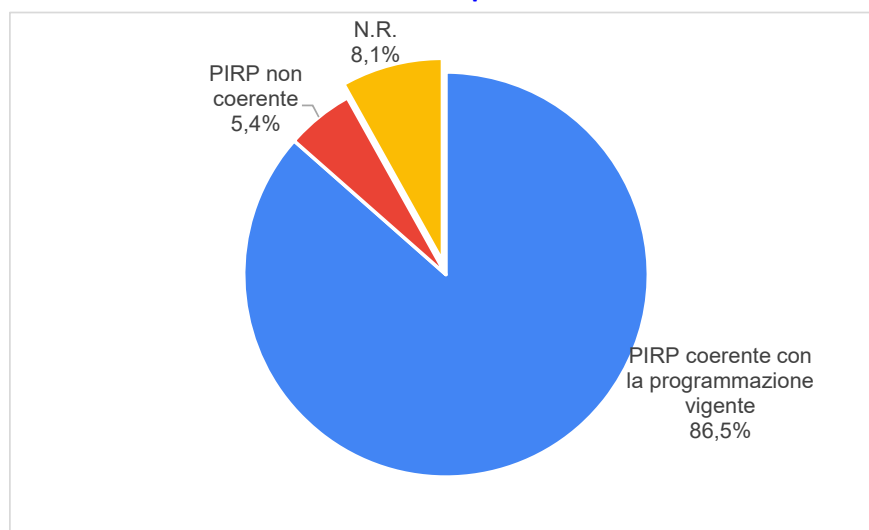
Fig. 17. Le principali tipologie di opere realizzate



Fonte: rilevazione diretta

Nel **62% dei casi**, gli interventi finanziati dall’Asse VII del POR FESR 2007-2013 erano riconducibili ad un **PIRP comunale** (cfr. grafico seguente). Anche in questo caso va osservato come tale percentuale possa essere leggermente sottostimata visto che un piccolo gruppo di comuni (circa il 7% del totale) non ha saputo rispondere a questa specifica domanda, non essendo più presente all’intero dell’ufficio tecnico comunale il RUP che si era a suo tempo occupato della realizzazione delle opere, né qualcuno che avesse quanto meno la memoria storica.

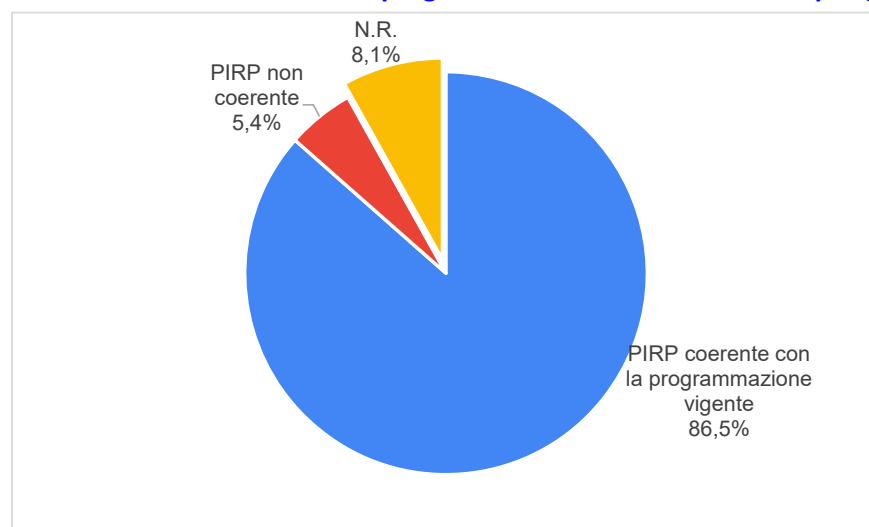
Fig. 18. Gli interventi finanziati nel suo comune con le risorse del POR FESR 2007-13 afferivano in tutto – o almeno in parte – ad un PIRP?



Fonte: rilevazione diretta

Nella **grande maggioranza dei casi** – circa l’86% – **il PIRP era coerente con la programmazione urbanistica ai tempi vigente**, come si evince dal grafico seguente. Laddove tale coerenza non era viceversa assicurata, per realizzare le opere finanziate dal POR FESR si è provveduto ad adottare una variante allo strumento urbanistico che era a quei tempi in vigore.

Fig. 19. Il PIRP era coerente con la programmazione urbanistica ai tempi vigente?

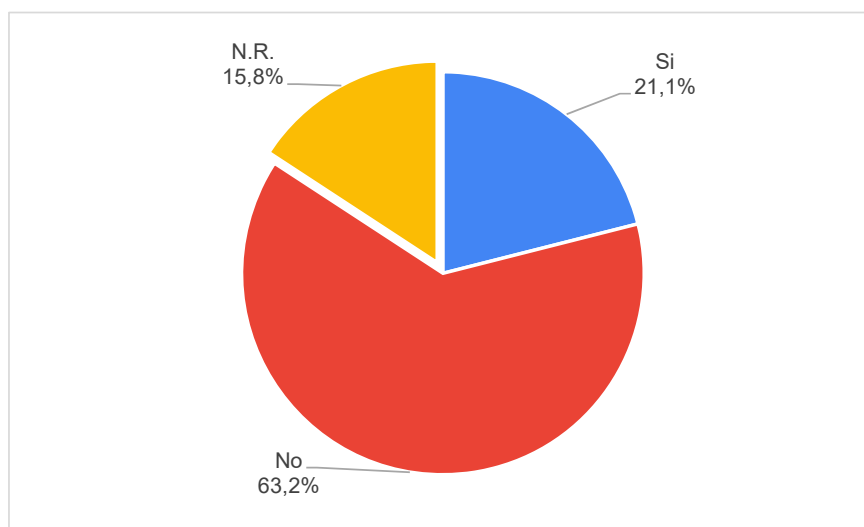


Fonte: rilevazione diretta

Nel **21% dei casi** il **PIRP comunale** cui erano riconducibili gli interventi infrastrutturali finanziati dal POR FESR 2007-2013 **comprendeva anche altre opere** che sono state realizzate accedendo ad altre fonti di finanziamento. Nel commentare le risposte si nota tuttavia come ci sia una quota piuttosto elevata di comuni che ha fornito alcuna risposta a questa specifica domanda (16%). Anche in questo caso, questo risultato è da porre in relazione con le difficoltà di individuare all’interno delle amministrazioni comunali beneficiarie i RUP che si erano a suo tempo occupati dell’attuazione degli interventi o in alternativa funzionari che avessero quanto meno la memoria storica di cosa fosse stato finanziato nell’ambito del PIRP comunale.

In ogni modo, laddove è stato segnalato che il PIRP comprendeva anche altre opere infrastrutturali, queste sono state finanziate con risorse proprie dello stesso comune o con altri fondi diversi dal POR FESR 2007-2013 (es. il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione), mentre in due casi soltanto si sono anche aggiunte risorse da parte di investitori privati.

Fig. 20. Il PIRP comprendeva anche altre opere che sono state realizzate accedendo ad altre fonti di finanziamento diverse dal POR FESR 2007-13?



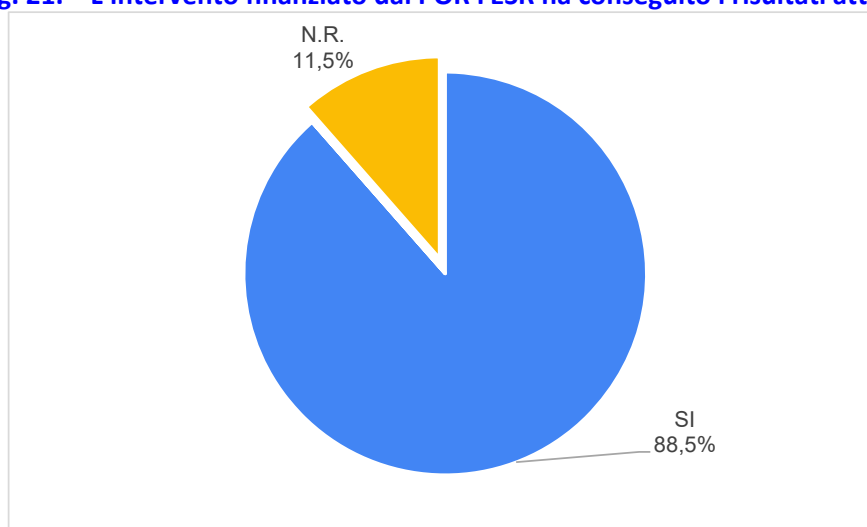
Fonte: rilevazione diretta

5.3 LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI E DEGLI EFFETTI PRODOTTI

L'ultima parte del questionario si è interamente focalizzata sull'**analisi dei risultati conseguiti e degli effetti generali e specifici prodottisi** nei contesti urbani dove sono stati realizzati gli interventi.

In termini più generali, non sorprende che quasi tutti i comuni che hanno risposto al questionario ritengano che **gli interventi infrastrutturali** finanziati dall'Asse VII del POR FESR 2007-2013 **abbiano effettivamente conseguito i risultati attesi**. Nessuno, infatti, esprime un parere negativo, al netto del fatto che ci sia una piccola quota di rispondenti (circa il 11% del totale) che, non avendo direttamente seguito l'attuazione degli interventi, non se l'è sentita oppure non ha ritenuto opportuno esprimere una valutazione al riguardo.

Fig. 21. L'intervento finanziato dal POR FESR ha conseguito i risultati attesi?



Fonte: rilevazione diretta

Se si approfondiscono le spiegazioni aggiunte alla precedente risposta emerge come molti dei comuni intervistati segnalino come le opere finanziate dall'Asse VII del POR FESR 2007-2013 abbiano effettivamente permesso di **riqualificare specifiche zone del tessuto urbano**, sia all'interno del centro storico, che in zone più periferiche della città, o quanto meno di dare avvio ad un processo di recupero, rinnovamento e rigenerazione del tessuto urbano che è andato poi avanti anche negli anni seguenti avvalendosi di altre risorse pubbliche. Altri intervistati sottolineano invece come gli interventi

infrastrutturali abbiano favorito soprattutto una **migliore fruizione degli spazi pubblici**, soprattutto nelle aree cittadine più degradate, creando così le condizioni per un loro effettivo utilizzo da parte della popolazione residente. Altri ancora evidenziano come le opere realizzate grazie ai suddetti finanziamenti abbiano contribuito in modo determinante a **riqualificare e valorizzare la viabilità pedonale**, offrendo in questo modo anche un contributo allo **sviluppo della mobilità “lenta”** e alla parziale **riduzione dell’inquinamento** causato dall’eccessivo traffico veicolare.

Per acquisire il **punto di vista** dei comuni beneficiari riguardo agli **impatti complessivamente generati dal Programma**, è stato inoltre domandato a tutti gli intervistati di esprimere il loro parere in merito agli effetti che si sarebbero dispiegati nei principali ambiti su cui verte l’interesse della presente attività di valutazione. Più in particolare, è stato chiesto ai referenti dei Comuni di indicare l’intensità degli effetti che si sono prodotti nel contesto urbano interessato dagli interventi, utilizzando una scala di valore che va da “rilevante” a “nullo”, passando per “intermedio” e “modesto”.

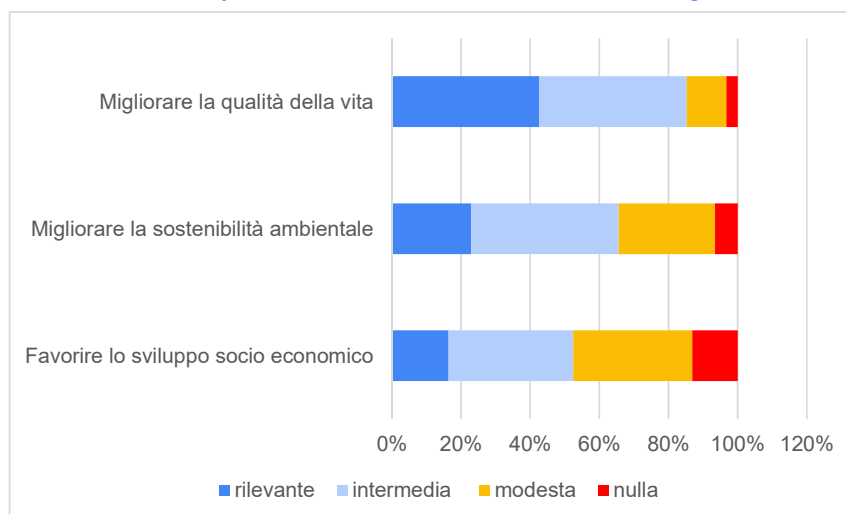
In termini più generali, se si chiede agli intervistati di indicare innanzi tutto i **macro ambiti** dove ritengono che si siano prodotti gli **effetti più significativi**, emerge chiaramente come quasi tutti propendano per il **miglioramento della qualità della vita**, ancorché i rispondenti si dividano equamente fra chi ritiene che l’intensità degli effetti generati in questo specifico ambito sia da considerare senz’altro “rilevante” (circa il 43 del totale) e chi preferisce essere più cauto, ipotizzando un’intensità “intermedia” (circa il 43% del totale).

Se da un lato si riscontra un consenso quasi unanime sul fatto che gli interventi finanziati dall’Asse VII del POR FESR 2007-2013 abbiano contribuito a migliorare la qualità della vita dei cittadini, pareri più discordanti si rilevano in merito agli effetti che si sarebbero viceversa prodotti sul miglioramento della sostenibilità ambientale e sullo sviluppo socio-economico locale.

Infatti:

- per quanto riguarda la **sostenibilità ambientale**, **meno di un quarto** dei rispondenti esprime la percezione che gli effetti generati dagli interventi siano da considerare **“rilevanti”**, a fronte del 43% circa che li giudica “intermedi” e del restante 35% che li ritiene “modesti” (28%) o addirittura “nulli” (7%);
- per quanto attiene invece allo **sviluppo socio-economico**, **meno di un sesto** circa del campione reputa che, grazie agli interventi realizzati, si è presumibilmente prodotto un effetto **“rilevante”** in questo ambito, contro il 36% che lo considera “intermedio” ed il restante 49% che lo valuta “modesto” (34%) o “nullo” (13%).

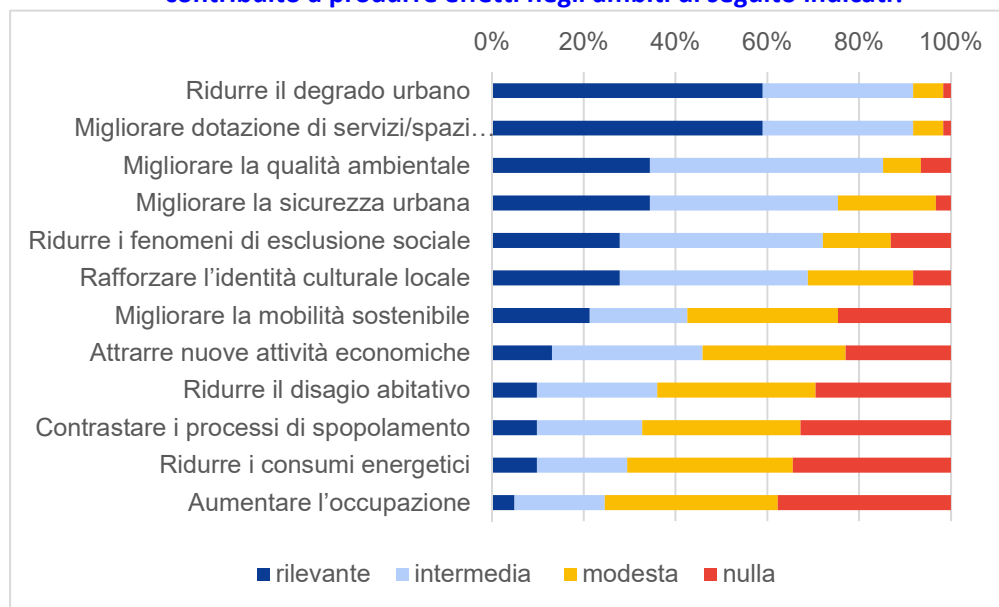
Fig. 22. In che misura gli interventi finanziati nel suo comune dal POR FESR 2007-13 hanno contribuito a produrre effetti nei macro ambiti di seguito indicati?



Fonte: rilevazione diretta

Al di là delle valutazioni di carattere più generale, è interessante analizzare quale sia la percezione degli **effetti più specifici** che gli intervistati ritengono si siano manifestati nel proprio contesto urbano a seguito della realizzazione degli interventi finanziati dall’Asse VII del POR FESR 2007-2013. Il grafico seguente riassume le risposte fornite dai referenti degli uffici tecnici comunali che hanno partecipato alla rilevazione indicando l’intensità degli effetti prodottisi nei diversi ambiti d’interesse della presente attività di valutazione.

Fig. 23. In che misura gli interventi finanziati nel suo comune dal POR FESR 2007-13 hanno contribuito a produrre effetti negli ambiti di seguito indicati?



Fonte: rilevazione diretta

Come è facile notare, i **due effetti di gran lunga più significativi** segnalati dalla maggioranza degli intervistati riguardano:

- da un lato, la **riduzione dei fenomeni di degrado urbano** che, per il 59% degli intervistati, è da considerarsi un effetto “rilevante” e per un altro terzo un effetto di livello quantomeno “intermedio”;
- dall’altro, il **miglioramento della dotazione di servizi e di spazi pubblici di aggregazione** (anche in questo caso, circa il 59% degli intervistati lo indica come “rilevante” e circa il 33% come “intermedio”).

Altre quattro tipologie di effetti che sembrerebbero accomunare la maggioranza dei comuni beneficiari dei finanziamenti, ancorché con giudizi meno uniformi ed intensità più variabili rispetto ai due precedenti, concernono:

- il **miglioramento della qualità ambientale** segnalato come effetto “rilevante” da oltre un terzo degli intervistati e come “intermedio” da oltre la metà;
- il **miglioramento della sicurezza urbana** (il 34% circa lo reputa un effetto “rilevante” associato alla realizzazione degli interventi, a fronte di un altro 41% che gli attribuisce un’intensità comunque “intermedia”);
- la **riduzione dei fenomeni di esclusione sociale** (in questo caso oltre un quarto degli intervistati lo annovera fra gli effetti ritenuti come “rilevanti”, a fronte del 44% circa che gli attribuisce un’intensità almeno “intermedia”);
- il **rafforzamento dell’identità culturale locale** (oltre un quarto lo considera fra gli effetti “rilevanti” e il 41% fra quelli di livello “intermedio”).

Risultati assai meno evidenti e a carattere molto più circoscritto riguardano invece tutte le **altre tipologie di effetti** sui quali è stato chiesto ai referenti degli uffici tecnici comunali di esprimere una propria valutazione.

A tal riguardo si osserva, infatti, che:

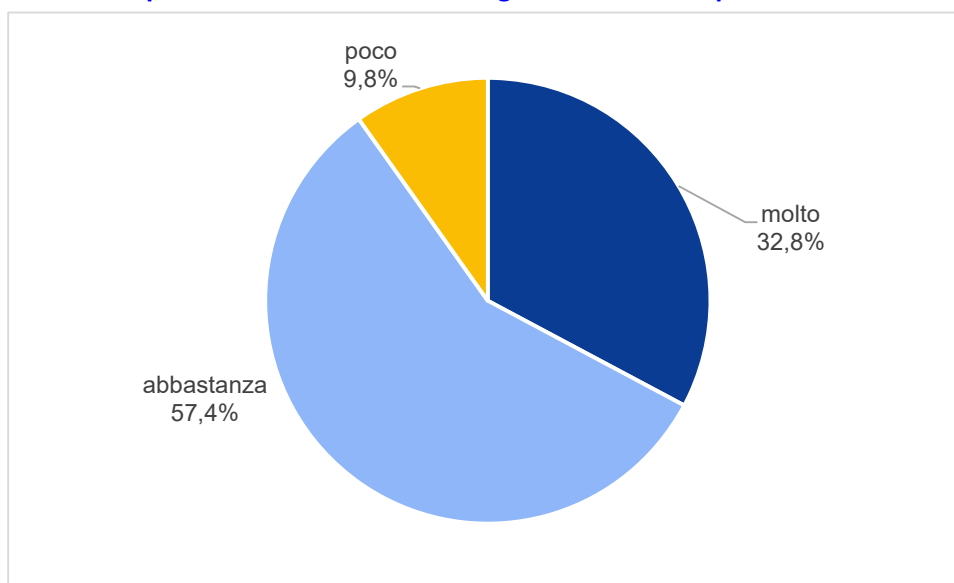
- **effetti relativamente limitati** sembrerebbero rilevarsi nel campo della **mobilità sostenibile**, considerato che poco più di un quinto soltanto dei rispondenti gli attribuisce l’etichetta “rilevante”, a fronte di una maggioranza che valuta invece tali effetti come “modesti” (33% del totale), se non addirittura “nulli” (25%); è il caso peraltro di segnalare come non sia sempre chiaro il perché alcuni comuni abbiano ipotizzato un effetto rilevante in questo specifico ambito, non avendo indicato fra le opere finanziate nel loro territorio dal POR FESR 2007-13 alcuna infrastruttura specificamente destinata alla mobilità ciclo-pedonale;
- di entità ancora **più modesta** risulterebbero essere gli effetti osservabili in relazione all’**attrazione di nuove attività economiche**, alla **riduzione dei consumi energetici**, al **contrasto ai processi di spopolamento**⁷ e alla **crescita dell’occupazione**, registrandosi solo un’esigua minoranza di comuni che segnalano in questi ambiti dei risultati direttamente associabili agli interventi finanziati dal POR FESR 2007-2013 che possano essere considerati “rilevanti”;
- anche riguardo alla **riduzione del disagio abitativo** gli effetti prodotti dagli interventi realizzati con le risorse del Programma appaiono complessivamente **molto limitati**, come si evince dal fatto che solo il 10% degli intervistati li ritiene “rilevanti”, a fronte complessivamente del 64% che li considera “modesti” o “nulli”; d’altro canto, solo in un’esigua minoranza di comuni sono stati finanziati interventi che hanno specificamente riguardato la costruzione o il recupero di immobili da destinare all’edilizia residenziale pubblica, pur avendo in alcuni casi contribuito a migliorarne le condizioni abitative, ad esempio attraverso la realizzazione di parcheggi o la sistemazione delle aree a verde di pertinenza.

Infine, se si chiede espressamente ai referenti comunali di indicare se le opere infrastrutturali finanziate dal POR FESR abbiano offerto un contributo a **migliorare la competitività e l’attrattività dei comuni o dei sub ambiti urbani** che sono stati oggetto degli interventi di riqualificazione, le risposte appaiono incontrovertibili e non lasciano adito ad alcun dubbio.

Quasi tutti gli intervistati esprimono, infatti, un’**opinione positiva** al riguardo, ancorché siano una minoranza relativa – circa un terzo del totale – quelli che ritengono che gli effetti prodotti siano da considerare “molto” rilevanti, prevalendo nettamente coloro i quali preferiscono indicare la modalità di risposta “abbastanza” (57% del totale). In ogni caso, solo il 10% risponde “poco” e nessun intervistato indica la modalità di risposta “per nulla”, a riprova del fatto che ci sia una diffusa percezione sul fatto che gli interventi infrastrutturali finanziati dall’Asse VII del POR FESR 2007-2013 abbiano offerto un contributo al miglioramento dell’attrattività e della competitività di molti contesti urbani pugliesi.

⁷ E’ appena il caso di segnalare che fra i comuni che ritengono non si siano prodotti effetti significativi nel contrasto ai processi di spopolamento ci siano soprattutto i comuni dell’appennino Dauno che sono proprio quelli dove il fenomeno in esame assume dimensioni più rilevanti a livello regionale (in questo sotto gruppo, infatti, l’86% ritiene che gli effetti siano da considerarsi modesti o nulli).

Fig. 24. In che misura ritiene che le opere pubbliche finanziate con le risorse del POR FESR 2007-13 possano aver offerto un contributo a migliorare l'attrattività e la competitività dell'area urbana specificamente interessata dagli interventi di riqualificazione?



Fonte: rilevazione diretta

Il rilievo da dare a queste risposte è ovviamente relativo visto che l'entità delle risorse investite in ciascun contesto urbano della Puglia è stata oggettivamente limitata e non tale da produrre effetti particolarmente significativi. Ciò nonostante, è evidente come dietro a queste risposte si celi la convinzione che le opere di rigenerazione urbana finanziate dal POR FESR 2007-2013 abbiano effettivamente risposto a specifici fabbisogni locali e siano realmente servite a migliorare il livello di vivibilità del contesto urbano.

6 GLI STUDI DI CASO

In questo capitolo vengono illustrati i primi **2 studi di caso** realizzati nel primo semestre di attività che hanno in particolare riguardato il **Comune di San Pancrazio Salentino** in provincia di Brindisi e il Comune di **Roseto Valfortore** in provincia di Foggia.

6.1 SAN PANCRAZIO SALENTINO

6.1.1 Breve inquadramento territoriale

San Pancrazio Salentino (BR) è un piccolo comune di pianura collocato al centro della penisola salentina, al confine delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, e posto a circa 15 Km di distanza dal mar Jonio e a circa 30 Km dall'Adriatico (cfr. mappa seguente).



Dal punto di vista urbanistico, il **centro urbano** si sviluppa attorno all'attuale Piazza Umberto I, dove si ergono gli edifici ottocenteschi del municipio e della Chiesa Matrice – detta anche Chiesa Madre – dedicata ai santi Francesco e Pancrazio martire. La zona circostante è stata edificata tra la seconda metà dell'ottocento ed il novecento attorno al "nuovo centro urbano" che si è – per l'appunto – definito dopo la realizzazione della piazza e la costruzione sia del palazzo municipale, che della Chiesa Matrice. Gli edifici del centro cittadino conservano caratteri di sostanziale omogeneità architettonica, nonostante alcuni di questi siano stati oggetto di interventi di demolizione e ristrutturazione a cavallo dagli anni sessanta.

Il centro urbano di San Pancrazio Salentino si colloca all'interno di un **paesaggio tipicamente rurale** contraddistinto dalla diffusa presenza di uliveti e vigneti che conferiscono all'intera area un elevato valore paesistico. A sua volta, il paesaggio periurbano si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola e le aree urbane periferiche costituiscono un'importante cerniera con il territorio rurale.

Fig. 25. L'area urbana di San Pancrazio Salentino



Fonte: immagine tratta da Google Earth

L'agro circostante è costellato da masserie realizzate tra il XIII e il XVII secolo che rappresentano l'elemento architettonico più significativo del territorio.

L'intero territorio comunale è caratterizzato dalla **presenza di importanti emergenze naturalistiche** (Pineta di Sant'Antonio alla Macchia), **archeologiche** (sito messapico Li Castelli risalente all'VIII secolo a.C.) ed **antropiche** (parco delle cave e sistema delle masserie) che fanno di San Pancrazio una **località con un elevato potenziale turistico**.

Allargando lo sguardo all'**area vasta di riferimento** va segnalato come San Pancrazio faccia parte di un'**aggregazione formata da 4 Comuni** (oltre a S. Pancrazio ne fanno parte San Donaci, Cellino S. Marco e S. Pietro Vernotico) che, già da alcuni anni, hanno intrapreso un percorso programmatico unitario volto a condividere una strategia di sviluppo comune.

Di recente, per candidarsi ai finanziamenti dell'Asse Prioritario XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" del POR FESR 2014-2020, i suddetti 4 Comuni hanno anche provveduto ad aggiornare il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU) dell'Area Vasta Brindisina "Mosaico delle Terre, degli Ulivi e dei Vigneti" che nel 2010 era stato sottoscritto da un'aggregazione molto più ampia composta dai 9 Comuni dell'Area Vasta Brindisina, che hanno poi avuto accesso ai finanziamenti dell'Asse VII del POR FESR 2007-2013.

Dal punto di vista territoriale è indubbio come queste 4 realtà urbane siano sempre state fortemente interconnesse sia fra di loro, che con il territorio rurale circostante che storicamente ha rappresentato la principale fonte di sostentamento per le popolazioni locali. Tutt'oggi questi 4 Comuni presentano forti omogeneità anche dal punto di vista socio-economico, con l'attività primaria che conserva un ruolo assolutamente preminente ed un paesaggio agricolo che risulta fortemente caratterizzato dalla presenza di vigneti e uliveti. D'altro canto, il territorio dei suddetti comuni ricade dal punto di vista vitivinicolo nella zona DOC "Salice Salentino", mentre per quanto riguarda l'olivicoltura questo rientra nell'area DOP Olio d'Oliva Pugliese denominata "Terre d'Otranto".

Gli stessi 4 comuni, insieme anche a Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne e Torchiarolo, fanno anche parte del **GAL "Terre dei Messapi"**.

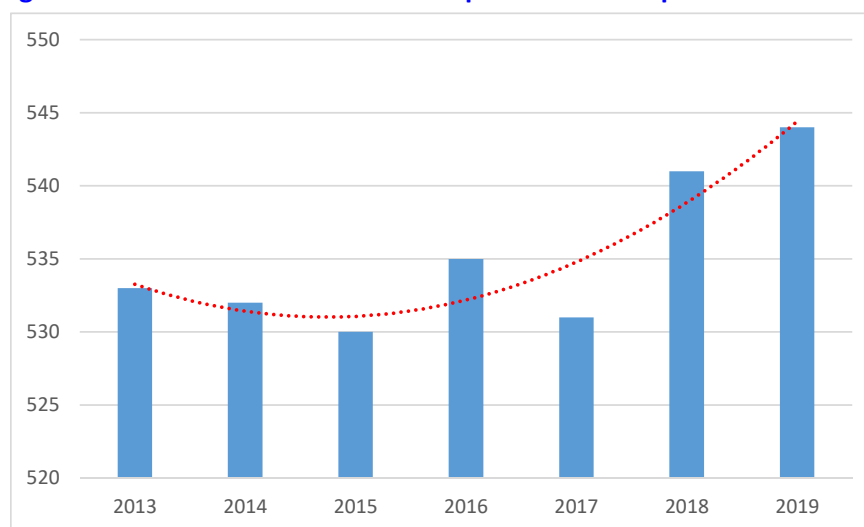
6.1.2 La struttura economica

Come già accennato, San Pancrazio Salentino è un comune la cui **economia** è stata tradizionalmente legata alle **attività agricole**. La principale coltivazione, come numero di aziende e superficie coltivata, è quella dell'**olivo**, a cui è legata la produzione dell'olio "Terre d'Otranto DOP", seguita dalla **vite**, cui è collegata la produzione dei vini "Salice salentino DOC" e "IGT Salento" e dal **frumento**. L'allevamento invece è poco diffuso e legato prevalentemente all'ovicoltura.

Per quanto concerne invece gli altri settori di attività economica, i dati di fonte ISTAT aggiornati al 2019 segnalano la presenza sul territorio comunale di **544 Unità Locali extra-agricole**, in maggioranza operanti nei comparti del commercio (35,1%), delle costruzioni (11,8%), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (11,6%) e del manifatturiero (9%).

La **dinamica delle UL** relativa agli ultimi sette anni al momento disponibili (2013-2019) risulta leggermente **positiva (+2,1%)**, grazie soprattutto alla crescita che si è registrata in alcuni comparti d'attività più direttamente legati al turismo e allo svago (servizi di alloggio e ristorazione, agenzie di viaggio, attività di noleggio, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento).

Fig. 26. Andamento delle UL delle imprese attive nel periodo 2013-2019

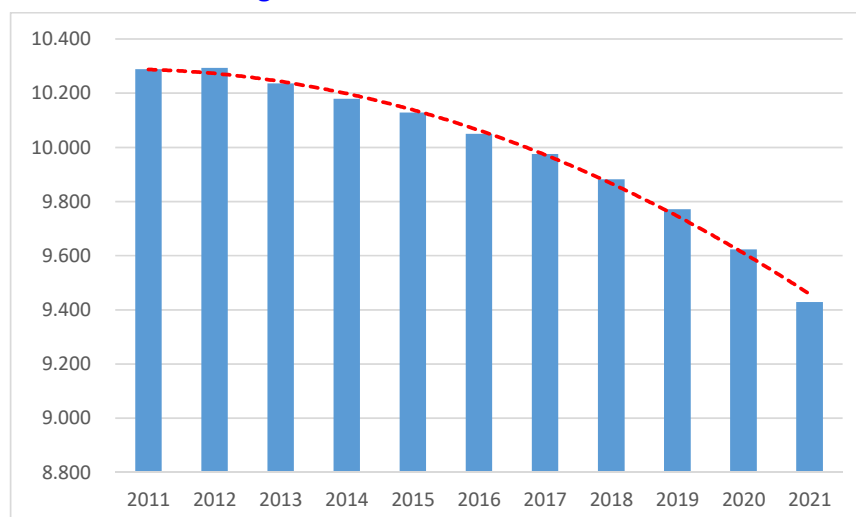


Fonte: elaborazioni su dati di fonte ISTAT

E' appena il caso di osservare come nello stesso arco temporale (2013-2019) gli altri 3 comuni che fanno parte della stessa aggregazione territoriale di S. Pancrazio, abbiano tutti subito una riduzione delle UL che oscilla fra il 2% (Cellino S. marco) e l'11% circa (San Donaci), a causa in particolare della forte contrazione del tessuto imprenditoriale nel comparto del commercio.

6.1.3 La demografia

I più aggiornati dati demografici di fonte ISTAT che si riferiscono al 1° gennaio 2021 indicano come nel comune di San Pancrazio Salentino si contino **9.429 residenti**, con un'incidenza della componente femminile pari al 51,8%. Nel periodo intercorso **fra il 2011 ed il 2021** la **popolazione comunale si è ridotta del -8,4%**, con un andamento decrescente che è andato via via accentuandosi nel corso degli ultimi anni, come si evince dall'osservazione del grafico seguente. Va in ogni caso considerato come il calo demografico sia un fenomeno riscontrabile sia nell'intero territorio provinciale (-5,6% fra il 2011 ed il 2021) sia, ancor di più, nei comuni che fanno attualmente parte della stessa aggregazione territoriale, considerato che i residenti si sono ridotti nello stesso arco temporale del -8,7% a Cellino San Marco, del -9,2% a S. Pietro Vernotico e del -10,9% a San Donaci.

Fig. 27. Andamento demografico nel Comune di San Pancrazio nell'ultimo decennio

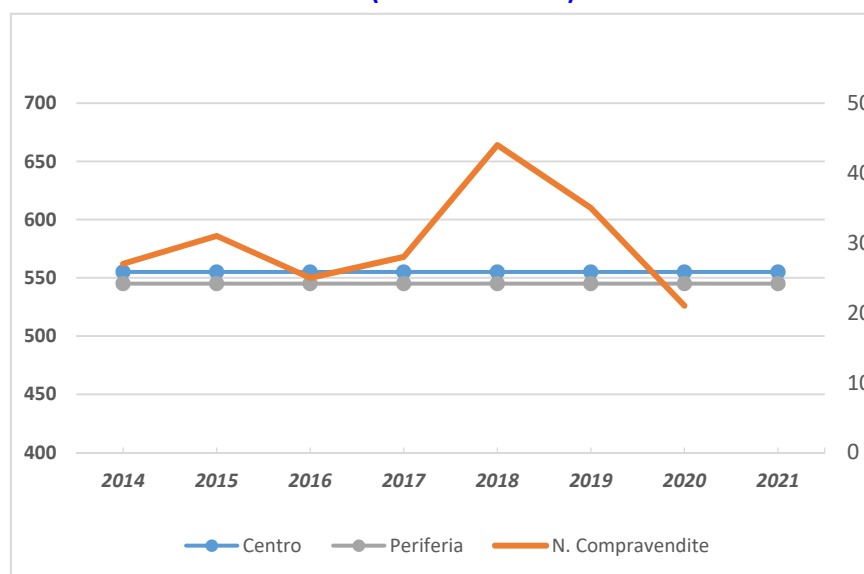
Fonte: elaborazioni su dati di fonte ISTAT

La contrazione demografica si è inesorabilmente associata ad un **processo di crescente invecchiamento della popolazione**. Attualmente, l'età media dei residenti di San Pancrazio si attesta a 47,5 anni e le persone con più di 64 anni d'età rappresentano oramai oltre un quarto della popolazione, a fronte dell'11% circa costituito da giovani al di sotto dei 15 anni e del restante 62,3% formato da individui ricadenti nella classe d'età centrale (15-64 anni).

6.1.4 L'andamento del mercato immobiliare residenziale

I dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare – OMI dell'Agenzia delle Entrate aggiornati al II semestre del 2020 indicano per le **abitazioni economiche** di San Pancrazio Salentino dei **valori immobiliari** che oscillano, in media, intorno ai **550 euro al mq**, senza alcuna distinzione di prezzo fra centro e periferia. Occorre evidenziare che tali valori derivano da un numero assoluto di compravendite effettuate assai esiguo, in media circa 30 ogni anno, e con modeste variazioni nel corso del tempo: ciò ad indicare il tenore nell'insieme assai fiacco del mercato immobiliare locale. Si tratta di quotazioni che risulterebbero leggermente inferiori a quelle che caratterizzano i comuni facenti parte della stessa aggregazione territoriale (600 €/mq), con differenziali più pronunciati laddove il confronto venga effettuato soltanto con S. Pietro Vernotico, dove il prezzo delle abitazioni del centro e della periferia si colloca in media, rispettivamente, attorno ai 710 e ai 640 euro al mq. Nel caso di San Pancrazio l'analisi in serie storica dei valori immobiliari riferita all'intero periodo 2013-2020 segnala un'**assoluta stasi delle quotazioni di vendita delle abitazioni sia del centro che della periferia**. Tendenze sostanzialmente simili si rilevano anche nei comuni limitrofi, mentre a livello provinciale i valori si sarebbero ridotti, in media, del 4% circa, stando almeno ai dati riportati nella banca dati dell'OMI.

Fig. 28. Andamento dei prezzi (€/mq) e dei volumi di compravendita delle abitazioni (anni 2014-2021)



Fonte elaborazioni su dati OMI – Banca Dati delle Quotazioni Immobiliari

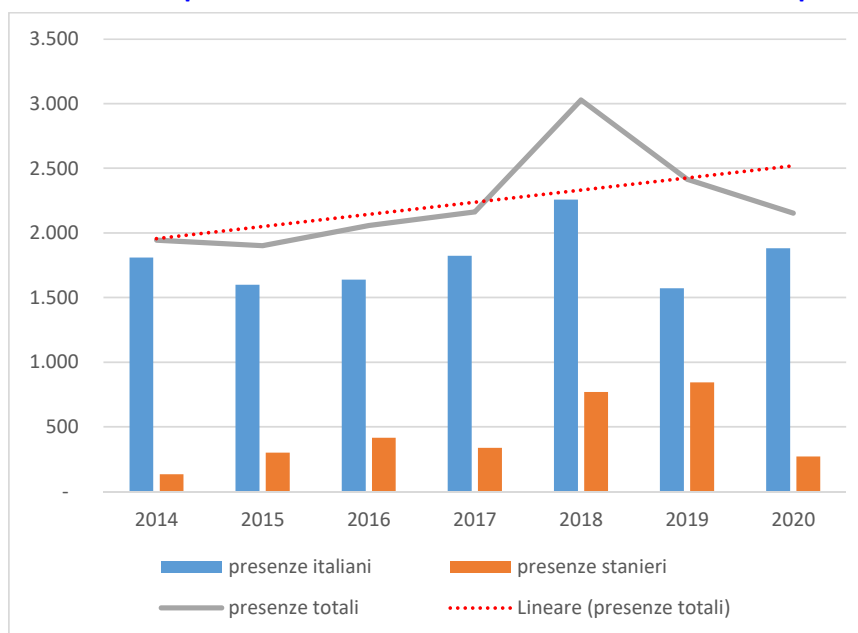
6.1.5 Il turismo

I dati dell'ufficio statistico regionale aggiornati al 2020 indicano la presenza nel territorio comunale di **16 esercizi ricettivi**, per un totale di **134 posti letto**. In grandissima maggioranza la struttura ricettiva di San Pancrazio è formata da piccoli B&B sorti nel corso degli ultimi anni, oltre che da un agriturismo e da alcuni affittacamere.

Nel **2020** le **presenze turistiche ufficiali** registrate nelle strutture ricettive del comune si sono attestate a **2.154 unità**.

Se si analizza la **dinamica** relativa agli anni antecedenti alla pandemia si nota un **progressivo aumento dei flussi turistici**, che è ascrivibile unicamente alla **componente estera** della domanda. Come si evince dall'osservazione del grafico seguente, infatti, le presenze dei turisti stranieri sono aumentate più di cinque volte fra il 2014 ed il 2019, mentre quelle degli italiani hanno avuto un andamento molto oscillante, senza tuttavia mostrare una chiara tendenza alla crescita. Nel 2020, tuttavia, a causa delle note limitazioni agli spostamenti indotte dalla pandemia, le presenze degli italiani sono nuovamente aumentate, grazie alla ripresa del turismo domestico nel periodo estivo, mentre quelle degli stranieri hanno subito un vero e proprio tracollo, riducendosi del 68% circa rispetto all'anno precedente.

Fig. 29. Andamento delle presenze turistiche nel comune di S. Pancrazio nel periodo 2013-2020



Fonte: elaborazioni su dati dell'ufficio statistico regionale

6.1.6 Descrizione degli interventi finanziati dall'asse VII del POR FESR 2007-2013

Nel comune di San Pancrazio Salentino i finanziamenti dell'Asse VII del POR FESR 2007-2013 hanno portato a realizzare gli interventi di seguito descritti:

- la realizzazione di un **centro polifunzionale**, in attuazione del **PIRP comunale**;
- gli interventi ricompresi nel **Programma Integrato di Rigenerazione Territoriale** denominato **"Mosaico delle Terre, degli Ulivi e dei Vigneti"** che ha coinvolto 9 comuni della piana brindisina, con San Pancrazio Salentino ente capofila.

Tab. 7. Gli interventi finanziati dall'Asse VII del POR FESR 2007-2013 nel comune di San Pancrazio Salentino

Titolo	Anno di realizzazione	Linea intervento	Azione	Costo pubblico totale
La realizzazione di un centro polifunzionale in attuazione del PIRP comunale	2011	Linea 7.2	7.1.2	730.720,48
Interventi di rigenerazione territoriale, nell'ambito del Progetto "Mosaico delle Terre, degli Ulivi e dei Vigneti" ⁸	2013	Linea 7.2	7.2.1	2.120.384,89
Totale finanziamento pubblico				2.851.105,37

Fonte: ns elaborazioni su dati di monitoraggio

6.1.6.1 La realizzazione di un centro polivalente

Con i finanziamenti concessi dal POR FESR – circa **730 mila euro** – a valere in particolare sull'azione 7.1.2, cui si è aggiunto un **cofinanziamento comunale di 100 mila euro**, è stato realizzato su un'area di proprietà pubblica posta all'interno della zona 167 un **centro polifunzionale**, con una superficie complessiva di circa 650 mq. Tale opera, che rientrava nell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto in data 29/01/2010

⁸ Il finanziamento riportato in tabella per il progetto "Mosaico delle Terre, degli Ulivi e dei Vigneti" si riferisce a tutti e 3 i comuni coinvolti (Oria, San Pancrazio Salentino e Latiano). Di quest'ammontare di risorse la quota andata interamente ad appannaggio di San Pancrazio Salentino è pari a meno di un terzo (€ 574.827,30). A queste risorse si è aggiunto un piccolo cofinanziamento comunale pari a € 28.683,87.

“realizzazione del PIRP nel Comune di San Pancrazio Salentino” ed approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.340 del 24/03/2010, è stata ultimata nel 2011.

L'edificio in oggetto sorge in via Manisco, alla **periferia meridionale dell'abitato** ed affaccia su una area inedita collocata in un contesto urbano caratterizzato dalla presenza prevalente di un tessuto residenziale a bassa densità.

L'edificio presenta una forma architettonica lineare (cfr. immagine a fianco tratta dal bando per la concessione della gestione), definito da prospetti realizzati con paramenti in mattoncini faccia vista e si sviluppa su un unico piano fuori terra che affaccia su un ampio spazio esterno. Tramite una galleria collocata in posizione centrale si accede al centro al cui interno sono stati collocati il **cinforum, una piccola biblioteca e altre attività**, oltre ai servizi di pertinenza per l'utenza e per gli operatori del centro.



Nel 2017 il Comune ha ricevuto un altro finanziamento di circa 200 mila euro a valere su fondi del POR FESR 2014-2020 - Asse VI – Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali - Azione 6.7, per trasformare il centro e dare vita ad una vera e propria **biblioteca di comunità**. Con tali fondi, oltre all'acquisto dei libri, sono state acquisite attrezzature e arredi per rendere maggiormente fruibile l'intero centro polifunzionale. Ciò ha permesso di migliorare e rendere funzionali tutte le attività già insediate all'interno del centro (cinforum, biblioteca, scuola bottega, spazio per la onlus, info point per i giovani, bar, spazi ludico-ricreativi per bambini, ecc).

Il **nuovo spazio**, denominato **“Poli Officine culturali”**, è stato inaugurato a fine 2019 con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento e di ritrovo per la promozione della cultura e del territorio e un centro di aggregazione per tutta la comunità locale. Una parte del finanziamento ricevuto dal POR FESR 2014-20 è stato peraltro destinato alla gestione di tutti i servizi interni al centro polifunzionale, compresa la biblioteca. L'affidamento del servizio è scaduto a marzo 2021 e nell'anno successivo il centro è stato gestito direttamente dall'Ente comunale, mentre a partire dal 1° aprile di quest'anno la **gestione verrà nuovamente affidata all'esterno**:

- per quanto riguarda la **biblioteca**, ad una **società specializzata**;
- gli **altri servizi** invece ad una **associazione di volontariato**.

6.1.6.2 Il programma di rigenerazione territoriale “Mosaico delle terre, degli ulivi e dei vigneti”

Il comune di San Pancrazio Salentino, in veste di **soggetto capofila dell'aggregazione di comuni della Piana Brindisina Messapica** ha beneficiato anche dei finanziamenti per l'attuazione del Programma Integrato di Rigenerazione Territoriale denominato **“Mosaico delle Terre, degli Ulivi e dei Vigneti”**. Tale programma è stato elaborato dall'**Area Vasta Brindisina** per un'aggregazione di **9 Comuni** composta da: San Pancrazio Salentino, Latiano, Oria, Erchie, San Donaci, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Torre Santa Susanna e Torchiarolo.

Con il finanziamento del POR FESR – pari a circa **2,1 milioni di euro** – è stato in particolare realizzato **il recupero e la riqualificazione di alcuni edifici di proprietà comunale ubicati all'interno dei centri storici** dei suddetti comuni e la **pedonalizzazione di vie e piazze adiacenti**. Gli interventi da finanziare sono stati preliminarmente raggruppati in 2 lotti “A” e “B”, con il comune di San Pancrazio Salentino che ha svolto, in entrambi i casi, il ruolo di ente capofila.

Per quanto riguarda gli interventi realizzati nel **comune di San Pancrazio Salentino**, le opere di riqualificazione urbana hanno in particolare riguardato **due specifiche zone del centro storico – l’area di “Via Castello” e l’area “SS Annunziata”**. Nell’immagine a fianco le 2 aree oggetto degli interventi sono evidenziate in azzurro, con in basso l’area di Via Castello e più in alto invece l’area che si colloca a ridosso della Cappella SS Annunziata, mentre in posizione centrale si colloca la piazza Umberto I che identifica il cuore della vita cittadina.

Nel primo caso (cfr. immagini seguenti riferite al periodo precedente e successivo all’intervento) l’intervento è consistito nella **ripavimentazione della piazza** prospiciente il Palazzo Arcivescovile – precedentemente utilizzata come parcheggio veicolare – e di **parte di Via Castello**, che è stata pedonalizzata per tutto il tratto fino alla Cappella di Sant’Antonio, in modo tale da ricongiungerla con la porzione di centro storico già precedentemente interdetta al traffico veicolare. Al fine di trasformare quest’area in luogo di aggregazione, oltre al rifacimento delle pavimentazioni, sono state inoltre realizzate nella Piazza Arcivescovile delle sedute, gettate in opera e rivestite in pietra calcarea, nonché delle aiole per la messa a dimora di alberature (le immagini che seguono tratte dalla relazione di progetto mostrano la piazza su cui affaccia il palazzo arcivescovile prima dell’intervento e nella situazione *post operam*).



Nel secondo caso l’intervento finanziato nell’ambito del Programma di Rigenerazione dell’Area Vasta Brindisina ha invece riguardato una piccola porzione del centro storico che si colloca a ridosso della Cappella SS Annunziata, dove sono stati in particolare realizzati **due interventi di riqualificazione strettamente collegati fra di loro**.

Il primo ha riguardato la **riqualificazione di un edificio dismesso** di inizio Novecento, oggetto di un intervento di trasformazione che, a seguito della demolizione di parti murarie e di alcune superfetazioni, ha consentito il **ripristino di un porticato e la creazione di un piccolo giardino per bambini**, direttamente collegato con l’esterno, in cui si è provveduto alla sistemazione del verde e alla fornitura di attrezzature e elementi di arredo (le immagini che seguono tratte dalla relazione di progetto mostrano lo scorcio dell’edificio prima dell’intervento e *post operam*).



Il secondo intervento ha invece riguardato **l'area esterna all'edificio** di cui al punto precedente, che è stata anch'essa dotata di una nuova pavimentazione in basolato di pietra calcarea e di opportune sedute, stabilendone anche in questo caso la successiva pedonalizzazione (di seguito le immagini *ante* e *post operam* tratte anche in questo caso dalla relazione di progetto).



Va segnalato che l'intera **area pubblica** oggetto del secondo intervento – più precisamente l'area a verde dotata dei giochi per i bambini, il portico con annessi servizi igienici e lo spazio attrezzato per accogliere le attività economiche, oltre agli spazi esterni all'immobile – è stata di recente **affidata in gestione** ad un soggetto privato che si occupa della sua valorizzazione, secondo principi di pubblica utilità e perseguendo obiettivi di sviluppo della vita culturale e ricreativa della città.

6.1.7 Altri progetti di rigenerazione urbana finanziati con altre fonti

Oltre alle opere infrastrutturali realizzate con le risorse dell'Asse VII del POR FESR 2007-13, di cui si è dato precedentemente conto e che costituiscono l'oggetto principale della presente attività di valutazione, è utile tener presente come il comune di San Pancrazio Salentino abbia beneficiato anche di **altri finanziamenti pubblici** per realizzare interventi nel campo della rigenerazione urbana.

Se ci si basa sulle informazioni riportate nel sito di **Open Coesione**, risulta che nel periodo 2007-2013, il comune⁹ sia risultato beneficiario di un **altro finanziamento**, in aggiunta a quelli provenienti dal POR FESR 2007-13 di cui si è già dato conto in precedenza. Tale finanziamento – a valere sul **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)** relativo alla programmazione 2007-2013 – è stato pari a **1,3 milioni di euro** ed ha in particolare riguardato la realizzazione dei **lavori di recupero di 60 alloggi di edilizia residenziale pubblica** siti in Via San Pasquale, alla periferia meridionale dell'abitato, non lontano da dove si colloca il centro polifunzionale la cui costruzione è stata finanziata con le risorse dell'Asse VII del POR FESR 2007-13.

⁹ In realtà, il beneficiario del suddetto finanziamento non è stato il Comune, ma la società Arca Nord Salento, già Istituto Autonomo Case Popolari Provincia di Brindisi.

Tab. 8. Gli altri interventi di rigenerazione urbana finanziati nel comune di San Pancrazio Salentino

Titolo	Anno di conclusione	Fonte	Costo pubblico totale
Recupero di 60 alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica	2017	FSC	1.300.000,00

Fonte: elaborazioni su dati Open Coesione

6.1.8 Conclusioni

Le risorse del POR FESR 2007-13 interamente investite nel Comune di San Pancrazio Salentino per realizzare interventi nel campo della rigenerazione urbana ammontano complessivamente a circa **1,3 milioni di euro** e corrispondono ad una **spesa pro-capite pari a 138 euro** che rappresenta circa il triplo di quella registrata, in media, a livello regionale.

Con le risorse del POR FESR sono state finanziate due diverse tipologie di opere:

- da un lato, la **costruzione di un centro polifunzionale localizzato in una zona periferica** della città, all'interno del quale sono state insediate una serie di **attività a servizio del quartiere** che, nel corso degli anni, hanno peraltro conosciuto un ulteriore potenziamento, grazie ad un finanziamento aggiuntivo a valere sulle risorse del POR FESR 2014-'20;
- dall'altro, la **riqualificazione di due specifiche zone "identitarie" del centro storico** – l'area di "Via Castello" e l'area "SS Annunziata" – situate a ridosso della piazza centrale (piazza Umberto I), che sono state **recuperate** alla città e **pedonalizzate**, per trasformarle in **luoghi di aggregazione**.

La scelta degli interventi/opere da finanziare con le risorse del POR FESR 2007-13 è stata realizzata a livello comunale attraverso **processi di tipo partecipativo** che tuttavia, a detta dei referenti comunali, hanno registrato un coinvolgimento delle diverse categorie di *stakeholder* (cittadini, associazioni, imprese, ecc.) non molto elevato. Ciò nonostante, è indubbio che gli interventi infrastrutturali realizzati abbiano **risposto a specifici fabbisogni locali e conseguito i risultati** che si prefiggevano.

Il **centro polifunzionale di Via Manisco**, fin dalla sua nascita (2011), è diventato un **luogo di aggregazione sociale** per un popoloso quartiere periferico che precedentemente era quasi del tutto sprovvisto di spazi e luoghi pubblici destinati all'incontro, allo scambio, alla socialità e alle attività culturali. Al contempo, la sua realizzazione all'interno di un contesto fortemente degradato come quello della zona di espansione urbana (Zona PEEP ex L.167), ha dato un contributo alla **parziale riqualificazione dell'intera area** che, grazie anche alle funzioni insediate, ha acquisito una nuova centralità. Come detto, i servizi svolti all'interno del centro (cineforum, biblioteca, info point per i giovani, bar, spazi ludico-ricreativi per bambini, ecc) sono andati arricchendosi nel corso degli anni, grazie in particolare all'ulteriore finanziamento erogato dal POR FESR 2014-2020 che ha consentito nel 2019 di inaugurare una struttura parzialmente rinnovata, che ha preso la denominazione di "Poli Officine Culturali". La pandemia, purtroppo, ha ridotto fortemente le attività del centro, ma a partire dall'anno in corso la struttura dovrebbe conoscere una fase di pieno rilancio, a condizione evidentemente che il nuovo soggetto affidatario della gestione sappia svolgere efficacemente il ruolo ad esso assegnato.

D'altro canto, gli **interventi di riqualificazione urbana** realizzati in due circoscritte zone del **centro cittadino** nell'ambito del progetto "Mosaico delle Terre, degli Ulivi e dei Vigneti" elaborato dall'area vasta brindisina, hanno anch'essi portato a creare **nuovi spazi pubblici di aggregazione** – ci si riferisce in particolare alle due piazze oggetto degli interventi di recupero e pedonalizzazione – oltre ad aver offerto un parziale contributo alla **riduzione del degrado urbano**, al **rafforzamento dell'identità culturale locale** e al **miglioramento della sicurezza urbana**. In uno dei due casi – fra l'altro – l'intervento ha portato anche a realizzare una **piccola area verde** dotata di giochi per bambini e un porticato potenzialmente adatto ad ospitare alcune piccole attività commerciali o artigianali. Nel corso dell'interlocuzione con il Comune è inoltre emerso come gli interventi di riqualificazione urbana possano anche favorito in queste due specifiche zone del centro storico la **nascita di alcune piccole attività economiche** (es. Bed & Breakfast), oltre a favorire **processi di recupero edilizio**, con possibili effetti anche sul patrimonio privato.

E' evidente invece come gli interventi infrastrutturali realizzati nel comune di San Pancrazio salentino grazie alle risorse del POR FESR 2007-2013 **non possano aver prodotto risultati significativi in altri ambiti** su cui pure verte l'interesse della presente attività di valutazione; ci si riferisce in particolare a:

- il **miglioramento della mobilità sostenibile** all'interno dell'area urbana, se si prescinde dagli effetti – del tutto modesti – che può aver avuto la pedonalizzazione di due piazze del centro storico e, in parte, delle vie ad esse adiacenti;
- la **riduzione del disagio abitativo** delle famiglie in condizioni economiche e sociali particolarmente fragili, non essendo stato finanziato in questo comune alcun intervento concernente la realizzazione ex novo o il recupero di immobili da destinare all'edilizia residenziale pubblica;
- la **riduzione dell'inquinamento atmosferico e dei consumi energetici**, che non possono aver tratto – se non in minima parte – beneficio degli interventi realizzati;
- il **contrasto ai fenomeni di spopolamento** nel centro storico, che evidentemente non può essere stato conseguito con piccoli interventi di *restyling* urbano, anche perché ci troviamo in un comune che da diversi anni sta conoscendo un processo di progressivo declino demografico, causato principalmente dalla mancanza di sufficienti opportunità lavorative;
- infine, il **miglioramento del verde pubblico e della qualità ambientale**, su cui non si rileva alcun effetto positivo, data la natura e la tipologia degli interventi finanziati dal Programma.

Fig. 30. La matrice degli impatti

EFETTI PRODOTTI	Miglioramento della qualità della vita						Miglioramento sostenibilità ambientale			Sviluppo socio-economico		
	Miglioramento dotazione di servizi e spazi pubblici di aggregazione	Riduzione del degrado urbano	Miglioramento sicurezza urbana	Riduzione fenomeni di esclusione sociale	Riduzione del disagio abitativo	Rafforzamento identità culturale	Miglioramento qualità ambientale	Risparmio energetico	Aumento mobilità sostenibile	Riduzione spopolamento demografico	Aumento occupazione	Attrazione nuove attività economiche
INTERVENTI REALIZZATI												
Realizzazione di un centro polifunzionale	XXX	XX	X	XXX							X	
Riqualificazione urbana area di "Via Castello"	X	XX	X			XX			X			X
Riqualificazione urbana area "SS Annunziata"	XX	XX	X			XX			X			X

LEGENDA: X (effetto lieve); XX (effetto intermedio); XXX (effetto rilevante).

Per quanto riguarda infine i **rapporti intessuti fra i comuni dell'Area Vasta Brindisina** che hanno avuto accesso ai finanziamenti dell'Asse VII del POR FESR 2007-2013, va osservato come **l'approccio intercomunale alla pianificazione** abbia avuto in questo caso un **seguito parziale**. L'aggregazione originaria dei 9 Comuni che nel 2010 sottoscrissero il DPRU – Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana dell'Area Vasta Brindisina "Mosaico delle Terre, degli Ulivi e dei Vigneti" non ha successivamente sviluppato altre forme di collaborazione. Solo più di recente, 4 dei 9 Comuni costituenti l'originaria aggregazione (San Pancrazio Salentino, San Donaci, Cellino S. Marco e S. Pietro Vernotico), hanno dato vita ad una **nuova aggregazione di comuni** che si è candidata ad intercettare i finanziamenti offerti dal Programma Pluriennale di Attuazione relativo all'Asse XII "Sviluppo Urbano Sostenibile" – Azione 12.1 "Rigenerazione urbana sostenibile" del POR FESR 2014-2020, con il quale è stata promossa la

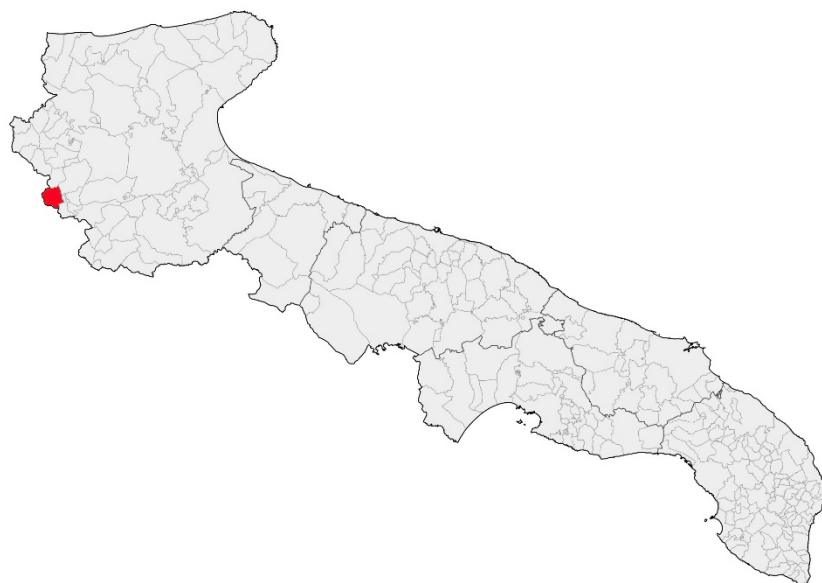
riqualificazione sociale, economica ed ambientale delle città e dei sistemi urbani, mediante strategie ed azioni integrate in grado di rafforzarsi vicendevolmente e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

6.2 ROSETO VALFORTORE

6.2.1 Breve inquadramento territoriale

Roseto Valfortore è un piccolo comune interno della provincia di Foggia situato nell'area dei Monti Dauni (cfr. immagine a fianco).

Dal punto di vista geografico, Roseto confina a nord e ad est con altri tre comuni della provincia di Foggia – rispettivamente, Alberona, Biccari e Faeto –, mentre a sud e ad ovest con tre comuni della regione Campania che appartengono invece alla provincia di Benevento e che sono, rispettivamente, Castelfranco in Miscano, Montefalcone Valfortore e San Bartolomeo in Galdo.



Il Comune sorge ad un'altezza di 658 mt. s.l.m e il suo territorio ha una **conformazione tipicamente montana**, anche per via della vicinanza al monte Cornacchia, che rappresenta la vetta più alta della Puglia (1.151 m.).

Dal punto di vista territoriale Roseto Valfortore, insieme ad altri 29 comuni dei monti Dauni, rientra nei confini del **GAL Maridaunia**, un'area prevalentemente collinare, di oltre 2 mila kmq, dove vivono circa 90 mila abitanti. Sotto il profilo geo-morfologico si tratta di un'area molto impervia e accidentata, che non consente agevoli collegamenti interni, ma che presenta **elevatissimi valori naturalistici ed ambientali**. Si caratterizza, inoltre, per la **marginalità economico/produttiva**, e per gli assetti demografici, con comuni di piccola dimensione e bassa densità demografica, oltre che per la forte tendenza alla spopolamento e all'invecchiamento della popolazione.

In ogni caso, il territorio dei Monti Dauni è pieno di piccole attrazione turistiche, contando nel suo complesso oltre 500 tra chiese, siti di interesse comunitario, musei e castelli, nonché 9 centri con marchi di qualità turistica e ambientale e ben 4 comuni – fra cui Roseto Valfortore – appartenenti al prestigioso circuito de "I Borghi più belli d'Italia".

6.2.2 L'assetto urbano

Dal punto di vista urbanistico la conformazione dell'abitato di Roseto Valfortore è **tipicamente medievale**, con piccole stradine che si snodano attorno al centro storico. I vicoletti, detti "stréttole", partono da una strada principale denominata "Piazza Vecchia" e sono disposti secondo una tecnica di costruzione longobarda: ad un vicolo più largo, ove sono ubicate le scalinate delle abitazioni, si alterna uno più stretto che fungeva da raccoglitore di acqua piovana (cfr. immagine seguente tratta da *google earth*).

Fig. 31. L'area urbana di Roseto Valfortore



Fonte: immagine tratta da Google Earth

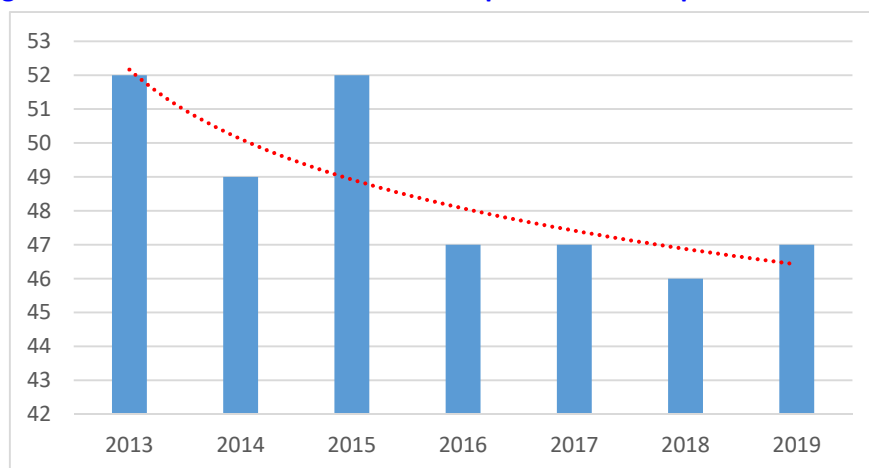
Adiacente alla strada principale del centro storico, cioè a Via “Piazza Vecchia”, sorge la Chiesa Madre, costruita nel 1507 dal feudatario Bartolomeo III Di Capua. Di fronte al lato sinistro della suddetta chiesa si erge inoltre il Palazzo Marchesale, fatto costruire anch’esso da Bartolomeo III. Di fronte invece alla scalinata principale della Chiesa Madre si trova l’arco della Terra che, molto probabilmente, costituiva in età medievale la porta principale del paese.

6.2.3 La struttura economica

Dal punto di vista **economico**, Roseto Valfortore – analogamente alla maggior parte degli altri comuni del GAL Maridaunia – è un comune a forte **vocazione rurale**. I dati di fonte camerale aggiornati a fine 2021 indicano come siano attive a livello comunale 147 imprese, per il 61% circa afferenti al comparto “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (89 unità).

Per quanto concerne invece gli **altri settori di attività economica**, i dati di fonte ISTAT aggiornati al 2019 segnalano la presenza sul territorio comunale di **47 Unità Locali extra-agricole**, in maggioranza operanti nel comparto del commercio (36%) e delle costruzioni (19%). Analizzando la dinamica delle UL relativa agli ultimi sette anni al momento disponibili (2013-2019) non si colgono segnali di vitalità, considerato che il **tessuto imprenditoriale extra-agricolo si è ridotto di quasi il 10%**, come si evince dall’osservazione del grafico seguente.

Fig. 32. Andamento delle UL delle imprese attive nel periodo 2013-2019



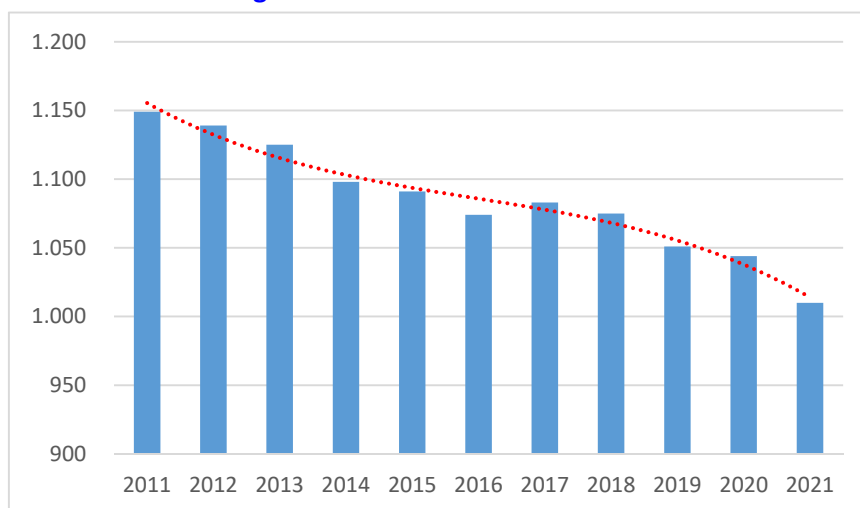
Fonte: elaborazioni su dati di fonte ISTAT

Va segnalato che per scongiurare il rischio di ulteriore rarefazione dell’offerta commerciale e di servizi, grazie ad un finanziamento del Ministero dell’Interno destinato alle aree interne marginali, l’Amministrazione comunale nel gennaio del 2022 ha pubblicato un bando per agevolare l’insediamento e la permanenza di nuove attività economiche (commerciali, artigianali e agricole) che prevede l’erogazione di un contributo una tantum e a fondo perduto pari a 5 mila euro cadauno. Le richieste sono attualmente al vaglio dell’Amministrazione.

6.2.4 La demografia

I più aggiornati dati demografici di fonte ISTAT che si riferiscono al 1° gennaio 2021 indicano come nel comune di Roseto Valfortore si contino **1.010 residenti**, con un’incidenza della componente femminile pari al 52,1%. Solo nell’**ultimo decennio**, la popolazione si è **ridotta del 12% circa**, come si evince dall’osservazione del grafico seguente.

Fig. 33. Andamento demografico nel Comune di Roseto Valfortore nell’ultimo decennio



Fonte: elaborazioni su dati di fonte ISTAT

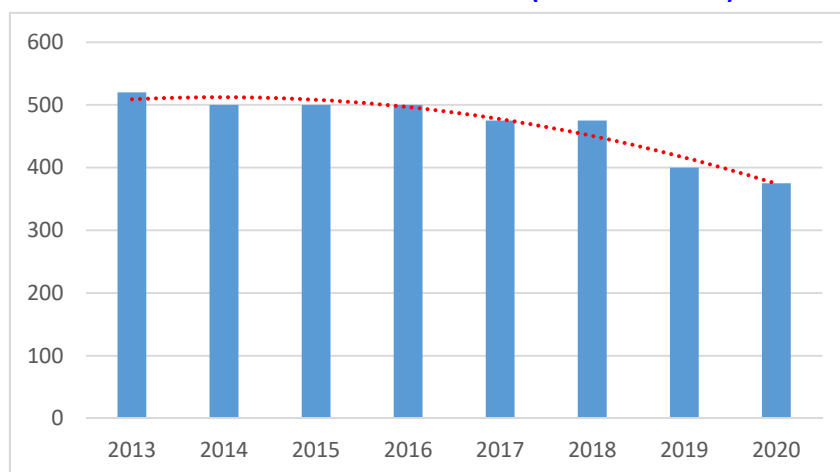
Se si allarga poi l’analisi agli ultimi settanta anni, il declino demografico risulta ancor più evidente, considerato che il primo Censimento dopo l’ultima guerra (1951) indicava come la popolazione residente nel Comune fosse costituita da quasi 5 mila individui, mentre nel 1981 gli abitanti, pur essendosi fortemente ridotti, superavano ancora le 3 mila unità, cioè erano il triplo circa rispetto a quelli rilevati nel 2021.

Il declino demografico si è inevitabilmente abbinato ad un **processo di progressivo invecchiamento della popolazione**. L’età media dei residenti è vicina ai 49 anni (48,8) e le persone con più di 64 anni d’età rappresentano oramai circa il 30% dei residenti, a fronte del 12% circa costituito dagli *under 15* e del restante 58% formato da individui ricadenti nella classe d’età centrale (15-64 anni).

6.2.5 Le quotazioni immobiliari

I dati di fonte OMI aggiornati al II semestre del 2020 indicano per le abitazioni civili localizzate nel centro storico di Roseto Valfortore dei **valori immobiliari** che oscillano fra un minimo di **300 euro** ed un massimo di **450 euro** al mq. Il confronto con le annualità precedenti segnala una evidente **contrazione delle quotazioni** che, **fra il 2013 ed il 2020**, viene stimata nell'ordine del **-27,9%** (cfr. grafico seguente).

Fig. 34. Andamento dei valori immobiliari medi nel comune di Roseto Valfortore delle abitazioni localizzate nel centro storico (anni 2013-2020)



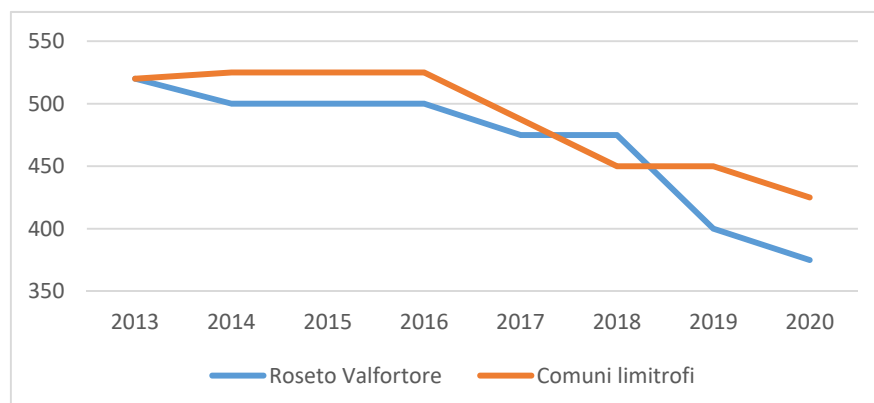
Fonte: elaborazioni su dati di fonte OMI - Banca Dati delle Quotazioni Immobiliari

Per avere un utile termine di confronto nel grafico seguente i valori immobiliari medi rilevati a Roseto Valfortore sono stati posti a confronto con quelli che si riferiscono a due comuni limitrofi (Alberona e Faeto) che possono essere in questo caso utilizzati come *benchmark* di riferimento delle analisi, in quanto:

- fanno parte dello stesso Sistema Locale del Lavoro in cui secondo l'ISTAT ricade anche il comune di Roseto Valfortore (SLL di San Bartolomeo in Galdo), ma appartengono, al contempo, anche alla provincia di Foggia diversamente da tutti gli altri comuni del suddetto SLL;
- hanno una dimensione demografica del tutto comparabile a quella di Roseto Valfortore.

Dal grafico seguente si evince chiaramente come il **calo dei valori immobiliari rilevato a Roseto Valfortore per le abitazioni del centro storico** è stato negli ultimi anni decisamente **più accentuato** rispetto a quanto non sia osservabile nei 2 comuni contermini. Infatti, se a Roseto Valfortore la riduzione dei valori immobiliari fra il 2013 ed il 2020 può essere quantificata nell'ordine del -28% circa, nei 2 comuni utilizzati come *benchmark* tale calo si aggira, in media, attorno al -18% circa, mentre a livello provinciale questo si è attestato intorno al -10%¹⁰.

Fig. 35. Andamento dei valori immobiliari medi: Roseto Valfortore vs comuni limitrofi



Fonte: elaborazioni su dati di fonte OMI - Banca Dati delle Quotazioni Immobiliari

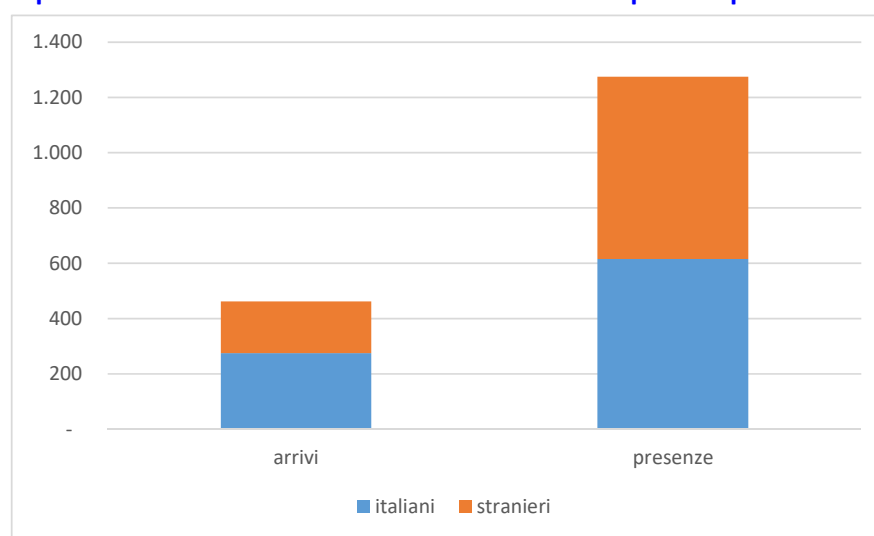
¹⁰ Si veda a tal riguardo il Rapporto sul mercato immobiliare della Puglia curato dall'OMI (Statistiche regionali Puglia 2021)

6.2.6 I flussi turistici

Riguardo all’offerta ricettiva va segnalato come i dati dell’ufficio statistico regionale aggiornati al 2020 indichino la presenza nel Comune di Roseto di **6 esercizi ricettivi**, per un totale di **35 posti letto**. In realtà, l’offerta ricettiva su cui può attualmente contare il territorio comunale è ben maggiore, considerato che a settembre del 2021 ha riaperto il **villaggio primavera**, che conta **10 alloggi**, per un totale di ulteriori **40 posti letto**.

Per quanto riguarda invece i flussi turistici antecedenti il periodo pandemico, i dati indicano come nel **2019** si siano complessivamente rilevati nel comune rispettivamente **462 arrivi** e **1.275 presenze turistiche**, con un peso della **componente straniera** che, in quest’ultimo caso, **supera il 50% del totale** (cfr. grafico seguente). Naturalmente questi dati si riferiscono soltanto alle presenze ufficiali registrate nelle strutture ricettive riconosciute e censite dalla Regione Puglia e non possono minimamente tener conto dei turisti che trovano sistemazione in strutture non ufficialmente riconosciute, né ovviamente dei visitatori “mordi e fuggi” che non pernottano nel comune. L’afflusso dei visitatori si manifesta soprattutto nel periodo estivo, quando Roseto diventa un luogo di attrazione anche per i comuni limitrofi.

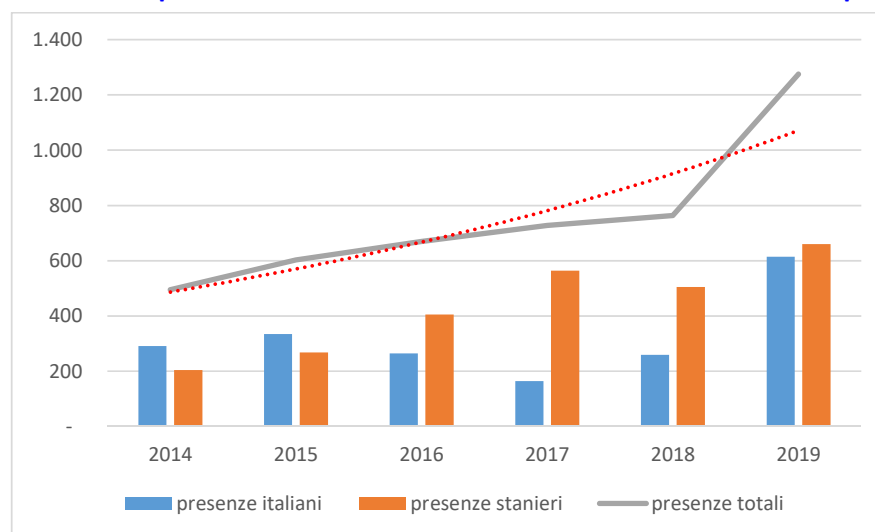
Fig. 36. Arrivi e presenze a Roseto Valfortore nel 2019 articolate per componente di domanda



Fonte: elaborazioni su dati dell’ufficio statistico regionale

Va inoltre osservato che, nel periodo ricompreso fra il **2014 e il 2019**, i **flussi turistici** sono **cresciuti di circa una volta e mezzo**, cioè sono molto più che raddoppiati, considerato che le presenze ufficiali rilevate nelle strutture ricettive comunali sono passate dalle **495 unità** rilevate nel 2014, alle **1.275** registrate nel 2019. Tale crescita è attribuibile soprattutto alla **componente straniera** della domanda, che è più che triplicata, pur avendo contribuito all’incremento anche la componente domestica (cfr. grafico seguente). Dai colloqui effettuati con l’Amministrazione comunale è emerso come una parte di questi flussi turistici sia costituita da rosetani emigrati all’estero e soprattutto da loro discendenti che, segnatamente nel periodo estivo, vengono a trascorrere alcuni giorni di vacanza nel paese d’origine. Inoltre, negli ultimi anni è maturato un crescente interesse anche da parte di un turismo ambientale, formato prevalentemente da giovani, attratto soprattutto dalle bellezze paesaggistiche di cui è ampiamente dotato il territorio comunale di Roseto.

Fig. 37. Andamento delle presenze turistiche nel comune di Roseto Valfortore nel periodo 2013-2019



Fonte: elaborazioni su dati dell'ufficio statistico regionale

E' il caso di notare come nello stesso arco temporale (2014-2019) i 29 comuni del GAL Maridaunia abbiano nel loro complesso registrato una crescita dei flussi turistici molto più contenuta (+21,3%), a dimostrazione del fatto che Roseto abbia mostrato una *performance* del tutto eccezionale.

6.2.7 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI FINANZIATI DALL'ASSE VII DEL POR FESR 2007-13

Nel comune di Roseto Valfortore, i finanziamenti del POR FESR a valere sull'Asse VII hanno portato a realizzare gli interventi di seguito descritti:

- **tre opere infrastrutturali** ricomprese nel **PIRP "Rosito"**, che hanno, in particolare, riguardato: a) il recupero della casa di riposo comunale situata in località Paduli; b) la riqualificazione di Via "Piazza Vecchia" (oggi Piazza Bartolomeo) nel centro storico e della viabilità adiacente; c) il recupero della palestra comunale;
- gli **interventi di recupero e riqualificazione della villa comunale** realizzati nell'ambito del progetto "Le piazze della pace e della natura", per il quale Roseto Valfortore ha svolto il ruolo di comune capofila (gli altri comuni interessati dal progetto sono Carlantino, Castelluccio Valmaggiore, Castelluccio dei Sauri, Volturara Appula e Biccari).

Nel complesso, le risorse pubbliche formalmente assegnate al comune di Roseto Valfortore a valere sull'Asse VII del POR FESR 2007-2013 ammontano ad **oltre 3 milioni di euro**, come si evince dalla tabella seguente. Va tuttavia considerato come una parte di queste risorse siano state in realtà utilizzate per finanziare interventi infrastrutturali realizzati nei comuni limitrofi. Ci si riferisce, in particolare, alle risorse che afferiscono al progetto "Le piazze della pace e della natura" (circa 1,8 milioni di euro) che, come si è visto, ha interessato complessivamente 6 comuni, con Roseto Valfortore che, avendo svolto il ruolo di comune capofila dell'aggregazione, è risultato essere dal punto di vista meramente formale l'unico soggetto beneficiario del finanziamento.

Tab. 9. Gli interventi finanziati dall'Asse VII del POR FESR 2007-2013 nel comune di Roseto Valfortore

Titolo	Anno di conclusione	Linea intervento	Azione	Costo pubblico totale
PIRP "Rosito" – Lavori di recupero edificio comunale da destinare a casa di riposo	2017	Linea 7.2	7.2.2	800.000,00
PIRP "Rosito" – Lavori di recupero della palestra comunale	2012	Linea 7.2	7.2.2	95.936,76

PIRP “Rosito” – Lavori di risistemazione della pavimentazione stradale e dei sotto-servizi nel centro storico	2011	Linea 7.2	7.2.2	297.898,56
Interventi di riqualificazione territoriale, nell’ambito del Progetto “Le piazze della pace e della natura” che coinvolge 6 comuni dell’area dei Monti Dauni (Roseto Valfortore, Biccari, Carlantino, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, e Volturara Appula)	2012	Linea 7.2	7.2.1	1.836.300,35
Totale finanziamento pubblico				3.030.135,67

Fonte: ns elaborazioni su dati di monitoraggio

6.2.7.1 LE OPERE INFRASTRUTTURALI CHE AFFERISCONO AL PIRP “ROSITO”

Come già accennato in precedenza, i finanziamenti concessi dall’Asse VII del POR FESR 2007-2013 hanno consentito innanzi tutto di realizzare **tre opere infrastrutturali che afferivano al PIRP “Rosito”**, di cui alla Delibera di C.C. n.20 del 14/05/2006. Tutte le opere ricomprese nel PIRP comunale sono state concertate con la popolazione locale organizzando assemblee pubbliche e incontri tematici sul territorio.

a) Il recupero della casa di riposo

Il primo intervento ha riguardato il recupero della casa di riposo comunale situata in località Paduli. Il complesso edilizio oggetto dell’intervento risulta localizzato in un’area abbastanza centrale del paese, nelle immediate vicinanze delle strutture polisportive comunali (campo sportivo, campo da bocce, area verde), ma al di fuori del centro storico.

Per quanto riguarda la suddetta opera, i finanziamenti del POR FESR sono stati in particolare utilizzati dal Comune per realizzare il primo lotto funzionale (Lotto A) dei lavori concernenti il **recupero edilizio del suddetto immobile**¹¹ che versava in



condizioni di abbandono da oltre un ventennio. I locali oggetto dell’intervento sono dislocati su tre livelli, per una superficie complessiva di 1.860 metri quadri. L’intervento di ristrutturazione ha consentito in particolare la realizzazione di una casa di riposo in grado di accogliere fino a **40 persone**. Dopo aver ultimato i lavori, la casa di riposo è stata anche dotata di spazi ambulatoriali, uffici, mensa, cucine, sale soggiorno, spazi comuni e naturalmente di camere per ospitare gli anziani da accogliere. Le aree esterne invece sono state dotate di un ampio parcheggio e di aree verdi.

Quest’intervento ha avuto **due finalità principali**: da un lato, **sottrarre al degrado un immobile di proprietà comunale** che da molti anni si trovava in uno stato di totale abbandono; dall’altro, mettere a disposizione dei cittadini una **nuova struttura a carattere socio-assistenziale** rivolta, in particolare, alla popolazione più anziana che a Roseto, come nei comuni limitrofi, costituisce una quota assai rilevante dei residenti.

¹¹ Il Lotto B relativo allo stesso intervento è stato invece finanziato con risorse a carico dall’Assessorato alle politiche sociali della Regione Puglia.

A partire dal 2018, a seguito di una gara pubblica, la casa di riposo comunale è stata **affidata in gestione ad un soggetto privato** che da oltre 25 anni si occupa di servizi sociali, socio-sanitari, assistenziali ed educativi rivolti sia ai bambini che agli anziani, con una concessione della durata di 15 anni¹².

Attualmente, la struttura occupa **circa 8 addetti** ed ospita oltre una trentina di anziani che provengono anche dai comuni limitrofi, oltre che da Roseto stesso.

Il fatto che il bacino d’utenza travalichi i confini strettamente comunali garantisce un flusso pendolare di visitatori in grado anch’esso di produrre delle ricadute di tipo economico legate alla spesa per consumi che viene effettuata nel territorio comunale.

b) Il recupero della palestra comunale

La seconda opera infrastrutturale ricompresa nel PIRP “Rosito” che è stata oggetto di uno specifico finanziamento con le risorse dell’Asse VII del POR FESR 2007-2013, è costituita dall’intervento di **recupero della palestra comunale** che versava – anch’essa – da moltissimi anni in uno stato di totale abbandono.

In questo caso l’intervento si è concluso nel 2012 e, a partire da quella data, la palestra è stata **affidata in gestione a diverse associazioni sportive** che la utilizzano per organizzare diverse attività sportive sia per i bambini che per gli adulti. Inoltre, va segnalato come nella palestra vengano svolte anche alcune attività specifiche per gli anziani della Casa di Riposo che risulta non solo localizzata nelle sue immediate vicinanze, ma anche direttamente collegata da un passaggio sotterraneo.



Infine va anche evidenziato come la palestra comunale¹³, essendo anche dotata sia dei servizi igienici (bagni, docce) che degli spogliatoi, viene anche adoperata da tutti coloro che fruiscono delle strutture sportive circostanti (campo sportivo, ecc.) che, soprattutto nel periodo estivo, risultano molto frequentate, anche per le numerose iniziative che vengono organizzate nel territorio comunale (tornei e competizioni di vario genere).

c) Gli interventi di riqualificazione del centro storico

Il terzo intervento ha riguardato la **riqualificazione del centro storico**. Le opere finanziate dal POR FESR hanno riguardato innanzi tutto **Via “Piazza Vecchia”** che, come detto in precedenza, rappresenta la strada principale del centro storico.

¹² L’immagine riportata a fianco è tratta dal sito del concessionario).

¹³ Entrambe le immagini riportate in questa pagina sono tratte da: <http://rigenerazione.regione.puglia.it/web/ambiti/rigeneriamo-le-citta-con-sistemi-di-interventi/roseto-valfortore>.

In particolare, i lavori hanno interessato la preesistente pavimentazione e i sotto-servizi. La pavimentazione in cubetti di porfido è stata rimossa e sostituita con una nuova superficie calpestabile in pietra d’Apricena e in pietra locale (cfr. immagine a fianco dopo l’intervento).

Inoltre, con lo stesso finanziamento è stata ripristinata l’originaria pavimentazione del centro storico e realizzati sottoservizi comprendenti una conduttura interrata per la raccolta delle acque piovane ed una linea elettrica che alimenta la pubblica illuminazione.

Con quest’intervento l’Amministrazione comunale ha **dato continuità alla riqualificazione del centro storico** già avviata negli anni precedenti, in particolare con le opere realizzate in Largo Mercato, piazzetta Delfina e Largo Monsignor Caggese dove erano state sistemate le pavimentazioni, i marciapiedi e le reti di distribuzione di acqua e gas.

L’obiettivo generale di tutte queste opere è stato naturalmente quello di riqualificare gli spazi urbani cittadini, creando anche nuove opportunità funzionali per essi.



Via Piazza vecchia - dopo l’intervento

6.2.7.2 LE OPERE DI RIGENERAZIONE URBANA RIENTRANTI NEL PROGETTO “LE PIAZZE DELLA PACE E DELLA NATURA”

Grazie ai finanziamenti concessi dal POR FESR 2007-2013, a valere in particolare sulla linea d’intervento 7.2, il Comune di Roseto Valfortore ed altri 5 Comuni dell’area dei Monti Dauni (Biccari, Carlantino, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, e Volturara Appula) hanno messo a punto un progetto comune denominato “**Le piazze della pace e della natura**”, rientrante nel Piano di Sviluppo Territoriale “I Luoghi della Natura” ed incentrato sulla **valorizzazione dei luoghi di socializzazione delle comunità locali**.

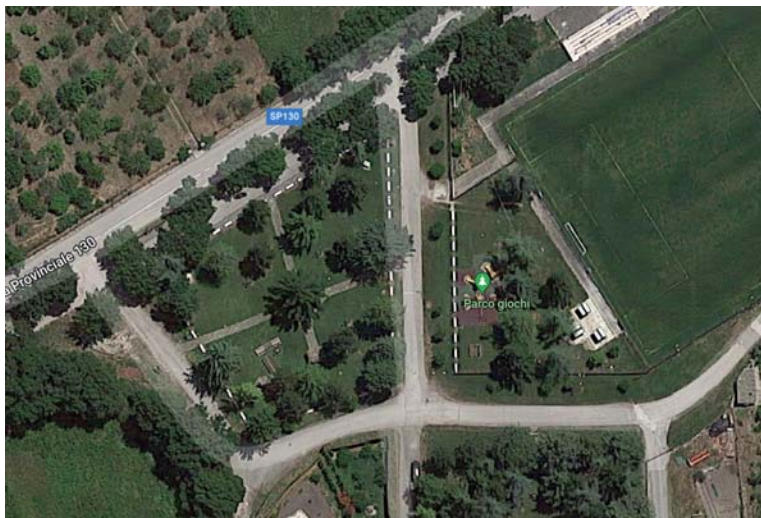
Più in particolare, l’intervento in oggetto si inserisce nell’ambito del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana ex L.R. n. 21/2008 ed è stato elaborato dall’aggregazione dei comuni con la **partecipazione attiva della propria cittadinanza**. I finanziamenti concessi dal POR FESR sono stati utilizzati per realizzare **opere di riqualificazione e di arredo urbano** in tutti i comuni coinvolti nell’aggregazione.

Per quanto riguarda Roseto Valfortore che, nel progetto in esame, ha svolto la funzione di **comune capofila**, occupandosi – fra l’altro – della redazione del progetto esecutivo, l’intervento di riqualificazione ha riguardato la **villetta comunale dei Paduli e la viabilità ad essa adiacente**. Si tratta di un’area di circa **6.000 mq** ubicata all’ingresso sud dell’abitato, che lambisce la SP 130, nelle cui vicinanze si trovano le strutture sportive comunali (campo di calcio, campo da tennis e campo di pallavolo), oltre a servizi di bar e ristorazione.

Più specificamente, l’intervento finanziato con le risorse del POR FESR ha riguardato:

- la fornitura e la posa in opera di lampioni in ghisa artistica con lampade a led, per il risparmio energetico e per ridurre l’inquinamento luminoso;
- la fornitura e posa in opera di panchine in ghisa e legno;
- la collocazione di cestini porta rifiuti;
- la realizzazione di nuovi muretti in pietra locale per la delimitazione della villetta comunale e per la sua separazione dalla SP 130;
- la riqualificazione del parco gioco al margine della villetta comunale;
- la sistemazione architettonica dell’area.

Nell'immagine seguente tratta da *google maps*, si vede dall'alto l'area della villetta comunale (a sinistra) e subito a destra il parco giochi che è stato anch'esso oggetto dell'intervento di riqualificazione. Come si nota, il parco giochi a sua volta si colloca a ridosso del campo di calcio comunale.



Fonte: immagine tratta da Google Maps

6.2.8 ALTRI PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA FINANZIATI CON ALTRE FONTI

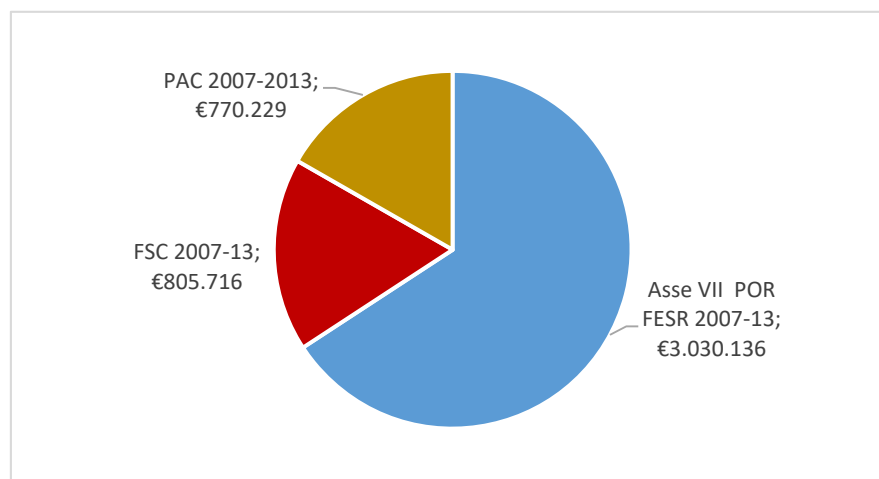
Oltre alle opere infrastrutturali realizzate con le risorse dell'Asse VII del POR FESR 2007-13, di cui si è dato precedentemente conto e che costituiscono l'oggetto principale della presente attività di valutazione, è utile tener presente come il comune di Roseto Valfortore abbia beneficiato anche di **altri finanziamenti pubblici** per realizzare interventi nel campo della rigenerazione urbana.

Se ci si basa sulle informazioni riportate nel sito di **Open Coesione**, risulta che nell'intero settennio 2007-2013 il comune sia risultato destinatario nel complesso di circa **4,6 milioni di euro** di finanziamenti pubblici, di cui la quota più rilevante ascrivibile al POR FESR 2007-13, come si evince dalla figura seguente.

Le altri fonti di finanziamento sono rappresentate da:

- il **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)** relativo alla programmazione 2007-2013 da cui provengono circa **800 mila euro** di finanziamenti che hanno permesso di finanziare altri **2 progetti** che afferiscono anch'essi al **PIRP "Rosito"** e che nello specifico riguardano il recupero e/o la realizzazione ex novo di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP);
- il **Piano di Azione e Coesione (PAC) della Puglia**, dal quale provengono altri **760 mila euro** di finanziamenti che sono in particolare serviti per finanziare **altri 2 progetti** di rigenerazione urbana.

Fig. 38. I finanziamenti pubblici per interventi di rigenerazione urbana di cui ha beneficiato Roseto Valfortore



Fonte: ns elaborazioni su dati Open Coesione

Nella tabella seguente si riporta l'elenco dei quattro progetti di rigenerazione urbana finanziati con risorse diverse dal POR FESR 2007-2013, specificando per ciascuno di questi l'anno di conclusione delle opere, la fonte di finanziamento e l'ammontare di risorse pubbliche assegnato.

Tab. 10. Gli altri interventi di rigenerazione urbana finanziati nel comune di Roseto Valfortore

Titolo	Anno di conclusione	Fonte	Costo pubblico totale
PIRP di Roseto Valfortore: recupero alloggi	2017	FSC	130.103,38
PIRP di Roseto Valfortore: realizzazione di n. 4 alloggi di ERP e recupero di n. 1 alloggi	2018	FSC	675.612,79
PIRP di Roseto Valfortore; manutenzione, recupero piazza e viabilità principale del centro storico	2011	PAC	470.228,50
Progetto di rigenerazione territoriale	2015	PAC	300.000,00
Totale finanziamento pubblico			1.575.944,67

Fonte: ns elaborazioni su dati di monitoraggio

6.2.9 CONCLUSIONI

Nel Comune di Roseto Valfortore le **risorse investite dal POR FESR 2007-13** per realizzare interventi nel campo della rigenerazione urbana sono state alquanto significative, essendo risultate pari a **circa 1,5 milioni di euro**, che corrispondono ad una **spesa pro-capite** pari a circa **1.500 euro**.

I finanziamenti dell'Asse VII sono stati prevalentemente utilizzati per **recuperare strutture** (la casa di riposo e la palestra comunale) **non ancora ultimate o aree pubbliche** (la villetta comunale) che versavano in condizioni di **totale abbandono**, oltre che per **riqualificare alcune vie e piazze del centro storico**, dando così continuità – in quest'ultimo caso – agli interventi già avviati negli anni precedenti.

La **scelta degli interventi** da finanziare con le risorse del POR FESR 2007-13 e, più in generale, di tutte le opere ricomprese nel PIRP comunale, è stata realizzata attraverso **processi di tipo partecipativo** con il coinvolgimento attivo della popolazione locale che è stata chiamata a presenziare ad assemblee pubbliche e ad incontri tematici nel territorio.

Gli interventi riguardanti la **casa di riposo** e la **palestra comunale** hanno avuto un **duplice effetto positivo**:

- da un lato, hanno **consentito di sanare una situazione di grave degrado**, dal momento che questi due immobili, oltre a non essere mai stati ultimati, erano oramai in condizioni fatiscenti e rappresentavano quindi una rilevante ferita nel paesaggio urbano, oltre che un potenziale fattore di pericolo per i cittadini;

- dall'altro lato, hanno portato all'**attivazione di due importanti strutture sociali** a servizio della comunità locale, di cui c'era un evidente bisogno, dato l'elevato livello di fruizione che sembrerebbero entrambe aver oggi raggiunto.

Inoltre, va anche sottolineato come questi due interventi abbiano senz'altro offerto un **contributo alla rivitalizzazione del tessuto socio-economico comunale**, sia perché hanno entrambi favorito la **creazione di nuovi posti di lavoro diretti**, sia perché queste strutture sono frequentate anche da **persone che risiedono nei comuni limitrofi** e che, quando si recano a Roseto, possono evidentemente effettuare alcune **spese di consumo** (es. bar, ristoranti, ecc.) che alimentano l'economia locale.

A sua volta, il **recupero della villetta comunale dei Paduli**, che si colloca peraltro nella stessa zona su cui insistono sia la casa di riposo che la palestra comunale, oltre agli impianti sportivi, ha consentito di **aumentare il verde pubblico** a disposizione della collettività (**6.000 mq**) e di creare, al contempo, un importante **luogo di aggregazione sociale** che, soprattutto nel periodo primaverile-estivo, è frequentato anche da persone che provengono da fuori comune e che possono anch'esse alimentare con i propri consumi l'economia locale.

D'altro canto, gli **interventi di riqualificazione urbana** realizzati all'interno del **centro storico**, hanno anch'essi contribuito non soltanto alla **riduzione del degrado urbano**, ma anche al **rafforzamento dell'identità culturale locale**, dando l'innescò ad un processo virtuoso che, nel medio-lungo periodo, potrebbe produrre effetti a cascata le cui significatività non è ancora tuttavia valutabile. Nel corso dell'interlocuzione con i referenti dell'amministrazione comunale è emerso, infatti, come gli interventi di riqualificazione del centro storico finanziati anche con altri fondi pubblici stiano lentamente favorendo la **nascita di alcune piccole attività economiche** nel centro storico (es. Bed & Breakfast), oltre ad aver favorito **processi di recupero edilizio** che sporadicamente stanno interessando anche il patrimonio privato.

Non si rilevano invece effetti su altri ambiti dove pure verte l'interesse della presente attività di valutazione; ci si riferisce in particolare a:

- il **miglioramento della mobilità sostenibile** all'interno dell'area urbana e la riduzione dell'inquinamento atmosferico, su cui non è oggettivamente rilevabile alcun effetto positivo da mettere in stretta relazione con gli interventi infrastrutturali finanziati sul territorio comunale;
- la **riduzione del disagio abitativo delle famiglie**, su cui hanno semmai agito gli interventi finanziati con le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) ricompresi anch'essi all'interno dello stesso PIRP comunale, che sono consistiti sia nel recupero che nella realizzazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica;
- il **contrasto ai fenomeni di spopolamento** nel centro storico, che necessita evidentemente di interventi ben più rilevanti ed incisivi e, soprattutto, di una strategia di più lungo periodo che punti soprattutto alla progressiva rivitalizzazione del tessuto socio-economico locale; solo in questo modo si potrà determinare un'effettiva inversione di tendenza nelle dinamiche demografiche di più lungo periodo che caratterizzano questo comune, come tante aree interne del nostro Paese, in particolare nel Mezzogiorno.

Fig. 39. La matrice degli impatti

EFETTI PRODOTTI	Miglioramento della qualità della vita						Miglioramento sostenibilità ambientale			Sviluppo socio-economico		
	Miglioramento dotazione di servizi e spazi pubblici di aggregazione	Riduzione del degrado urbano	Miglioramento sicurezza urbana	Riduzione fenomeni di esclusione sociale	Riduzione del disagio abitativo	Rafforzamento identità culturale	Miglioramento qualità ambientale	Risparmio energetico	Aumento mobilità sostenibile	Riduzione spopolamento demografico	Aumento occupazione	Attrazione nuove attività economiche
INTERVENTI REALIZZATI												
Recupero della Casa di Riposo comunale	XXX	XX	X	XXX							XX	
Recupero della palestra comunale	XXX	XX	X	XXX							XX	
Opere di riqualificazione del centro storico		XX				XX						X
Opere di riqualificazione della villetta comunale	XXX	XX	X	XX			XX				X	

LEGENDA: X (effetto lieve); XX (effetto intermedio); XXX (effetto rilevante).

Infine, per quanto riguarda le **relazioni intessute con gli altri 5 comuni dei Monti Dauni** (Biccari, Carlantino, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, e Volturara Appula) che, insieme a Roseto Valfortore, hanno elaborato il progetto **"Le piazze della pace e della natura"** finanziato con le risorse del POR FESR, dalle interlocuzioni avute con la Sindaca e i referenti dell'ufficio tecnico comunale è emerso come quest'iniziativa abbia favorito la maturazione di una **visione comune** all'interno del raggruppamento sulle strategie da porre in essere per promuovere lo sviluppo socio-economico e la valorizzazione delle ingenti risorse naturalistiche, ambientali e storico-culturali di cui è dotata l'intera area territoriale.

7 ALCUNE PRELIMINARI CONSIDERAZIONI VALUTATIVE

In conclusione, il quadro che si ricava dalla lettura di queste valutazioni appare particolarmente positivo, soprattutto se si pensa alla piccola dimensione dei singoli interventi che sono stati oggetto di finanziamento. Già dalle prime analisi emerge, infatti, come l'azione complessiva del POR abbia ottenuto due importanti risultati:

- a) dar luogo ad un approccio innovativo alle politiche di sviluppo locale, sia in termini di coinvolgimento del tessuto sociale, che in termini di cooperazione sovracomunale;
- b) contribuire alla rigenerazione urbana ed al miglioramento della qualità della vita, del contesto abitativo, della dotazione di servizi di un gran numero di centri urbani, soprattutto piccoli centri, in modo coerente con le aspettative locali.

Il fatto che si siano ottenuti effetti positivi in relazione alla qualità ambientale, al miglioramento della sicurezza urbana, alla riduzione dei fenomeni di esclusione sociale ed al rafforzamento dell'identità culturale locale, è altrettanto interessante e segnala un'ottima efficacia dell'intervento complessivo in termini di miglioramento della qualità del vivere, fenomeno che costituisce indubbiamente un presupposto indispensabile per il conseguimento di quegli impatti di carattere socio-economico che in questa fase appaiono ancora come i più lontani (sviluppo economico, contrasto allo spopolamento, aumento dell'occupazione). D'altro canto, è ovvio e naturale che un intervento così frazionato sul territorio non possa avere la forza di generare impatti economici immediati.

In ogni caso, rimane comunque molto positivo, forse anche al di là delle aspettative, il fatto che le tipologie di opere realizzate siano state tali da creare un miglioramento della situazione di contesto su cui potrà essere molto più agevole l'innescare dei processi di sviluppo economico, così come già in parte evidenziato dagli approfondimenti conoscitivi.

D'altro canto, entrambi gli studi di caso al momento realizzati mostrano una positiva integrazione tra le diverse fonti di finanziamento. Gli interventi di riqualificazione urbana si pongono a volte in continuità con processi già avviati, in altri casi fungono da innesco per un processo che vede poi una prosecuzione dell'azione. Si rileva inoltre una connessione con rilevanti interventi per la creazione o riqualificazione di strutture residenziali di ERP, mostrandosi una capacità delle amministrazioni locali, e regionale, di programmare interventi integrati i cui effetti si sommano e possono anche dar luogo a significative sinergie. Se pensiamo ad un intervento integrato che in un piccolo centro consenta di riqualificare gli spazi pubblici, di incrementare la qualità dell'abitare per le fasce meno abbienti, di attivare servizi essenziali per la popolazione (case di accoglienza per anziani, centri di aggregazione giovanile, impianti sportivi, ecc.), non possiamo che considerare molto probabile che un intervento siffatto sia assolutamente in grado di conseguire effetti benefici sia nel contrasto allo spopolamento, sia nello sviluppo di micro-economie e processi di sviluppo. In questo quadro, si può ritenere che incentivare le Amministrazioni comunali a ragionare in termini di cooperazione interistituzionale sia un ulteriore elemento positivo, da sviluppare e sostenere anche nel prossimo futuro.